

# Economie regionali

L'economia della Toscana

Rapporto annuale



## Economie regionali

L'economia della Toscana Rapporto annuale La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane*. Dinamiche recenti e aspetti strutturali e quella semestrale La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Arezzo e Livorno. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

#### Redattori

Silvia Del Prete (coordinatrice), Luca Casolaro, Andrea Cintolesi, Laura Conti, Edoardo Frattola, Elena Gennari, Giulio Papini e Marco Tonello.

Gli asperti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Roberta Borghi, Antonio Fascia e Elisabetta Nencioni. Hanno collaborato alla redazione di due riquadri del documento i tirocinanti Samuele Scarpelli e Myriam Sichera.

#### © Banca d'Italia, 2023

#### Indirizzo

Via Nazionale, 91 - 00184 Roma - Italia

#### Sito internet

http://www.bancaditalia.it

#### Sede di Firenze

Via dell'Oriuolo, 37/39 - 50122 Firenze

#### Telefono

+39 055 24931

ISSN 2283-9615 (stampa) ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

#### **INDICE**

1.	L'economia della Toscana e la crisi inflazionistica	5
2.	Le imprese	10
	Gli andamenti settoriali	10
	Riquadro: L'attività brevettuale	11
	Riquadro: Il mercato immobiliare	14
	La demografia di impresa	16
	Riquadro: Le imprese giovanili	17
	Gli scambi con l'estero	19
	Riquadro: La dipendenza strategica dell'economia regionale	21
	Le condizioni economiche e finanziarie	22
	Riquadro: I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura	24
	I prestiti alle imprese	25
3.	Il mercato del lavoro	29
	L'occupazione	29
	Riquadro: L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni	30
	La disoccupazione e l'offerta di lavoro	31
	Riquadro: NEET, ciclo economico e intenzioni di abbandono scolastico	32
	Garanzia di occupabilità dei lavoratori	33
4.	Le famiglie	35
	Il reddito e i consumi delle famiglie	35
	Riquadro: La povertà energetica	36
	Riquadro: L'inflazione per classi di spesa delle famiglie	39
	La ricchezza delle famiglie	40
	L'indebitamento delle famiglie	41
	Riquadro: L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie	44
5.	Il mercato del credito	47
	La struttura	47

BANCA D'ITALIA Economie regionali

3

	Riquadro: Gli sportelli bancari nel territorio	47
	I finanziamenti	49
	Riquadro: L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	50
	La qualità del credito	52
	Riquadro: L'impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese	54
	La raccolta	56
6.	La finanza pubblica decentrata	58
	La spesa degli enti territoriali	58
	Riquadro: La spesa energetica degli enti territoriali	58
	Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale	60
	Riquadro: I programmi operativi regionali	63
	La sanità	64
	Le entrate degli enti territoriali	65
	Riquadro: Le concessioni balneari	67
	Il saldo complessivo di bilancio	68
	Il debito	69
Ap	Appendice statistica	

#### **AVVERTENZE**

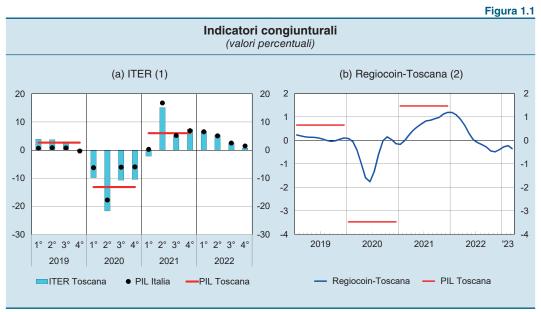
#### Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste,
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono,
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato,
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

### 1. L'ECONOMIA DELLA TOSCANA E LA CRISI INFLAZIONISTICA

Dopo il consistente recupero seguito alla crisi pandemica, nel 2022 l'economia toscana ha continuato a espandersi, pur mostrando un rallentamento. Le difficoltà di approvvigionamento di alcuni input produttivi e il rincaro dei beni importati, aggravatisi con il conflitto in Ucraina, hanno generato una forte spinta inflazionistica che, congiuntamente all'adozione di politiche monetarie restrittive, ha condizionato la crescita.

Il quadro macroeconomico e l'inflazione. — In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, nel 2022 l'aumento del prodotto regionale, più intenso nel primo semestre, è stato del 3,8 per cento (fig. 1.1.a), in linea con la media del Paese e più contenuto dell'anno precedente. L'indicatore coincidente Regiocoin-Toscana evidenzia un marcato rallentamento delle componenti di fondo dell'attività fino all'estate e un modesto calo nella seconda parte dell'anno con l'acuirsi della pressione inflazionistica (fig. 1.1.b). Nei primi mesi dell'anno in corso la dinamica è rimasta negativa.

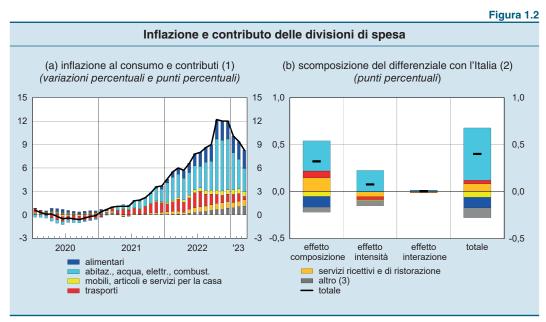


Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) Variazioni tendenziali trimestrali e annuali. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021. Per un'analisi della metodologia, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL, riportato come variazione annuale su base trimestrale. Per la costruzione dell'indice, cfr. M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019.

Dalla metà del 2021 il rincaro delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche e alimentari, e l'emergere di strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale si sono riflessi in maggiori costi per le imprese. In tutte le regioni italiane si è quindi registrato un consistente aumento dei prezzi al consumo, ulteriormente cresciuti nel 2022 per effetto della guerra in Ucraina.

A dicembre scorso l'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), si è attestata in Toscana al 12,0 per cento, un valore lievemente inferiore rispetto al massimo raggiunto a ottobre (fig. 1.2.a e tav. a1.1). L'aumento dei prezzi, che ha interessato tutte le principali voci di spesa, è stato sostenuto dai prodotti alimentari (che hanno contribuito per 2,3 punti percentuali) e, soprattutto, dalle spese per l'abitazione e le utenze (6,5 punti), che includono i beni energetici, come elettricità e gas, i cui prezzi erano più che raddoppiati rispetto a dodici mesi prima. A partire da luglio scorso l'inflazione in regione è stata lievemente superiore alla media nazionale. A dicembre il differenziale rispetto all'Italia era pari a 0,4 punti ed era attribuibile quasi integralmente alle spese per abitazione e utenze (fig. 1.2.b), il cui peso risultava superiore nel paniere dei consumi delle famiglie toscane.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (1) Variazione sui 12 mesi del Nic; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al

consumo. Le divisioni di spesa fanno riferimento alla classificazione Coicop (Classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo) a 2 cifre utilizzata dall'Istat. – (2) I dati si riferiscono a dicembre 2022. – (3) La voce "altro" include le seguenti divisioni di spesa Coicop: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione ha iniziato a ridursi, riflettendo soprattutto il marcato calo della componente energetica (cfr. il paragrafo: La dinamica dei prezzi, in Bollettino economico, 2, 2023): a marzo in Toscana l'indice dei prezzi risultava in crescita dell'8,3 per cento sui dodici mesi, un livello ancora molto elevato nel confronto storico.

Sul quadro congiunturale continuano a gravare le deboli prospettive macroeconomiche e l'incertezza della situazione internazionale. Le maggiori tendenze protezionistiche, la pandemia e le tensioni geopolitiche hanno contribuito a intensificare le preoccupazioni circa l'esposizione delle economie a shock globali, rendendo talune catene di approvvigionamento più vulnerabili per la maggiore concentrazione geografica degli input importati o per la loro scarsa sostituibilità. In base a nostre stime, riferite alla manifattura, una riduzione marcata dell'import di beni vulnerabili da paesi ad alto rischio geopolitico potrebbe determinare un

calo significativo del valore aggiunto regionale; la Toscana risulterebbe la quinta regione italiana più esposta, con impatti particolarmente elevati nel tessile, nei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli e nella metallurgia.

Le imprese. – Dopo la diffusa e intensa ripresa delle attività produttive nella fase post-pandemica, nel 2022 si è registrato un generale processo di rallentamento. Le imprese manifatturiere sono state interessate da una significativa decelerazione della produzione e delle vendite, anche estere, a fronte di una tenuta degli investimenti complessivi, che includono quelli in ricerca e sviluppo, necessari per l'attività innovativa che si può tradurre nel deposito di brevetti. La Toscana si colloca al quinto posto nella graduatoria delle regioni italiane per domande di brevetto, concentrate nella meccanica, nelle tecnologie mediche e nel farmaceutico, per la presenza sul territorio di rilevanti imprese e centri di ricerca. Nelle costruzioni, dopo il recupero dei livelli pre-crisi, l'attività ha continuato a crescere, sia nel settore pubblico sia soprattutto in quello privato. Alcuni segnali di rallentamento si sono registrati nel comparto residenziale, per la stabilizzazione delle transazioni e la rimodulazione di alcuni incentivi alle ristrutturazioni. Nel terziario l'attività è aumentata in misura consistente, pur rimanendo ancora sotto i livelli pre-pandemia. I flussi turistici, specialmente nella componente straniera, hanno mostrato un nuovo vigoroso incremento, e la spesa dei viaggiatori esteri è ancora cresciuta.

Il tasso di natalità netta delle imprese regionali è diminuito, dopo il picco del 2021; da circa un decennio la creazione d'impresa in Toscana mostra una dinamica peggiore rispetto alle aree di confronto, ancora più marcata per l'imprenditoria giovanile. Tra il 2010 e il 2021 si è registrata in regione una riduzione di società giovanili pari a tre volte quella del Paese; il maggior calo è ascrivibile alla minore natalità, che si concentra nei servizi e che può essere riconducibile alla più bassa redditività delle imprese giovanili in questo settore rispetto alle altre regioni.

Nonostante il significativo aumento dei costi di approvvigionamento, parzialmente traslati sui prezzi di vendita, la redditività è stata favorevole per la gran parte delle imprese; la liquidità è rimasta elevata, contribuendo a contenere la domanda di nuovi finanziamenti. I prestiti bancari hanno mostrato un deciso rallentamento, e sul volgere dell'anno hanno iniziato a ridursi. Il processo di normalizzazione monetaria attuato dall'estate scorsa per contrastare l'inflazione si è riflesso in un generalizzato aumento dei tassi di interesse applicati ai finanziamenti, per fini sia di liquidità sia di investimento. È inoltre proseguita la riduzione della quota di crediti erogati a imprese con maggiore probabilità di default ed è nuovamente risalita l'incidenza di prestiti assistiti da garanzie, soprattutto per le classi più rischiose.

Il mercato del lavoro. – Nel 2022 l'occupazione regionale è aumentata in modo diffuso tra i principali comparti; l'incremento netto di nuove posizioni nel settore privato non agricolo, in lieve calo rispetto all'anno precedente, è riconducibile principalmente a contratti a tempo indeterminato. A fronte della rapida ripresa della domanda di lavoro, è salita in tutti i settori la quota di imprese che segnala difficoltà nel reperimento di manodopera, particolarmente stringenti per i lavoratori con qualifiche medio-alte.

Nello scorso anno le persone in cerca di occupazione sono diminuite e il tasso di disoccupazione è sceso, soprattutto per la componente più giovane della popolazione. L'incidenza dei giovanissimi (tra i 15 e i 24 anni) non occupati e non in istruzione o formazione (*Not in education, employment or training*, NEET), ridottasi nella fase di recupero dalla doppia recessione del 2008-2011, è tornata a salire con la crisi pandemica; la disoccupazione risulta fortemente correlata con la probabilità di abbandono scolastico, più marcata negli istituti tecnici e professionali, per i maschi e per gli stranieri.

Le famiglie. – Il reddito delle famiglie toscane è rimasto sostanzialmente invariato in termini reali: il beneficio derivante dal miglioramento delle condizioni nel mercato del lavoro è stato pressoché bilanciato dall'erosione del potere d'acquisto dovuta all'inflazione. Nonostante il deterioramento del clima di fiducia, acuitosi con l'avvio del conflitto in Ucraina, i consumi delle famiglie toscane sono cresciuti, sebbene parzialmente frenati dai rincari, soprattutto dell'energia e dei prodotti alimentari, che incidono maggiormente sulla spesa dei nuclei meno abbienti.

In un contesto di condizioni di mercato del lavoro favorevoli, nel 2022 l'indebitamento delle famiglie toscane ha continuato a crescere a ritmi elevati, sia nella componente del credito al consumo sia in quella dei prestiti per l'acquisto di abitazioni; questi ultimi sono stati sospinti dalla domanda proveniente soprattutto dai mutuatari più giovani, beneficiari di politiche di sostegno per l'acquisto della prima casa. Le nuove erogazioni di mutui sono state pressoché in linea con quelle dell'anno precedente, frenate nello scorcio dell'anno soprattutto dalla risalita dei tassi; nel confronto storico, la minore incidenza sulle consistenze in essere di contratti a costo variabile ha contribuito a mitigare l'impatto dell'aumento dei tassi sulla rata mensile a carico delle famiglie.

Il mercato del credito. – Nel 2022 i prestiti al settore privato non finanziario regionale hanno significativamente rallentato: alla crescita ancora sostenuta del credito alle famiglie si è associata la decelerazione dei finanziamenti alle imprese, in calo da dicembre. In un contesto di restrizione monetaria, le condizioni di accesso al credito si sono progressivamente irrigidite. Pur in un quadro di rallentamento ciclico, il deterioramento del credito si è mantenuto su livelli ancora storicamente contenuti e la quota dei finanziamenti in bonis alle imprese per i quali si è registrato un aumento significativo del rischio è nuovamente calata, rimanendo tuttavia lievemente superiore all'analogo dato nazionale. I rincari delle materie prime energetiche non paiono al momento aver prodotto impatti rilevanti sul grado di solvibilità delle imprese toscane, anche per quelle a maggiore intensità energetica.

Nel sistema finanziario regionale è proseguito il processo di razionalizzazione degli sportelli bancari, in atto dalla crisi finanziaria globale, in relazione anche con la progressiva evoluzione dei canali digitali di offerta. Nonostante l'ulteriore riduzione delle dipendenze, la Toscana si caratterizza per una densità bancaria più elevata dell'Italia e per una più ampia diffusione degli sportelli sul territorio.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2022 il complesso della spesa degli enti territoriali toscani ha continuato a crescere in termini nominali. Gli esborsi correnti hanno risentito in particolare dei rincari dell'energia; quelli in conto capitale sono

aumentati, in relazione soprattutto con l'attività di investimento, la quale beneficia delle risorse messe a disposizione dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR).

Gli incassi non finanziari degli enti territoriali toscani sono rimasti stabili. Nei Comuni la riduzione dei trasferimenti correnti per l'emergenza sanitaria è stata compensata dall'incremento delle entrate tributarie ed extra-tributarie. Gli introiti in conto capitale sono significativamente saliti, per effetto dei maggiori contributi statali per fini di investimento.

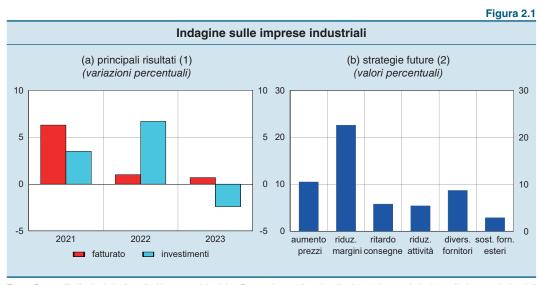
#### 2. LE IMPRESE

#### Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Dopo la ripresa del 2021, nello scorso anno l'attività industriale è risultata ancora in crescita, ancorché in decelerazione. Sul rallentamento hanno inciso gli aumenti dei costi di produzione delle imprese, ascrivibili ai rincari dell'energia e delle altre materie prime, intensificatisi in seguito alla guerra in Ucraina.

Secondo stime dell'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET) la produzione industriale sarebbe cresciuta nei primi tre trimestri e diminuita nello scorcio dell'anno; nella media delle variazioni tendenziali la dinamica annuale sarebbe stata pari al 2,3 per cento. La rilevazione condotta da Confindustria Toscana Nord su un campione di imprese manifatturiere indica una crescita della produzione ancora sostenuta per la provincia di Prato (6,8 per cento nella media delle variazioni tendenziali; 9,3 nel 2021), dove il recupero post-pandemia è avvenuto con ritardo rispetto alle altre province, e una dinamica positiva ma ridimensionata rispetto all'anno precedente per i territori di Lucca (2,0 contro il 6,4) e Pistoia (1,5 contro il 6,8). Nella provincia di Firenze, secondo un'analoga indagine condotta dalla Camera di commercio, la produzione manifatturiera ha continuato ad aumentare a un ritmo sostenuto (9,4 per cento), in particolare nella prima metà dell'anno. Nel complesso le quattro province rappresentano i tre quinti del valore aggiunto dell'industria manifatturiera toscana.

In base ai risultati dell'indagine annuale della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti (Invind) il fatturato a prezzi costanti è cresciuto dell'1,0 per cento lo scorso anno (fig. 2.1.a e tav. a2.1); incrementi più elevati hanno caratterizzato le imprese con una quota maggiore di vendite all'estero e quelle della moda. È proseguita la crescita dell'attività di investimento: la spesa per immobilizzazioni materiali è aumentata del 6,7 per cento, del 4,0 includendo anche la



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).
(1) Previsione per il 2023. – (2) Le percentuali non sommano a 100 poiché le imprese possono fornire più risposte.

spesa in ricerca e sviluppo; tali investimenti sono un importante indice dell'attività innovativa delle imprese, che può concretizzarsi nella realizzazione di un brevetto (cfr. il riquadro: L'attività brevettuale).

#### L'ATTIVITÀ BREVETTUALE

L'innovazione è un fondamentale fattore di sviluppo di un sistema economico, particolarmente importante nell'attuale contesto poiché può aiutare a conciliare la crescita con la sostenibilità ambientale e sociale. L'attività innovativa assume varie forme e questo rende difficile trovarne una misura univoca<sup>1</sup>. I brevetti rappresentano uno degli indicatori più utilizzati nella letteratura economica poiché possiedono alcuni importanti vantaggi: sono connessi con un'attività che si caratterizza per una maggiore novità, sottoposta a un lungo processo di scrutinio, e il loro contenuto informativo è standardizzato e molto dettagliato. Non tutte le invenzioni, tuttavia, sono brevettate e la propensione a brevettare è diversa a seconda dei settori.

Analizzando nella base dati Patstat le domande di brevetto depositate presso lo European Patent Office tra il 2000 e il 2018<sup>2</sup>, emerge un ritardo della Toscana rispetto al Nord, sebbene in progressivo recupero grazie alla presenza di multinazionali, principalmente del settore meccanico e di quello medico-farmaceutico, e al ruolo crescente della ricerca pubblica.

Tra il 2000 e il 2018 le domande di brevetto presentate da persone, enti o imprese residenti in Toscana sono state complessivamente 4.824, collocando la regione al quinto posto in Italia dopo Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte. Le richieste di brevetto sono cresciute di oltre un terzo nell'intero periodo, una dinamica in linea con quella del Centro e al di sopra di quella del Paese; la quota sul totale nazionale è salita di poco meno di un punto percentuale (al 6,6 per cento). Come in Italia, l'andamento è stato disomogeneo: alla crescita del periodo 2001-06 è succeduto un calo tra il 2007 e il 2012 e una successiva ripresa (figura A, pannello a).

Un rilevante contributo alla crescita (circa un terzo) è stato fornito dalle università e dagli enti di ricerca pubblici; su tale andamento ha inciso la maggiore autonomia amministrativa degli atenei introdotta negli anni novanta, che ha portato alla creazione di strutture di supporto per la registrazione e lo sfruttamento dei diritti di proprietà intellettuale<sup>3</sup>.

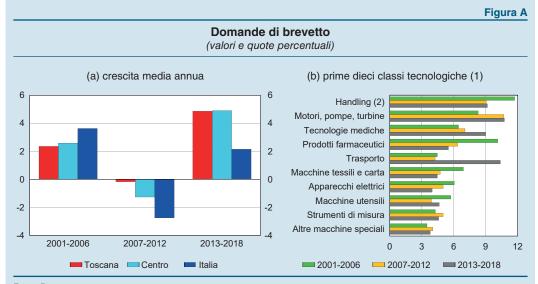
Le domande di brevetto si sono concentrate nel settore meccanico, cui appartengono sei delle prime dieci classi tecnologiche per numerosità totale.

La misurazione dell'attività innovativa si avvale di diversi indicatori che generalmente sono raggruppati a seconda che misurino l'input, l'output oppure i fattori di contesto del processo innovativo.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> L'analisi dei brevetti non include gli ultimi 4 anni in quanto il tempo richiesto affinché una determinata domanda sia pubblicata va dai 18 ai 30 mesi, per cui le domande presentate nel 2019 non sono ancora tutte presenti nella banca dati. Circa tre quinti delle domande si traduce, in media quattro anni dopo, in un brevetto.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> N. Baldini, R. Fini e R. Grimaldi, *The transition towards entrepreneurial universities: an assessment of academic* entrepreneurship in Italy, in A.N. Link, D.S. Siegel e M. Wright (a cura di), Chicago Handbook of University Technology Transfer and Academic Entrepreneurship, Chicago, IL, University of Chicago Press, 2015, pp. 218-244.

I trasporti, le strumentazioni medicali, i motori e le turbine sono, tra le principali classi, quelle che tra il 2000 e il 2018 hanno accresciuto maggiormente il loro peso sul totale (figura A, pannello b).



(1) Si tratta degli ambiti tecnologici della World Intellectual Property Organization. – (2) L'ambito comprende una categoria molto ampia di prodotti, tra cui: robot, gru, elevatori, macchine per il packaging

La Toscana si caratterizza per una specializzazione regionale delle domande di brevetto nelle Scienze della vita<sup>4</sup>, che costituiscono l'11,4 per cento delle richieste a fronte del 6,9 in Italia; di queste, circa un quarto è stato presentato da università o da enti pubblici (più di un terzo in Italia). Non è invece presente un particolare orientamento verso le cosiddette tecnologie green<sup>5</sup>, di importanza cruciale nell'attuale fase di transizione ecologica: nel periodo la percentuale sul totale (6,6) è risultata sostanzialmente analoga a quella del complesso del Paese.

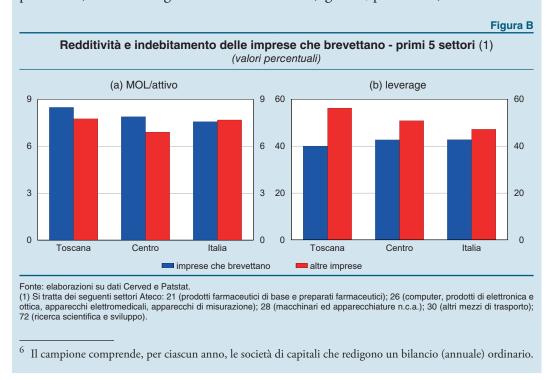
La qualità dei brevetti può essere misurata dal numero di citazioni ricevute nelle successive domande depositate. Sulla base di questo indicatore, in Toscana il numero di citazioni medie per domanda di brevetto entro sei anni dalla data di pubblicazione è pari a 0,98, lievemente superiore al Centro, ma al di sotto dell'Italia (1,26).

Quattro quinti delle domande di brevetto del periodo 2000-2018 sono state presentate da imprese, analogamente a quanto avviene nel Paese. Di queste, il 12 per cento, come in Italia, ha depositato in media più di una richiesta di brevetto all'anno. Le imprese che brevettano sono costituite per oltre l'80 per cento in forma di società di capitali; di queste, il 14 per cento ha più di 250 addetti e ha presentato oltre la metà delle domande.

Le Scienze della vita comprendono farmaci, preparati terapeutici e ingegneria genetica (cfr. M. Chun, Visualizing the Growing Intersection of Life Sciences and Computing Patents in the US from 1976-2021, "Bill of Health", Petri-Flom Center, Harvard Law School, January 24, 2023).

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Per la definizione di tecnologie green, cfr. R. De Luca, R. Greco e F. Lotti, *Un'analisi della green transition nei* paesi europei basata sui brevetti, "Rivista di Politica Economica", 1, 2021, pp. 127-154.

Utilizzando la base dati Cerved è possibile analizzare le caratteristiche economico-finanziarie delle società di capitali che hanno fatto richiesta di brevetto nel periodo considerato e confrontarle con quelle delle altre società<sup>6</sup>. Limitando l'analisi ai primi cinque settori per numero di domande di brevetto in Toscana, i risultati mostrano come le imprese depositanti si caratterizzino nel periodo per una maggiore redditività in termini di margine operativo lordo (MOL) su attivo (figura B, pannello a) e un minor grado di indebitamento (figura B, pannello b).



Oltre due quinti delle aziende hanno dovuto ancora fronteggiare nell'ultimo semestre una disponibilità insufficiente di input produttivi; nelle attese degli operatori tali difficoltà perdureranno nei prossimi sei mesi.

Nell'anno in corso le imprese prevedono un lieve incremento del fatturato e un calo degli investimenti (fig. 2.1.a). La strategia prevalente per affrontare l'attuale fase di incremento dei costi rimane quella di una contrazione dei margini (fig. 2.1.b); le criticità riscontrate nei mesi scorsi negli approvvigionamenti (cfr. il riquadro: *La dipendenza strategica dell'economia regionale*) porteranno nove imprese su cento ad aumentare il numero di fornitori e tre su cento a sostituire quelli esteri con altri localizzati in Italia o comunque geograficamente più vicini.

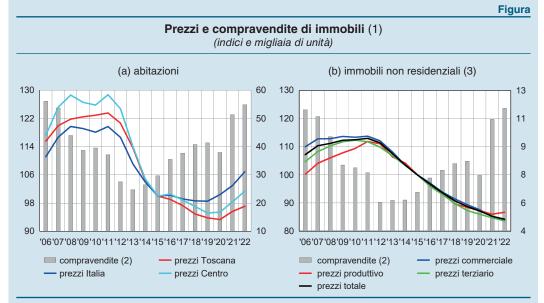
Le costruzioni. – In un contesto di scarsità di materiali e forte rialzo dei prezzi, nel 2022 le costruzioni hanno mostrato ancora capacità di crescita, sostenuta dai livelli elevati della domanda. I risultati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese dell'edilizia con almeno 10 addetti evidenziano per il 2022 un aumento del valore della produzione del 7,4 per cento (tav. a2.1). Il dato è confermato dalle stime di Prometeia, che indicano per il settore una crescita del valore aggiunto a prezzi costanti del 10,9 per cento; anche i dati dell'ANCE mostrano un forte incremento delle ore lavorate e dei

lavoratori iscritti alle casse edili (16 per cento circa per entrambi), con una crescita del 13 per cento delle imprese iscritte.

La favorevole dinamica è prevalentemente ascrivibile alla domanda dei privati, in aumento sia nel comparto non residenziale sia in quello residenziale, che ha beneficiato degli incentivi alle ristrutturazioni edilizie. Queste ultime risultano attualmente in fase di decelerazione per effetto della stabilizzazione delle transazioni (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare*) e per la rimodulazione di alcune agevolazioni fiscali, unitamente alle restrizioni alla cessione dei crediti. La costruzione di nuove abitazioni rimane un fenomeno circoscritto: i permessi di costruire, che anticipano la realizzazione di nuove abitazioni di circa un biennio, nel 2021 (ultimo dato disponibile) apparivano estremamente contenuti nel confronto storico.

#### **IL MERCATO IMMOBILIARE**

Nel 2022, in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, le compravendite di abitazioni in Toscana, pur in rallentamento, sono cresciute del 6,8 per cento, un valore superiore alla media del Centro e a quella nazionale (figura, pannello a); le transazioni hanno superato di un terzo quelle precedenti il periodo pandemico. Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano una stabilizzazione dell'attività di ricerca online di abitazioni nei primi mesi dell'anno in corso.



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici: 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Toscana.

La crescita delle transazioni, che nel 2021 era stata maggiore al di fuori dei sistemi locali del lavoro urbani, nello scorso anno si è mostrata più uniforme per tipo di comune; anche i dati di Immobiliare.it confermano l'esaurimento del processo di ricomposizione della domanda tra centro e periferia, registrato durante il periodo

pandemico, con un rinnovato aumento dell'interesse delle famiglie per abitazioni situate in città e minori preferenze per quelle dotate di spazi esterni. Dal punto di vista delle caratteristiche termiche degli immobili, nel 2022 le preferenze delle famiglie hanno riguardato maggiormente, rispetto al passato, abitazioni contraddistinte da una classe energetica medio bassa; ciò può riflettere la maggiore possibilità per questo tipo di immobili di fruire degli incentivi fiscali alla riqualificazione.

In base a nostre stime su dati OMI e Istat, nel 2022 i prezzi delle case hanno continuato a salire in termini nominali (1,6 per cento), in misura inferiore alla media italiana (figura, pannello a).

Le compravendite di immobili non residenziali sono ancora cresciute (6,4 per cento; figura, pannello b), sebbene in forte rallentamento e su ritmi molto inferiori a quelli medi nazionali; le quotazioni sono diminuite in tutti i comparti ad eccezione di quello produttivo, che ha evidenziato per il 2022 una stabilizzazione.

L'attività nelle opere pubbliche è continuata a crescere, con un incremento del 9,7 per cento della spesa degli enti territoriali per investimenti secondo i dati del SIOPE (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6). Il valore dei bandi è più che raddoppiato; oltre metà della crescita è riconducibile al completamento dei lavori del passante ferroviario e della stazione di alta velocità del nodo di Firenze. In prospettiva, l'attività delle imprese edili nelle opere pubbliche potrebbe registrare un ulteriore aumento per i bandi connessi con l'attuazione del PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale* del capitolo 6).

I servizi privati non finanziari. – Secondo le stime di Prometeia, che includono i servizi finanziari e quelli pubblici, nel 2022 il valore aggiunto del terziario a prezzi costanti è cresciuto del 5,2 per cento; il prodotto resta ancora il 4 per cento circa al di sotto di quello pre-pandemico.

Anche l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti evidenzia un ulteriore incremento del fatturato (intorno al 6 per cento a prezzi costanti; tav. a2.1), mentre gli investimenti hanno ristagnato dopo il forte aumento dell'anno precedente. Le previsioni per il 2023 sono caute: gli imprenditori prefigurano un fatturato sostanzialmente stabile e investimenti in calo.

Nel 2022 gli arrivi e le presenze di turisti presso le strutture ricettive toscane sono aumentati, sospinti dal marcato incremento della componente straniera (tav. a2.2); alcune aree specializzate nel turismo balneare o collinare hanno superato i livelli pre-pandemia (tav. a2.3). La spesa nominale dei viaggiatori stranieri è cresciuta in modo consistente, pur rimanendo, a differenza del complesso del Paese, ancora al di sotto del valore raggiunto nel 2019 (-18,2 per cento secondo l'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia).

Nei porti toscani la movimentazione di merci è rimasta su un livello analogo a quello del 2021 (tav. a2.4), mentre è proseguita la crescita di passeggeri (20,9 per cento). Secondo i dati Assaeroporti si è intensificato il recupero dei viaggiatori nel sistema aeroportuale, grazie soprattutto al contributo dei voli internazionali.

#### La demografia di impresa

Nel 2022 il tasso di natalità netta in Toscana si è attestato allo 0,7 per cento, in flessione rispetto al picco raggiunto nell'anno precedente (fig. 2.2.a). L'andamento ha riflesso la diminuzione del tasso di natalità e la crescita di quello di mortalità; quest'ultima è aumentata in particolare nella logistica e nel commercio al dettaglio. Sia il tasso di natalità sia quello di mortalità sono rimasti su livelli più contenuti rispetto al periodo pre-pandemico; sulle minori cessazioni avrebbero continuato a incidere anche le misure di sostegno pubblico in vigore fino al primo semestre del 2022.

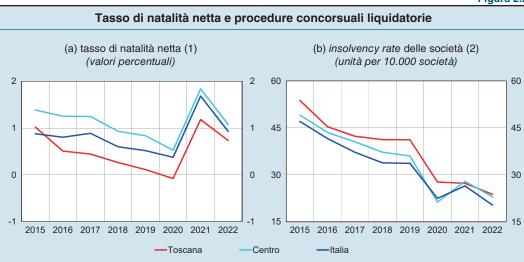


Figura 2.2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Telemaco,

(1) Il tasso di natalità netta è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. – (2) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. L'insolvency rate è calcolato come rapporto trá il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore il D.lgs. 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza); i dati dell'ultimo anno potrebbero subire revisioni per adeguamenti delle statistiche alla nuova normativa

Lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società toscane hanno riguardato 24 imprese ogni 10.000 presenti sul mercato, in calo rispetto all'anno precedente ma sempre sopra il livello nazionale (fig. 2.2.b). L'incidenza si è ridotta in tutti i settori, confermandosi maggiore nell'industria e nelle costruzioni. Anche gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie<sup>1</sup> sono lievemente calati, da 221 a 211 imprese ogni 10.000 presenti sul mercato (da 242 a 233 in Italia).

Da circa un decennio la creazione d'impresa in Toscana mostra una dinamica peggiore rispetto alle aree di confronto, ancora più marcata per l'imprenditoria giovanile (cfr. il riquadro: *Le imprese giovanili*).

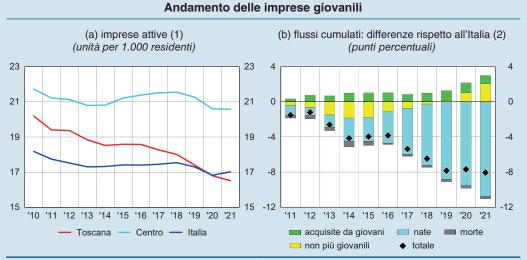
Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40, comma 2, del DL 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

#### LE IMPRESE GIOVANILI

Un'ampia evidenza empirica suggerisce come le imprese giovanili abbiano un impatto positivo sull'economia in termini di produttività e crescita<sup>1</sup> e risultino rilevanti al fine di studiare le prospettive di sviluppo dei territori. Grazie infatti a un più lungo orizzonte atteso e a competenze spesso più aggiornate, i giovani possono apportare maggiore dinamismo alle compagini societarie di cui fanno parte e accrescere il grado di innovazione dei processi produttivi.

I dati Infocamere forniscono informazioni sull'assetto proprietario delle società di persone e di capitali italiane e consentono di osservare le dinamiche di quelle giovanili<sup>2</sup> per anno, territorio e settore di attività economica. Tra il 2010 e il 2021, la Toscana ha subito una perdita netta di 3.981 imprese giovanili (-27 per cento); tale calo è risultato omogeneo tra settori con diversa intensità tecnologica<sup>3</sup>. Anche prendendo in considerazione il rapporto tra imprese giovanili e residenti di età compresa tra i 18 e i 34 anni, al fine di tener conto della diversa composizione demografica nel periodo, la Toscana mostra un calo del 18 per cento, pari a tre volte quello del Centro e dell'Italia (figura A, pannello a). Al contrario, la presenza





Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Istat: cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Imprese

(1) Numero di imprese giovanili per 1.000 residenti tra i 18 e i 34 anni nell'area di riferimento. – (2) Flussi cumulati annuali in percentuale rispetto al numero di imprese giovanili esistenti nel territorio nel 2010. Le imprese che hanno trasferito la sede da altre regioni o verso altre regioni non sono considerate nei flussi perché il fenomeno ha dimensioni trascurabili.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> J. Liang et al., *Demographics and Entrepreneurship*, "Journal of Political Economy", 126, S1, 2018, pp. S140-S196; D. Acemoglu et al., Young, restless and creative: openness to disruption and creative innovations, NBER Working Papers, 19894, 2017; M. Anelli et al., Youth drain entrepreneurship and innovation, Banca d'Italia, Temi di discussione, 1240, 2019.

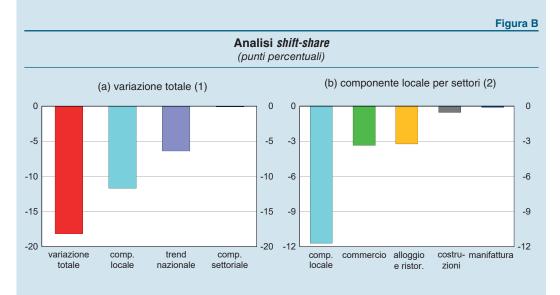
<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Viene considerata giovanile l'impresa in cui la maggioranza dei soci è composta da imprenditori giovani (ossia di età inferiore ai 35 anni) o la quota di maggioranza del capitale sociale è detenuta dagli stessi.

Utilizzando la classificazione proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, A taxonomy of digital intensive sectors, "OECD Science", Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, le imprese sono state classificate in quattro categorie di intensità tecnologica (alta, medio-alta, medio-bassa, bassa). La quota di imprese giovanili toscane appartenenti alla categoria a più alta intensità tecnologica è rimasta costante tra il 2010 e il 2021 (15 per cento circa).

in Toscana di imprese non giovanili ha seguito una dinamica simile a quella della macroarea di riferimento e del Paese (tav. a2.5).

Il maggiore decremento dell'attività imprenditoriale giovanile in Toscana rispetto alla media nazionale è ascrivibile per la quasi totalità a un più basso livello di natalità (-11 punti percentuali rispetto all'Italia nel periodo analizzato; figura A, pannello b), e in misura minore a un più alto livello di mortalità. Il differenziale negativo al 2021 è stato controbilanciato solo in minima parte da un minor numero di imprese che hanno perso lo status di giovanili e dai più frequenti cambi di proprietà in favore di imprenditori giovani.

Secondo l'analisi *shift-share* sulle componenti che determinano il tasso di crescita del numero di imprese giovanili in Toscana tra il 2010 e il 2021, circa i due terzi della variazione sono ascrivibili alla componente di tipo locale, ossia specifica al territorio di riferimento, e un terzo al trend nazionale, comune alle diverse aree; di contro, l'effetto della specializzazione settoriale risulta trascurabile (figura B, pannello a). L'andamento negativo della componente locale si concentra nei settori del commercio e dell'alloggio e ristorazione (figura B, pannello b). Tale dinamica si era manifestata già prima della pandemia: tra il 2010 e il 2019 la Toscana aveva registrato una perdita netta di imprese giovanili del 15 per cento nel settore del commercio e del 7 per cento nell'alloggio e ristorazione (-0,3 e 4,4 in Italia, rispettivamente; tav. a2.6). Nella manifattura e nelle costruzioni la Toscana si era invece mantenuta in linea con il territorio nazionale.

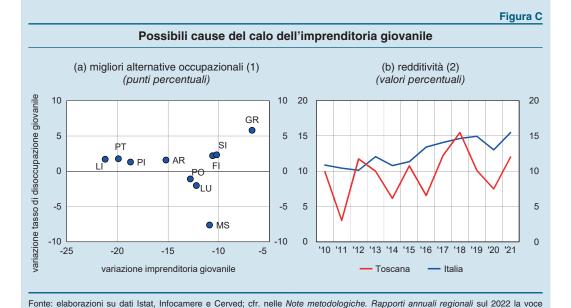


Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Imprese

(1) Tasso di crescita del numero di imprese giovanili per 1.000 residenti tra i 18 e i 34 anni calcolata sul periodo 2010-2021. (2) Scomposizione della componente locale per settori. Sono riportati soltanto i quattro settori che hanno registrato il calo maggiore del numero di imprese giovanili in Toscana nel periodo 2010-2021; gli altri settori sono comunque inclusi nella componente locale

Per comprendere le ragioni che determinano un calo dell'imprenditoria giovanile si possono considerare le possibili connessioni con le condizioni nel mercato del lavoro. Nostre analisi mostrano che la variazione del numero di imprese giovanili non è correlata con quella del tasso di disoccupazione dei residenti tra

i 15 e i 34 anni (figura C, pannello a); l'assenza di correlazione suggerisce come il più basso livello di nascite di imprese giovanili non sia ascrivibile a migliori opportunità sul mercato del lavoro. In alternativa, il calo potrebbe essere causato da una minor redditività delle imprese giovanili toscane. Con riferimento alle sole società censite da Cerved (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Analisi sui dati Cerved), che corrispondono a circa il 40 per cento di quelle analizzate, la forte riduzione del numero di imprese giovanili nei settori del commercio e dell'alloggio e ristorazione può essere spiegata anche da una più bassa redditività netta (figura C, pannello b): il rendimento del capitale (return on equity, ROE) in tali comparti è risultato minore di 3 punti percentuali rispetto all'Italia nella media del periodo 2010-20214. La più bassa redditività potrebbe influenzare le decisioni di investimento dei giovani imprenditori toscani e spiegare il più contenuto tasso di natalità. Tale minor rendimento non caratterizza invece i settori della manifattura e delle costruzioni, nei quali la redditività delle imprese giovanili a livello regionale è risultata in media pressoché allineata a quella rilevata per il resto del Paese.



4 Un risultato simile si ottiene considerando i singoli settori (commercio e alloggio e ristorazione) oppure utilizzando come misura di redditività il rapporto tra margine operativo lordo e attivo delle imprese.

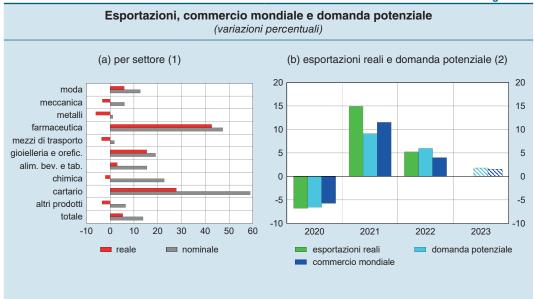
(1) Variazione percentuale del numero di imprese giovanili per 1.000 residenti tra i 18 e i 34 anni e variazione del tasso di disoccupazione dei residenti tra i 18 e i 34 anni tra il 2010 e il 2019. – (2) ROE medio ponderato delle imprese giovanili operanti nei settori del commercio

#### Gli scambi con l'estero

Nel 2022 le esportazioni toscane a prezzi correnti sono cresciute del 14,3 per cento (tav. a2.7), un aumento più contenuto rispetto all'anno precedente e inferiore a quello nazionale (20,0) e delle regioni del Centro (23,4). Rispetto alle aree di confronto l'andamento ha riflesso una dinamica dei prezzi meno intensa in ragione

della rilevanza di alcuni settori caratterizzati da rincari di minor entità (moda, farmaceutica, mezzi di trasporto e gioielleria e oreficeria; fig. 2.3.a). A prezzi costanti le esportazioni sono salite del 5,2 per cento, meno della domanda potenziale e più del commercio mondiale (6,0 e 4,0, rispettivamente; fig. 2.3.b).





Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat e FMI; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Esportazioni e domanda potenziale.

(1) La moda include: prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, accessori e calzature. La meccanica comprende: computer, apparecchi elettronici e ottici, apparecchi elettrici, macchinari ed apparecchi n.c.a; i settori sono ordinati in base al peso sulle vendite all'estero complessive. – (2) Dati a prezzi costanti. I dati del 2023 si riferiscono a elaborazioni sulle previsioni diffuse dall'FMI.

La crescita dell'export in valore è stata sospinta dai forti incrementi delle vendite di prodotti farmaceutici, della gioielleria e oreficeria, del cartario e della chimica. Anche quelle della moda, che hanno superato nel 2022 il livello pre-pandemia, hanno contribuito in misura rilevante all'andamento complessivo. Le esportazioni nominali di metalli, di prodotti della meccanica e di mezzi di trasporto (calati solo nella componente degli autoveicoli) sono aumentate in misura più contenuta.

I flussi destinati ai paesi dell'Unione europea sono cresciuti più intensamente di quelli rivolti al di fuori di essa (tav. a2.8). Su questi ultimi hanno gravato i cali delle esportazioni verso Svizzera e Cina, imputabili rispettivamente alle contrazioni delle vendite di metalli preziosi e di prodotti della meccanica. È invece aumentato l'export verso gli Stati Uniti, divenuti il primo mercato di destinazione delle merci toscane, ed è più che raddoppiato quello diretto in Turchia, per il forte incremento dei metalli preziosi. All'interno della UE sono cresciute le esportazioni verso tutti i principali paesi, in misura più consistente quelle rivolte a Francia, Spagna e Polonia; vi hanno fornito i maggiori contributi, rispettivamente, moda, materiale rotabile e farmaceutica.

Nel primo trimestre dell'anno in corso le esportazioni toscane sono cresciute del 17,1 per cento a prezzi correnti. Per il complesso dell'anno nostre elaborazioni su previsioni dell'FMI stimano una crescita di circa il 2 per cento della domanda potenziale rivolta alla regione.

#### LA DIPENDENZA STRATEGICA DELL'ECONOMIA REGIONALE

Nel corso dell'ultimo decennio le tendenze protezionistiche, la pandemia da Covid-19 e le tensioni geopolitiche hanno contribuito a intensificare le preoccupazioni sull'esposizione delle economie nazionali a shock globali.

Seguendo una metodologia sviluppata dalla Commissione europea e dalla BCE<sup>1</sup>, è possibile definire un elenco di materie prime non energetiche, semilavorati e beni capitali che possono essere soggetti a vulnerabilità nei processi di approvvigionamento. Tali prodotti possono essere individuati sulla base di tre criteri: (a) la concentrazione delle importazioni per paese fornitore; (b) la prevalenza di paesi fornitori al di fuori della UE; (c) la difficoltà di essere sostituiti con beni prodotti all'interno della UE. In base a questi criteri, nel 2019, ultimo anno per cui i dati non risentono dello shock pandemico, in Italia erano classificati come vulnerabili 333 beni importati su 9.301, concentrati principalmente nei prodotti della metallurgia, della chimica e nelle materie prime alimentari (tav. a2.9).

Utilizzando i microdati sul commercio estero dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, una valutazione dell'esposizione della Toscana può essere ottenuta combinando la quota di importazioni di beni vulnerabili per settore di importazione diretta dei prodotti a livello nazionale con il peso di ciascun settore sul valore aggiunto prodotto in regione. Tale indicatore è pari al 4,2 per cento, 0,4 punti percentuali più alto dell'analogo valore per l'Italia: i settori che contribuiscono maggiormente all'esposizione dell'economia regionale alle potenziali difficoltà di approvvigionamento di beni vulnerabili sono quelli dell'abbigliamento e del tessile nell'industria e del commercio al dettaglio e all'ingrosso nei servizi.

Ipotizzando diversi livelli di sostituibilità tra input vulnerabili e non e tra diversi paesi di importazione<sup>2</sup>, è possibile stimare l'effetto sul valore aggiunto manifatturiero conseguente a un calo delle importazioni da paesi ad alto rischio geopolitico<sup>3</sup>. Nel 2019, i prodotti vulnerabili importati dalle imprese della manifattura con sede legale in regione appartenevano principalmente ai comparti della metallurgia, del tessile e della pelletteria (per un valore, rispettivamente, di 182, 71 e 43 milioni di euro; figura, pannello a).

Secondo nostre stime una riduzione dell'import di beni vulnerabili provenienti da paesi ad alto rischio geopolitico compresa tra il 25 e il 50 per cento

BANCA D'ITALIA Economie regionali

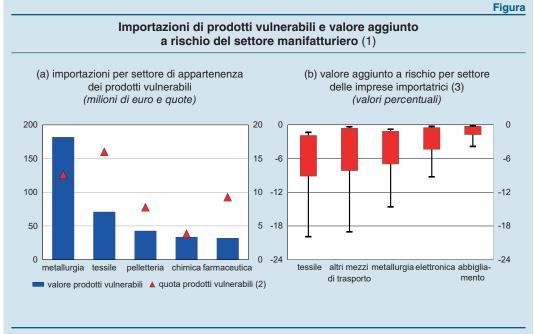
21

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Cfr. IRC open strategic autonomy workstream, The EU's open strategic autonomy from a central banking perspective, ECB Occasional Paper, 311, 2023.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> L'analisi si basa sulla metodologia proposta in R. Bachmann, D. Baqaee, C. Bayer, M. Kuhn, A. Löschel, B. Moll, A. Peichl, K. Pittel e M. Schularick, What if? The economic effects for Germany of a stop of energy imports from Russia, "Econpol Policy Report", 6, 36, 2022.

Sono così definiti i paesi che non hanno espresso un voto favorevole alla risoluzione ONU del 23 febbraio 2023 sulla pace in Ucraina, cfr. B. Javorcik, L. Kitzmüller, H. Schweiger e M. Yildirim, Economic costs of friend-shoring, CEPR Press, Discussion Paper, 1776, 2022.

provocherebbe un calo del valore aggiunto regionale fino al 6,7 per cento; nello scenario più avverso la Toscana risulterebbe la quinta regione italiana più esposta. A livello settoriale, i comparti maggiormente colpiti sarebbero quelli del tessile, dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli e della metallurgia (figura, pannello b). L'ampiezza delle stime riflette anche l'elevata incertezza sulla capacità delle imprese di sostituire gli input vulnerabili nel processo produttivo e l'orizzonte temporale nel quale questa sostituzione può avvenire, dati i maggiori vincoli di aggiustamento nel breve periodo.



Fonte: Istat, Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Dipendenza strategica dell'economia regionale

(1) I valori sono calcolati su dati al 2019. I dati si riferiscono ai beni importati dalle imprese della manifattura. – (2) Quota delle importazioni di prodotti vulnerabili sul totale delle importazioni effettuate dalle imprese manifatturiere. Scala di destra. – (3) Gli estremi delle barre rappresentano l'impatto massimo e minimo sul valore aggiunto, mentre gli estremi dell'area rossa indicano il 25° e il 75° percentile della distribuzione.

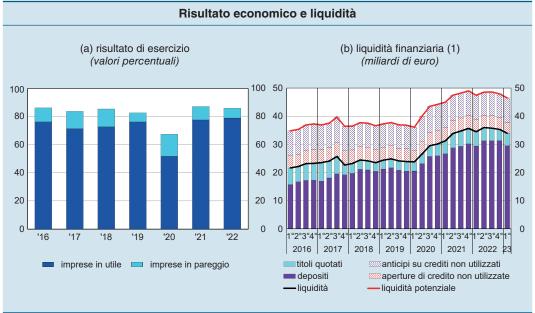
#### Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante il significativo aumento dei costi di approvvigionamento, lo scorso anno i risultati d'esercizio sono rimasti positivi per gran parte delle aziende toscane: secondo l'indagine Invind quasi l'80 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi ha chiuso l'esercizio in utile, una quota di poco superiore all'anno precedente (fig. 2.4.a). Nelle costruzioni oltre il 95 per cento delle imprese ha ottenuto un risultato di esercizio positivo. La redditività è stata sostenuta dall'espansione dell'attività; i forti rincari delle materie prime e dei beni energetici, cui le imprese manifatturiere sono più esposte, non sono stati completamente compensati dall'incremento dei prezzi alla produzione (cfr. il riquadro: I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura).

La liquidità potenziale – definita dalla somma tra le attività finanziarie prontamente liquidabili (depositi bancari e titoli quotati) e le linee di credito

inutilizzate – si è lievemente ridotta, rimanendo tuttavia su valori storicamente elevati (fig. 2.4.b). Vi ha inciso il maggior utilizzo delle linee di credito accordate, in connessione con una maggiore necessità di finanziare il capitale circolante, a fronte di una sostanziale invarianza delle attività finanziarie prontamente liquidabili.



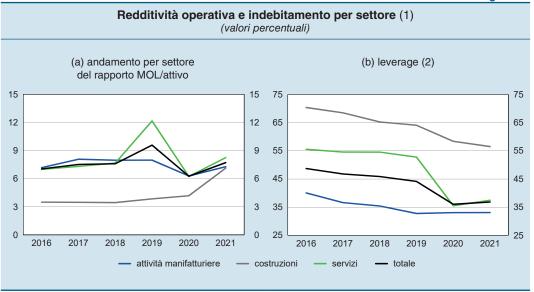


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. (1) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

I bilanci delle imprese. – L'analisi condotta su circa 22.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2021, ultimo anno disponibile, una redditività operativa in significativo aumento: il rapporto tra margine operativo lordo e attivo è salito al 7,7 per cento, 1,4 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente (fig. 2.5.a e tav. a2.10). La dinamica è stata guidata dall'incremento del valore aggiunto, in connessione con l'espansione che ha seguito la fase più acuta della pandemia; anche l'uscita dal mercato delle imprese con redditività più bassa ha fornito un contributo positivo. La crescita dell'indicatore ha interessato tutti i settori dell'economia regionale, ma con intensità inferiore il manifatturiero, comparto che ha più risentito dalla progressiva crescita dei costi di approvvigionamento iniziata nel 2021 (cfr. il riquadro: L'approvvigionamento di input produttivi del capitolo 2 in L'economia della Toscana, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2022).

La leva finanziaria è lievemente aumentata (0,8 punti percentuali, al 36,8 per cento); l'incremento ha riguardato i soli servizi, in ragione di un'operazione contabile riguardante una grande impresa del settore, a fronte di una stabilità nell'industria e di una flessione nelle costruzioni (fig. 2.5.b). Sulla dinamica complessiva ha influito l'incremento dei debiti finanziari, parzialmente controbilanciato da quello del patrimonio netto, riconducibile ai risultati economici positivi. L'uscita dal mercato delle imprese più indebitate ha contribuito a ridurre l'indicatore.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Cerved; campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Analisi sui dati Cerved.

(1) Sono escluse: le imprese immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

#### I RINCARI DEGLI INPUT PRODUTTIVI E LA REDDITIVITÀ DELLA MANIFATTURA

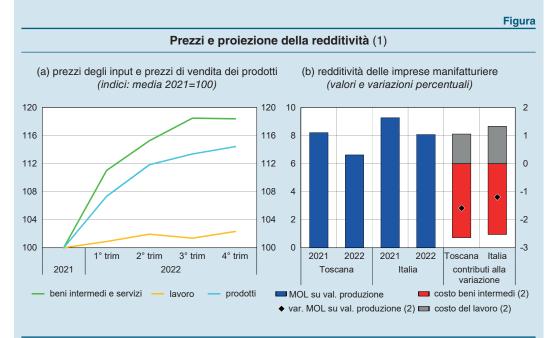
Gli aumenti dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime, iniziati nel 2021 e intensificatisi in seguito all'invasione dell'Ucraina, hanno inciso in misura rilevante sui costi di produzione delle imprese, con potenziali riflessi negativi sulla redditività aziendale.

I dati di fonte Istat sull'andamento dei prezzi alla produzione, di quelli all'importazione e del costo del lavoro, nonché le informazioni sui rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, consentono di stimare la dinamica dei prezzi degli input produttivi per i comparti manifatturieri. Questi andamenti possono essere posti a confronto con le variazioni dei prezzi di vendita osservati per le sole produzioni manifatturiere.

Nella media del 2022 il prezzo di acquisto dei beni intermedi (inclusi i servizi) per le imprese toscane della manifattura è aumentato del 15,7 per cento rispetto all'anno precedente; anche quelli di vendita hanno riportato un incremento rilevante (11,7 per cento). Il livello dei prezzi è cresciuto intensamente nella prima parte dell'anno per poi stabilizzarsi nel quarto trimestre (figura, pannello a). L'incremento del costo del lavoro è risultato invece moderato, pari all'1,6 per cento nella media dello scorso anno. Ad eccezione di quest'ultimo, gli andamenti regionali sono stati lievemente più contenuti di quelli nazionali.

Le dinamiche dei prezzi degli input produttivi e di quelli dei prodotti, applicate alle poste di bilancio del 2021, consentono di ottenere una proiezione al 2022 della redditività operativa delle imprese manifatturiere localizzate in Toscana. Il margine operativo lordo rapportato al valore della produzione si sarebbe ridotto di 1,6 punti

percentuali, più che nella media italiana, al 6,6 per cento (figura, pannello b). L'incremento dei costi dei beni intermedi avrebbe contribuito al calo della redditività operativa per oltre due punti percentuali, mentre il costo del lavoro, la cui crescita è stata inferiore rispetto ai prezzi dei prodotti, ne avrebbe attenuato la riduzione.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura.

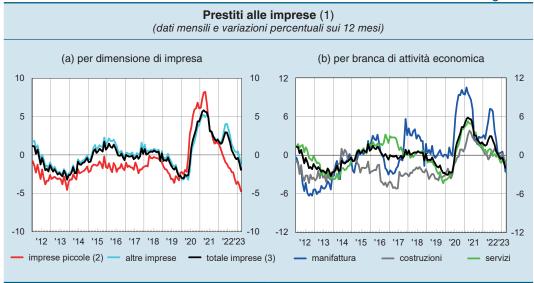
(1) Medie ponderate dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere. – (2) Scala di destra.

L'andamento della redditività operativa sarebbe stato eterogeneo tra i comparti della manifattura, sia per le caratteristiche del mix di input produttivi che li espone in misura diversa ai rincari, sia per la capacità di trasferire l'incremento dei costi sui prezzi dei prodotti finali. Alla flessione avrebbero contribuito importanti comparti di specializzazione della manifattura toscana, come la gioielleria e oreficeria, la moda e la farmaceutica; di converso, la redditività operativa sarebbe stata sostanzialmente preservata nella chimica e nel cartario.

#### I prestiti alle imprese

Dopo la sostenuta crescita del periodo pandemico, favorita anche dalle misure di sostegno alla liquidità, nel 2022 i prestiti bancari al settore produttivo hanno rallentato, fino a ridursi a dicembre scorso (-0,6 per cento; fig. 2.6.a e tav. a2.11). Alla fine del 2022 i crediti alle imprese dei servizi erano diminuiti dell'1,2 per cento, quelli alle costruzioni dello 0,6 mentre i finanziamenti alle aziende del comparto manifatturiero hanno decelerato allo 0,4 per cento (fig. 2.6.b). Il calo dei prestiti è stato più marcato per le imprese di piccole dimensioni, che avevano usufruito maggiormente delle misure di sostegno. Nel primo trimestre del 2023 la dinamica negativa si è ulteriormente accentuata per il complesso delle imprese.





Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Prestiti bancari. (1) I dati di marzo 2023 sono provvisori. - (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. - (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura di energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Nel 2022 le condizioni applicate dalle banche sui finanziamenti concessi al sistema produttivo regionale sono diventate lievemente più restrittive (cfr. il riquadro: L'andamento della domanda e dell'offerta di credito del capitolo 5) e, unitamente al processo di normalizzazione della politica monetaria, hanno determinato un aumento del costo del credito. Nell'ultimo trimestre del 2022 il tasso di interesse medio dei nuovi finanziamenti per finalità di investimento è salito al 4,2 per cento, dall'1,9 registrato nello stesso periodo del 2021 (tav. a5.12). Il tasso sui prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente è cresciuto al 4,5 per cento, in aumento di 1,1 punti percentuali; i valori si sono confermati maggiori per il settore delle costruzioni e per le piccole imprese.

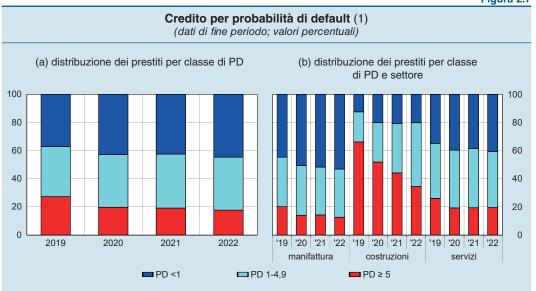
L'aumento dei tassi di interesse ha riguardato sia le nuove erogazioni sia i prestiti preesistenti a costo variabile o rivedibile. Al termine dello scorso anno, la quota di finanziamenti bancari alle imprese toscane, tra quelli in essere censiti in AnaCredit, esposti al rialzo dei tassi si è attestata al 69 per cento, un livello leggermente inferiore rispetto a quello nazionale (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse).

Il credito per classe di probabilità di default. – In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit<sup>2</sup>, la quota di credito ascrivibile alle imprese meno rischiose – con una probabilità di default (PD) media inferiore all'1 per cento – è salita di 2,2 punti percentuali, al 44,7 per cento, a fronte di una diminuzione per le altre classi di PD (fig. 2.7.a). L'incidenza dei prestiti alle aziende con PD

L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2022, per il 69 per cento delle imprese toscane rilevate in AnaCredit alle quali fa capo l'88 per cento dell'esposizione complessiva.

più elevata (maggiore del 5 per cento) appare eterogenea tra branche di attività economica: alla fine del 2022 risultava sensibilmente maggiore tra le imprese edili (34,5 per cento; fig. 2.7.b), pur proseguendo la forte discesa in atto.





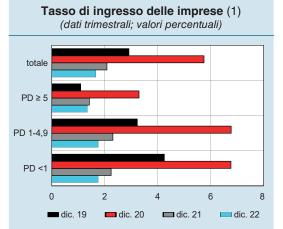
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

La fine delle misure di sostegno al credito varate dal Governo in risposta alla pandemia si è accompagnata nel 2022 a una riduzione del tasso di ingresso delle imprese nel mercato creditizio, dato dalla quota di aziende affidate alla fine del periodo e non indebitate all'inizio tra quelle censite in AnaCredit; tale calo ha interessato tutte le classi di PD (fig. 2.8).

In concomitanza con la crescita dell'attività economica e la maggiore necessità di finanziare il capitale circolante, nel 2022 la quota di credito connesso con le esigenze di liquidità, tipicamente a più breve termine, è lievemente cresciuta. I tassi di interesse mediamente applicati ai nuovi prestiti rivolti a tali finanziamenti sono saliti per tutte le classi di PD, al 2,4 per cento per le imprese più sicure e al 5,5 per quelle più rischiose. Il tasso

Figura 2.8

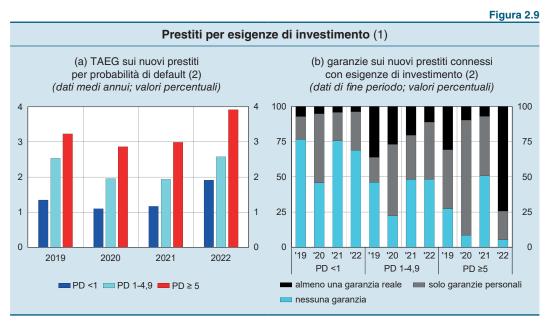


Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tasso di ingresso nel mercato del credito bancario.

(1) Sono incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio, sul totale delle imprese affidate alla fine del trimestre. I valori sono riportati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi finanziamenti connessi con le esigenze di investimento è cresciuto in misura maggiore, rispettivamente all'1,9 e al 3,9 per cento (1,2 e 3,0 nel 2021; fig. 2.9.a).

Tra i nuovi prestiti per esigenze di investimento, l'incidenza di quelli assistiti da garanzie è aumentata di 12 punti percentuali alla fine dello scorso anno; vi hanno inciso soprattutto i finanziamenti più rischiosi, la cui parte assistita da garanzie è salita dal 49 al 95 per cento (fig. 2.9.b). Tra i crediti per esigenze di liquidità, l'incidenza è rimasta pressoché stabile.



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tassi di interesse attivi.

I finanziamenti diretti. - Il ricorso delle imprese toscane al finanziamento obbligazionario è rimasto su livelli molto contenuti rispetto al totale nazionale anche nel 2022, con emissioni per circa 290 milioni di euro da parte di 12 società (8 nel 2021). Alla fine dell'anno erano quotate sui mercati borsistici italiani o esteri 18 società non finanziarie con sede in regione, pari al 5 per cento del totale nazionale, per una capitalizzazione di quasi 10 miliardi di euro. Alla fine del 2022, i fondi comuni avevano investito 443 milioni di euro in strumenti emessi da società toscane, un valore inferiore a quello dell'anno precedente; di questi, 363 milioni provenivano da fondi di tipo PIR (piani individuali di risparmio)3. Nello scorso anno gran parte di tali risorse è stata destinata a imprese operanti nel settore della manifattura e alle società di grandi dimensioni.

<sup>(1)</sup> Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. - (2) Leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui) con durata almeno pari a un anno. Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

piani individuali di risparmio sono una categoria caratterizzata da un regime fiscale più favorevole per i risparmiatori a fronte di vincoli sugli impieghi a favore del settore produttivo.

#### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Nel 2022, secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, il numero di occupati in regione è aumentato del 4,6 per cento rispetto al 2021 (2,4 nel Paese), portandosi su livelli superiori a quelli registrati pre-pandemia (fig. 3.1.a e tav. a3.1)<sup>1</sup>. Tutti i settori, con la sola esclusione di quello agricolo, hanno beneficiato dell'aumento, che ha interessato in maniera simile la compagine maschile e quella femminile.



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) Scala di destra. – (2) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili a 7 giorni. Poiché il 2020 è stato bisestile, le attivazioni e le cessazioni che hanno avuto luogo il 29 febbraio sono sommate a quelle del 28 febbraio. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99.

Il tasso di occupazione è cresciuto di 3 punti percentuali, al 68,6 per cento (60,1 in Italia). I maggiori incrementi hanno riguardato le fasce più giovani della popolazione (al di sotto dei 35 anni) e gli individui con titolo di studio fino al diploma.

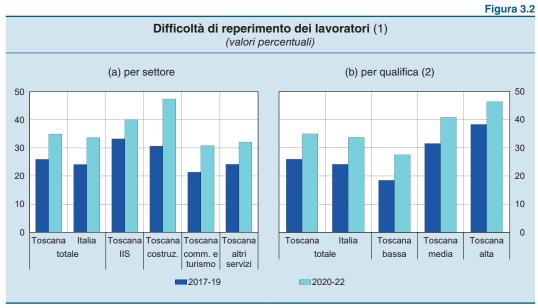
Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e l'utilizzo dei fondi di solidarietà (FdS) sono diminuiti lo scorso anno di oltre quattro quinti (tav. a3.2), dopo la forte accelerazione registrata durante la pandemia. Il calo è proseguito nei primi tre mesi del 2023.

Secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie, riferiti al lavoro dipendente nel settore privato non agricolo, il saldo tra le posizioni lavorative attivate e quelle cessate nel 2022 è stato positivo per circa 30.000 unità, riguardando in prevalenza contratti a tempo indeterminato, anche grazie all'apporto delle trasformazioni di contratti a termine attivati in precedenza (tav. a3.3). Il saldo cumulato in corso d'anno è stato

Dal 1º gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro; se non diversamente specificato, i dati citati si riferiscono alle serie ricostruite dall'Istat secondo le nuove definizioni a partire dal 2018.

inferiore rispetto a quello dell'anno precedente nei mesi autunnali (fig. 3.1.b); nei primi quattro mesi dell'anno in corso il saldo positivo delle attivazioni nette è tornato in aumento rispetto allo stesso periodo del 2022.

A fronte della ripresa della domanda di lavoro post-pandemia, è salita progressivamente la quota di imprese che segnalano difficoltà a reperire manodopera (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2021). In base ai dati Excelsior di Unioncamere e ANPAL, in regione la quota di posizioni difficili da coprire sul totale di quelle aperte dalle imprese è aumentata tra il 2017 (primo anno di disponibilità dei dati) e il 2022, in tutti i settori e in particolare nelle costruzioni (fig. 3.2.a; cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*). Le difficoltà di reperimento si sono acuite per tutte le qualifiche professionali. I lavoratori con qualifiche alte, quali professionisti tecnico-specialistici e manager, sono i più difficili da reperire in regione (fig. 3.2.b): le aziende ritengono scarsamente rintracciabili quasi la metà delle posizioni aperte per questo segmento.



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere e ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2022.

(1) Quota di posizioni lavorative che le aziende ritengono difficili da coprire sul totale di quelle aperte. L'universo di riferimento è il settore privato non agricolo. – (2) Secondo la classificazione dell'OECD, le qualifiche professionali sono: (a) lavoratori non specializzati nei servizi e nelle altre occupazioni elementari (bassa); (b) operai specializzati nell'industria e nelle costruzioni, conduttori di impianti e impiegati (media); (c) professionisti, imprenditori e manager e professioni tecnico-specialistiche (alta).

#### L'OCCUPAZIONE ATTIVATA <u>dal pnrr nel settore delle costruzioni</u>

L'attuazione del PNRR, avviata nel 2021, determinerà nei prossimi anni una crescita consistente della domanda di lavoro nel settore delle costruzioni. In base ai dati aggiornati a fine gennaio, riferiti ai progetti per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse ed escludendo i fondi destinati a interventi già in essere, al settore delle costruzioni in Toscana sono stati assegnati circa 2 miliardi, il 4,5 per cento del totale nazionale. Tra gli interventi principali, oltre ai finanziamenti per il Superbonus e per l'Ecobonus, figurano quelli riconducibili allo sviluppo di piani urbani integrati per il miglioramento delle periferie delle aree metropolitane, alla banda ultralarga e al trasporto rapido di massa (cfr. il paragrafo:

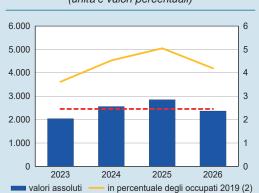
Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale del capitolo 6).

Secondo nostre elaborazioni, che considerano i legami intersettoriali mediante un modello input-output<sup>1</sup>, tali risorse indurrebbero una crescita del valore aggiunto nelle costruzioni pari, nel periodo 2023-26, al 4,6 per cento del livello registrato nel 2019 (5,9 nella media nazionale).

Si stima che a questa espansione dell'attività sia associato un aumento dell'occupazione alle dipendenze fino a circa 2.800 lavoratori nell'anno di picco, il 2025 (figura), concentrato tra le figure professionali degli operai specializzati (circa i tre quinti) e degli operai semplici (poco meno di un quinto)<sup>2</sup>; l'attivazione di professioni a elevata qualifica (come ingegneri, architetti e tecnici) sarebbe più contenuta (poco più di un decimo). Nella media del periodo 2023-26,

#### Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni (1) (unità e valori percentuali)

**Figura** 



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, e Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni.

(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e rispetto ai livelli occupazionali nel 2019 con riferimento all'occupazione dipendente. Poiché a livello sub-nazionale non esiste una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata alle risorse regionali la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale a gennaio 2023. La linea rossa tratteggiata si riferisce alla media nel quadriennio considerato. – (2) Scala di destra.

l'incremento complessivo sarebbe pari al 4,3 per cento del numero di lavoratori dipendenti nel settore nel 2019 (6,5 nella media del Paese).

--- media 2023-26

#### La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2022 le forze di lavoro sono salite del 3,0 per cento (0,8 nel Paese; fig. 3.1.a e tav. a3.1). Le persone in cerca di impiego sono diminuite del 17,4 per cento e il tasso di disoccupazione di 1,5 punti percentuali, portandosi al 6,0 per cento (8,1 in Italia). Le flessioni più marcate di quest'ultimo si sono registrate per i giovani al di sotto di 24 anni e per gli individui con titolo di studio più basso. Il tasso di inattività si è ridotto di circa 2 punti percentuali, al 26,9 per cento. Una quota rilevante tra gli inattivi è costituita dai cosiddetti NEET, cresciuti in modo significativo nel corso della doppia recessione del 2008 e 2011 e tornati a risalire all'inizio della pandemia (cfr. il riquadro: NEET, ciclo economico e intenzioni di abbandono scolastico).

La metodologia riprende quella utilizzata per l'intero Paese in G. Basso, L. Guiso, M. Paradisi e A. Petrella, L'occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e le sue caratteristiche, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 747, 2023, adattandola a livello regionale (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni). In questo riquadro vengono considerati sia gli effetti diretti sulla produzione interna al settore delle costruzioni attivati dalle risorse ad esso destinate, sia quelli indiretti (ossia, l'impatto che l'attività negli altri settori, stimolata dalle risorse allocate alle costruzioni, determina a sua volta sul settore edile).

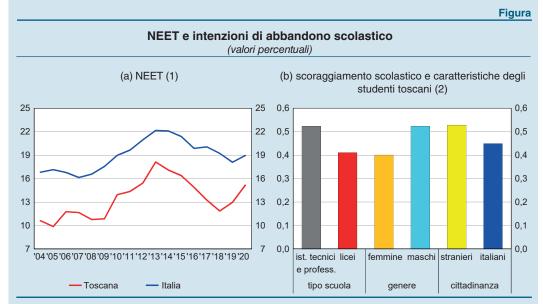
<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> La stima della ripartizione della domanda per le figure professionali tiene conto della distribuzione delle risorse tra i comparti delle costruzioni e della presenza delle tipologie professionali in ciascuno di essi.

#### NEET, CICLO ECONOMICO E INTENZIONI DI ABBANDONO SCOLASTICO

La riduzione dell'abbandono scolastico e della disoccupazione giovanile, e il contestuale efficace coinvolgimento del maggior numero possibile di giovani nel mondo del lavoro, dell'istruzione e della formazione professionale, sono da anni obiettivi al centro dell'agenda politica della UE.

Negli anni della doppia crisi economica avviatasi nel 2008 si è osservato non solo un incremento del tasso di disoccupazione dei giovanissimi (tra i 15 e i 24 anni), che nel 2014 ha raggiunto un picco di circa il 36 per cento in regione (43 in Italia), ma anche un aumento considerevole della quota di coloro che, abbandonato un percorso formativo, non si sono poi inseriti nel mondo del lavoro o impegnati nella ricerca di un'occupazione<sup>1</sup>. Tra il 2004 e il 2014 in Toscana l'incidenza dei giovanissimi non occupati, né in istruzione o formazione (NEET) è infatti aumentata di 6,5 punti percentuali (al 17,1 per cento). Dopo un calo significativo negli anni seguenti, tale incidenza è risalita nel primo anno della pandemia, portandosi al 15,2 per cento. La dinamica è stata simile a quella registrata nel Paese, anche se la quota dei NEET in regione è sempre rimasta inferiore (figura, pannello a).

L'aumento dei NEET è in parte da ricercarsi nello scoraggiamento scolastico, ossia l'intenzione di non prosecuzione degli studi, almeno fino al conseguimento del diploma di scuola superiore, acuitosi a seguito delle crisi. Utilizzando i dati della



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati Invalsi – Servizio Statistico, grado 10, anni scolastici dal 2010-11 al 2017-18.

(1) Quota di NEET tra i 15 e 24 anni. – (2) Le barre rappresentano la somma dei coefficienti e delle interazioni tra il tasso di disoccupazione regionale, la variabile indicatore per la Toscana e le variabili indicatore per gli studenti frequentanti istituti tecnici e professionali o licei, femmine o maschi, con cittadinanza straniera o italiana. Si utilizza una regressione multivariata stimata con il metodo dei minimi quadrati in cui la variabile dipendente è la probabilità che uno studente dichiari di non voler continuare gli studi oltre l'obbligo scolastico. Le ulteriori variabili di controllo includono l'indicatore di status socioeconomico della famiglia, il livello di apprendimento pregresso, le caratteristiche della classe e della scuola.

I dati commentati nel riquadro fanno riferimento alle serie storiche RFL antecedenti il recepimento del regolamento UE/2019/1700.

Rilevazione nazionale degli apprendimenti dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi) si stima che, a parità di altre condizioni, l'aumento di 5 punti percentuali nel tasso di disoccupazione regionale registrato tra il 2004 e il 2014 abbia determinato un corrispondente incremento di circa 2,3 punti percentuali nella probabilità di scoraggiamento scolastico di un quindicenne in Toscana. L'aumento è risultato più marcato per i maschi, per gli studenti degli istituti tecnici e professionali e per gli stranieri (figura, pannello b).

#### Garanzia di occupabilità dei lavoratori

Il *Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori* (GOL) è un'azione di riforma prevista dal PNRR con lo scopo di riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro. Lo stanziamento previsto per l'Italia per il quinquennio 2021-25 è di 4,4 miliardi di euro con l'obiettivo di coinvolgere 3 milioni di persone in specifici percorsi di inserimento lavorativo. Sulla base di linee di indirizzo definite a livello nazionale, per l'attuazione di GOL le Regioni e le Province autonome hanno predisposto i *Piani di attuazione regionali* (PAR), approvati nella prima metà del 2022 dall'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL).

Dai PAR emerge come principale azione il rafforzamento dei Centri per l'impiego (CpI), che in tutto il Paese ricoprono un ruolo centrale nella fornitura dei servizi di politica attiva del lavoro. In Toscana ai CpI spetta la presa in carico dei beneficiari di GOL, per i quali viene valutato il grado di occupabilità e il relativo percorso da intraprendere.

Secondo quanto riportato nel PAR, la Toscana nel 2021 presentava sul proprio territorio 51 CpI, uno ogni 44.000 abitanti circa (erano uno ogni 50.000 nel Centro e in Italia)<sup>2</sup>. Per potenziare il sistema dei CpI, le Regioni non utilizzano i fondi di GOL ma quelli del *Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro*<sup>3</sup>, programma nazionale adottato nel 2019. Alla Toscana erano stati assegnati 51 milioni di euro, destinati per il 61,8 per cento all'adeguamento strumentale e infrastrutturale dei Centri e per il 25,8 ai sistemi informativi (tav. a3.4). Sulla base dello stesso piano di potenziamento è stato previsto per i CpI della Regione un aumento di 643 addetti a tempo indeterminato (a partire dai 395 censiti nel 2020 dalla Corte dei conti), di cui poco meno di due terzi risultavano assunti alla fine dello scorso anno.

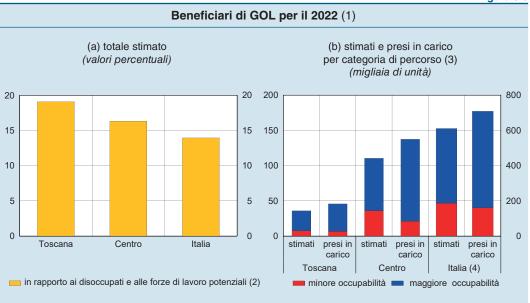
Per il 2022 il PAR della Toscana ha indicato come potenziali beneficiari dei percorsi previsti in GOL 36.610 individui (di cui 34.560 derivanti dalla ripartizione dell'obiettivo nazionale), che rappresentano il 19,1 per cento dei potenziali lavoratori non occupati nell'anno (fig. 3.3.a).

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Sono comprese le sedi distaccate. La popolazione di riferimento considerata è quella in età da lavoro (15-64 anni).

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella missione 5, investimento 1.1 (potenziamento dei Centri per l'impiego).

In base alle informazioni dell'ANPAL, alla fine del 2022 sono state prese in carico in regione 45.681 persone, circa un quarto in più di quanto stimato nel PAR (un decimo in Italia). Tale superamento è avvenuto nella fascia a elevata occupabilità, mentre gli individui con basso grado di occupabilità inseriti nel programma (6.400) sono stati circa i nove decimi di quanto stimato (fig. 3.3.b).





Fonte: per il pannello (a), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e su dati Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e dati ANPAL sui beneficiari presi in carico; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Garanzia di occupabilità dei lavoratori.

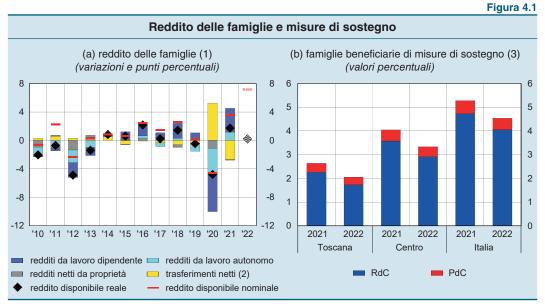
(1) I beneficiari stimati sono quelli riportati nei PAR, sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. – (2) Le forze di lavoro potenziali sono persone inattive di almeno 15 anni di età che sono disponibili a lavorare ma non sono alla ricerca di un lavoro ma non sono disponibili immediatamente a lavorare. – (3) La maggiore occupabilità comprende i percorsi di reinserimento e di aggiornamento (upskilling); la minore occupabilità i percorsi di riqualificazione (reskilling) e di lavoro e inclusione. Non è stata considerata la ricollocazione collettiva poiché il dato sui beneficiari presi in carico è aggiornato al 31 dicembre 2022. – (4) Scala di destra.

#### 4. LE FAMIGLIE

#### Il reddito e i consumi delle famiglie

Nel 2022 il reddito delle famiglie toscane ha beneficiato dei miglioramenti del mercato del lavoro, ma il concomitante forte aumento dei prezzi ha sostanzialmente annullato la crescita del potere d'acquisto. Nonostante un deterioramento del clima di fiducia legato allo scoppio della guerra in Ucraina, i consumi hanno invece proseguito la ripresa iniziata l'anno precedente.

Il reddito. – Secondo le stime di Prometeia, nel 2022 il reddito disponibile in regione è aumentato del 7,2 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente, riflettendo l'espansione del numero di occupati (cfr. il paragrafo: L'occupazione del capitolo 3). La dinamica del potere d'acquisto è stata però significativamente rallentata dal concomitante incremento dei prezzi al consumo: in termini reali il reddito familiare è rimasto pressoché stazionario (0,2 per cento, fig. 4.1.a; -0,9 in Italia). Nel 2021, ultimo anno disponibile nei Conti economici territoriali dell'Istat, il reddito pro capite delle famiglie toscane era pari a circa 20.700 euro (tav. a4.1), un valore superiore alla media italiana ma ancora inferiore in termini reali al dato del 2019.



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, e Prometeia (per il 2022); per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie.

La disuguaglianza e la povertà. – Nello scorso anno l'espansione dell'occupazione potrebbe aver favorito anche una riduzione della disuguaglianza nella distribuzione del reddito da lavoro familiare equivalente, attraverso la diminuzione della quota di individui in famiglie senza occupati: in base ai dati dell'RFL, considerando i nuclei con

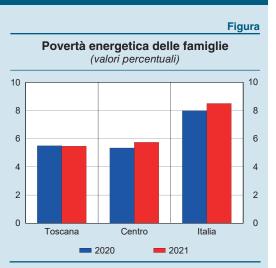
<sup>(1)</sup> Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e contributi delle componenti. I valori per il 2022, basati su dati di fonte Prometeia, sono relativi al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. I contributi delle componenti, rappresentati dalle barre, si riferiscono al reddito reale. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Quote sul totale delle famiglie residenti a dicembre.

persona di riferimento in età da lavoro e senza pensionati, nel 2022 tale quota è scesa di 2,2 punti, al 5,5 per cento (7,1 e 10,4 nel Centro e in Italia, rispettivamente).

In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2021 (ultimo dato disponibile) la quota di nuclei toscani in povertà assoluta<sup>1</sup> era circa il 5 per cento, al di sotto della media nazionale (7,5), al pari dell'incidenza di quelli in povertà energetica (cfr. il riquadro: *La povertà energetica*).

## LA POVERTÀ ENERGETICA

Una famiglia è considerata in una situazione di povertà energetica (PE) se ha una quota di spesa per elettricità riscaldamento per particolarmente elevata oppure se ha una spesa complessiva contenuta e per riscaldamento pari a zero<sup>1</sup>. In base a nostre elaborazioni sui dati dell'*Indagine sulle spese delle* famiglie dell'Istat, nel 2021 (ultimo anno disponibile) la quota di nuclei familiari toscani in PE ammontava al 5,5 per cento, un valore analogo precedente (figura) significativamente inferiore rispetto a quello medio italiano (8,5).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle spese delle

In linea con quanto osservato nelle altre aree del Paese, la PE in Toscana era più diffusa tra le famiglie caratterizzate da una maggiore fragilità economica<sup>2</sup>: i valori relativi al quinquennio 2017-2021 mostrano infatti un'incidenza superiore a quella media regionale per i nuclei in cui il capo famiglia era in cerca di occupazione (18,3 per cento; tav. a4.2), aveva meno di 35 anni (10,5) o un basso livello di scolarizzazione (6,8). Oltre che alle caratteristiche individuali, la PE è fortemente

Questo indicatore, proposto da I. Faiella e L. Lavecchia in La povertà energetica in Italia, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 240, 2014, è stato adottato dal Governo italiano nella Strategia energetica nazionale del 2017 e, successivamente, nel Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) del 2019 e nel Piano per la transizione ecologica del 2021. In particolare, l'indicatore classifica un nucleo familiare in povertà energetica se (a) l'incidenza della spesa energetica è pari o superiore al doppio di quella media nazionale e l'ammontare della spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) risulta inferiore alla soglia di povertà relativa oppure se (b) la spesa per riscaldamento è nulla e la spesa complessiva è inferiore alla mediana.

Sulla base di nostre stime per gli anni 2017-2021, a parità di caratteristiche demografiche e abitative i nuclei familiari in povertà relativa hanno una maggiore probabilità di essere in PE. Nel 2021, poco più di un terzo delle famiglie toscane in povertà relativa si trovava anche in PE.

Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali, variabile in base al numero e all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. I valori assunti dagli indicatori di povertà sono lievemente superiori se questi ultimi sono espressi in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

correlata anche alle condizioni abitative delle famiglie, risultando particolarmente elevata per i nuclei residenti in case prive di collegamento alla rete del gas (9,7) o in abitazioni non di proprietà (12,9).

I marcati rincari dei beni energetici, che a partire dalla seconda metà del 2021 hanno colpito maggiormente le famiglie con livelli di reddito più bassi (cfr. il riquadro: *L'inflazione per classi di spesa delle famiglie*), potrebbero aver accresciuto la diffusione della PE, in particolare tra i nuclei già in condizioni di difficoltà economica. Per contrastare questo effetto regressivo il Governo ha varato una serie di provvedimenti<sup>3</sup>, tra i quali il potenziamento dei bonus sociali sulle utenze domestiche; nel 2021 aveva beneficiato di quello per l'elettricità il 9,9 per cento delle famiglie toscane in PE (11,4 in Italia)<sup>4</sup>.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Nel mese di dicembre 2022, secondo i dati dell'INPS, le famiglie toscane che percepivano il reddito di cittadinanza (RdC) erano circa 28.400, pari all'1,7 per cento dei nuclei residenti in regione (4,1 a livello nazionale; fig. 4.1.b); a queste se ne aggiungevano circa 5.200 percettrici della pensione di cittadinanza (PdC). Anche a seguito della risalita dei livelli occupazionali, il numero di famiglie beneficiarie dell'RdC è diminuito del 23,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. L'importo mensile mediamente erogato in regione era pari a 511 euro (580 in Italia).

Lo scorso dicembre, gli individui appartenenti ai nuclei beneficiari dell'RdC erano circa 55.100 tra adulti e minori. Tra questi, secondo i dati dell'ANPAL, gli indirizzati ai servizi per il lavoro erano circa 25.000, di cui il 73,3 per cento era soggetto alla stipula del Patto per il lavoro (PPL), il 23,2 era occupato (72,6 e 15,8 in Italia, rispettivamente), mentre la restante parte era stata esonerata dalla sottoscrizione del PPL o rinviata ai servizi sociali comunali. Circa i due terzi degli individui tenuti alla sottoscrizione del Patto erano classificati come lontani dal mercato del lavoro (in quanto mai occupati o con precedente impiego risalente a oltre tre anni prima), a fronte di una quota pari a quasi tre quarti in Italia.

Dal 2024 due nuove misure di contrasto alla povertà sostituiranno l'RdC: l'assegno di inclusione (AdI), rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenne, disabile o con oltre 59 anni, e il supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli altri nuclei in condizione di disagio. Rispetto all'AdI, l'SFL avrà una durata più breve (12 mesi anziché 18) e non sarà rinnovabile (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

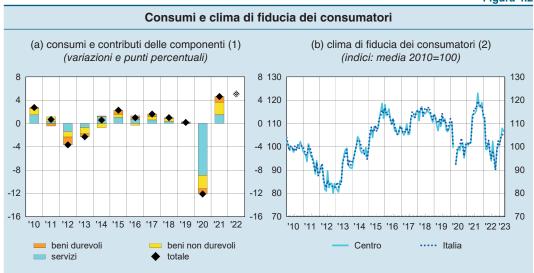
*I consumi.* – Nel 2022 è proseguita la ripresa dei consumi, con una crescita del 5,1 per cento a valori costanti, secondo le stime di Prometeia (fig. 4.2.a), lievemente inferiore alla media nazionale. La dinamica ha beneficiato del positivo andamento del

Per maggiori dettagli anche sul 2022, cfr. Curci et al., The redistributive effects of inflation: a microsimulation analysis for Italy, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 738, 2022.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Dal 1° gennaio 2021 il bonus elettrico e gas è concesso automaticamente a tutte le famiglie che presentino la dichiarazione sostitutiva unica (DSU) e un'attestazione ISEE inferiore a 8.265 euro (innalzato temporaneamente a 12.000 euro per il 2022 e a 15.000 euro per il 2023).

mercato del lavoro ma è stata parzialmente frenata dai rincari dei beni e dei servizi (cfr. il capitolo 1) e dal deterioramento del clima di fiducia (fig. 4.2.b), anche in connessione con l'incertezza derivante dalla guerra in Ucraina. Il recupero dei consumi rispetto ai valori pre-pandemia risulta così ancora incompleto, con un divario rispetto al 2019 che in regione si attesterebbe a oltre 3 punti percentuali.





Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, e Prometeia (per il 2022); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie.

Variazione percentuale dei consumi nella regione e contributi delle componenti in punti percentuali; valori a prezzi costanti. -(2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione

Secondo stime dell'Osservatorio Findomestic, gli acquisti di beni durevoli (un decimo del totale; tav. a4.3) sarebbero invece diminuiti anche in termini nominali, soprattutto a causa della contrazione componente relativa automobili. In base ai dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), in Toscana le immatricolazioni di autovetture hanno tuttavia mostrato segnali di recupero nella seconda parte dell'anno, grazie alle minori difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici, che avevano caratterizzato i mesi precedenti, e all'avvio di nuovi incentivi per l'acquisto di veicoli

Figura 4.3 Immatricolazioni di autovetture (1) (indici: media 2013=100) 180 180 150 150 120 90 90 60 60 30 30 0 '13 '15 '16 '17 '20 '21 '22'23 '18 '19 Italia Toscana

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Dati destagionalizzati, media mobile a tre termini.

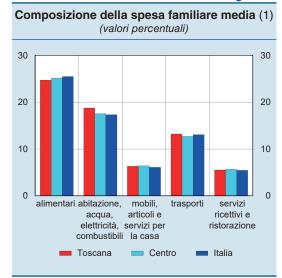
meno inquinanti (fig. 4.3 e tav. a4.4); le immatricolazioni sono aumentate anche nel primo trimestre del 2023, proseguendo la tendenza in atto.

Sulla spesa delle famiglie toscane, pari in media a 1.897 euro al mese al netto dei fitti figurativi nel 2021 (1.844 euro nel Paese), la componente dei beni alimentari

pesa per circa un quarto, seguita dalle voci connesse con l'abitazione e le utenze (fig. 4.4). Queste categorie, più difficilmente comprimibili perché legate a bisogni primari, coprono una quota maggiore per le famiglie con più bassi livelli di spesa complessiva. Poiché gli aumenti dei prezzi hanno riguardato soprattutto tali voci, le famiglie meno abbienti sono risultate le più esposte alle pressioni inflazionistiche (cfr. il riquadro: L'inflazione per classi di spesa delle famiglie).

Per il 2023 le stime Confcommercio prefigurano dinamica dei consumi regionali ancora positiva in termini reali, ma con un rallentamento di notevole intensità rispetto allo scorso anno.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle spese delle famiglie. (1) Quote percentuali della spesa familiare media nel 2021. La spesa familiare media è al netto dei fitti figurativi (ossia il valore del canone di affitto implicito associato all'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà).

#### L'INFLAZIONE PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Il forte aumento dei prezzi al consumo, registrato a partire dalla metà del 2021 e intensificatosi nel 2022, ha riguardato soprattutto i beni energetici e alimentari (cfr. il capitolo 1).

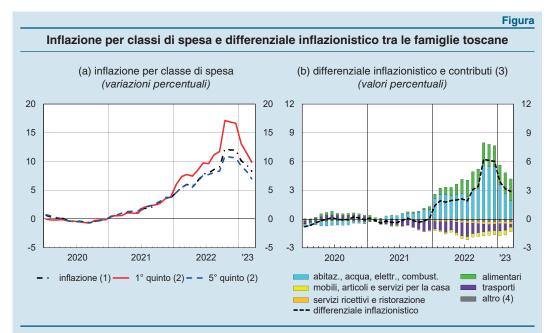
Nostre elaborazioni, basate sui dati regionali relativi all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) e sui risultati dell'Indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat, consentono di analizzare l'eterogeneità tra tassi di inflazione per classi di nuclei familiari con diversi livelli di spesa all'interno della regione. A partire da gennaio 2022 l'inflazione stimata è risultata maggiore per le famiglie con minori livelli di spesa (primo quinto della distribuzione della spesa equivalente) rispetto a quelle con consumi più elevati (ultimo quinto; figura, pannello a).

Il differenziale inflazionistico tra le due classi ha raggiunto il livello massimo nell'ultimo trimestre del 2022 (6,0 punti percentuali a dicembre), per poi ridursi marcatamente dall'inizio del 2023 (figura, pannello b), in concomitanza con il calo dell'inflazione media regionale. A marzo 2023 l'inflazione stimata per le famiglie nel primo quinto rimaneva superiore di 2,9 punti percentuali a quella dell'ultimo quinto. Il differenziale è stato sostenuto dalle componenti<sup>1</sup> dei beni alimentari e delle spese per abitazione e utenze, il cui peso è maggiore nel paniere delle famiglie meno abbienti; di contro, le voci di spesa relative a trasporti, articoli per la casa e servizi ricettivi e di ristorazione hanno contribuito solo marginalmente a contenere il divario.

BANCA D'ITALIA Economie regionali

39

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le divisioni di spesa che seguono fanno riferimento alla classificazione Coicop (Classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo) a 2 cifre utilizzata dall'Istat.



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Aumento dei prezzi al consumo*. (1) Indice Nic per la regione. – (2) Tasso di inflazione stimato per le famiglie della regione con un livello di spesa equivalente che ricade nel primo o nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale; i pesi sono calcolati a partire dall'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, mentre le variazioni dei prezzi riflettono l'indice Nic regionale. – (3) Il differenziale inflazionistico è calcolato come differenza tra i tassi di inflazione stimati per le famiglie del primo e dell'ultimo quinto della distribuzione della spesa equivalente. I contributi delle divisioni di spesa riflettono la diversa composizione del paniere tra le due classi di famiglie, mentre si assume che la variazione dei prezzi dei beni acquistati in ciascuna divisione sia la stessa per le diverse classi di spesa. – (4) La voce "altro" include: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

# La ricchezza delle famiglie

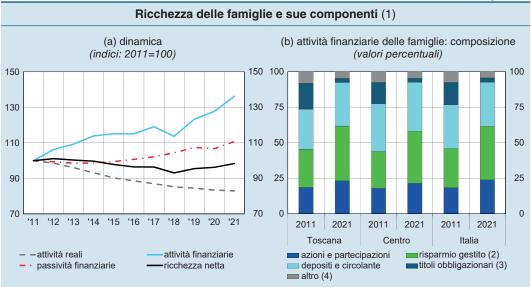
In base a nostre stime aggiornate al 2021 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie toscane ammontava a 708 miliardi di euro (tav. a4.5), in aumento rispetto all'anno precedente del 2,2 per cento in valore nominale, ma in riduzione dell'1,4 a prezzi costanti. In termini pro capite essa era pari a 193.000 euro, un valore superiore del 9 per cento rispetto a quello medio nazionale (tav. a4.6).

Nel periodo 2011-21 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie toscane si è ridotto dell'1,6 per cento (fig. 4.5.a), mentre nella media nazionale si è riscontrata una decisa crescita; al calo registrato in regione fino al 2018 è seguito un parziale recupero nel successivo triennio. La dinamica della ricchezza netta è riconducibile alla contrazione della componente reale, non interamente compensata dal forte aumento di valore delle attività finanziarie, che nel 2021 erano arrivate a rappresentare il 42 per cento della ricchezza lorda (31 nel 2011).

Il valore delle attività reali ha continuato a contrarsi in modo contenuto nel 2021 (-0,6 per cento) mentre in Italia è risultato in lieve crescita per la prima volta dal 2012; in termini pro capite esso ammontava a 122.000 euro (105.000 in Italia). Tra il 2011 e il 2021 la ricchezza reale si è ridotta del 17 per cento, riflettendo la flessione dei prezzi delle abitazioni (componente prevalente dell'aggregato). Alla fine del 2021 la sua incidenza sul totale della ricchezza lorda rimaneva comunque superiore di 4 punti percentuali rispetto all'analogo dato nazionale.

Economie regionali BANCA D'ITALIA

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle faminilie

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Emessi da soggetti residenti (amministrazioni pubbliche, società finanziarie e società non finanziarie). – (4) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

Le attività finanziarie detenute dalle famiglie toscane hanno continuato a crescere anche nel 2021, raggiungendo i 330 miliardi di euro (pari a 90.000 euro pro capite). Nel periodo considerato il loro valore è salito di oltre un terzo, in misura inferiore rispetto all'Italia (41 per cento), trainato soprattutto dalle componenti più diversificate e legate al risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali); il peso di queste componenti sul totale delle attività finanziarie è salito al 38 per cento, mentre quello dei titoli obbligazionari si è notevolmente ridotto (fig. 4.5.b).

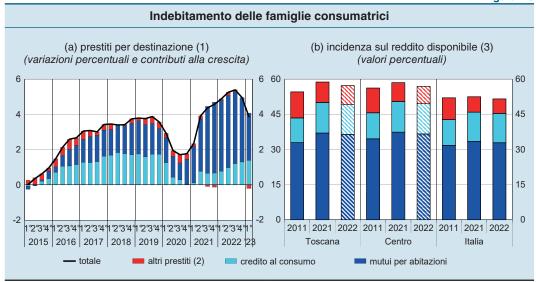
#### L'indebitamento delle famiglie

Nel 2022 i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici toscane hanno continuato a crescere a ritmi elevati, al 5,0 per cento a dicembre scorso (4,6 nel 2021; fig. 4.6.a e tav. a4.7). La componente del credito al consumo è aumentata del 6,0 per cento e i prestiti per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti del 5,9. Nei primi mesi del 2023 i finanziamenti hanno decelerato in ragione del rallentamento dei nuovi mutui.

Nel corso del 2022 l'indebitamento delle famiglie in rapporto al reddito disponibile si è lievemente ridotto rispetto all'anno precedente, per effetto della maggiore crescita del reddito (fig. 4.6.b). Il dato riferito alla Toscana resta comunque su un livello più elevato rispetto a quello medio nazionale.

*Il credito al consumo.* – Nel 2022 i prestiti al consumo, che rappresentano circa un quinto dei crediti in essere, hanno registrato una dinamica di poco inferiore a quella precedente la pandemia (fig. 4.7.a).

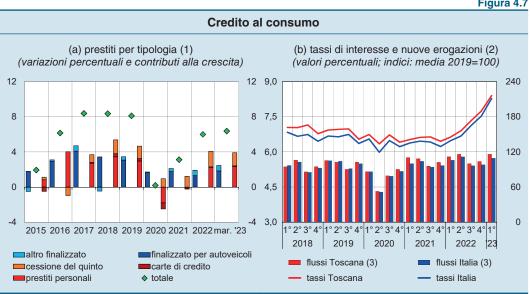
Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza, elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, e Prometeia (1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori. - (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2022 sono stimati su dati Prometeia.

Il credito finalizzato è aumentato del 5,3 per cento (tav. a4.8), in rallentamento rispetto al 2021, mentre la componente non finalizzata ha fortemente accelerato, al 6,4. Nell'ambito di quest'ultima, tutte le tipologie hanno contribuito positivamente: i prestiti personali e quelli connessi con l'utilizzo delle carte di credito sono tornati a crescere, mentre i finanziamenti che prevedono la cessione

Figura 4.7



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito al consumo.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti

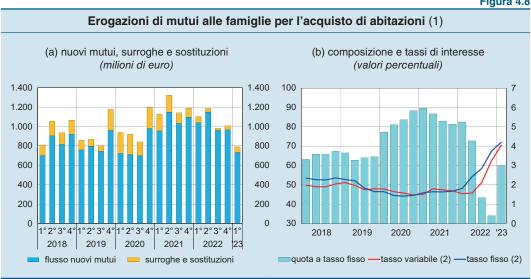
del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi di interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al 2023 sono provvisori. - (3) Scala di destra.

Economie regionali BANCA D'ITALIA del quinto dello stipendio hanno ulteriormente accelerato. Secondo indicazioni preliminari, la crescita del credito al consumo è rimasta pressoché stabile nel primo trimestre del 2023.

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, il costo dei nuovi finanziamenti al consumo ha risentito dell'incremento dei tassi di riferimento della politica monetaria, portandosi al 7,7 per cento nell'ultimo trimestre del 2022 (7,5 in Italia), 1,3 punti percentuali in più rispetto a dodici mesi prima (fig. 4.7.b).

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2022 i prestiti per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti a ritmi ancora sostenuti. I nuovi mutui, al netto di surroghe e sostituzioni, sono stati pari a 4,1 miliardi di euro, un valore prossimo a quello dell'anno precedente. Sul volgere dell'anno e nel primo trimestre del 2023 le nuove erogazioni hanno rallentato (fig. 4.8.a) risentendo anche della contrazione della domanda di credito espressa dalle famiglie toscane (cfr. il riquadro: L'andamento della domanda e dell'offerta di credito del capitolo 5) e in coincidenza con il processo di normalizzazione della politica monetaria (cfr. Bollettino economico, 2, 2023).

Il TAEG mediamente corrisposto dalle famiglie toscane sulle nuove erogazioni è cresciuto progressivamente durante tutto l'anno e alla fine del 2022 si è attestato al 3,5 per cento. Il costo medio dei nuovi contratti a tasso predeterminato ha raggiunto il 3,7 per cento, mentre quello corrisposto sui mutui a tasso variabile è salito al 3,3 per cento (1,7 per entrambe le tipologie a dicembre 2021; fig. 4.8.b). Il maggiore costo dei mutui a tasso fisso ha orientato le preferenze dei mutuatari verso i contratti a tasso variabile: le nuove stipule a tasso predeterminato hanno inciso per il 34 per cento nell'ultimo trimestre del 2022 (81 nel corrispondente periodo del 2021).



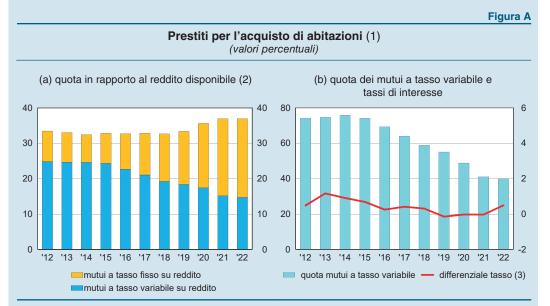
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Tassi di interesse attivi.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2023 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

In un contesto di aumento del costo del credito, la progressiva minore incidenza nell'ultimo decennio dei mutui a tasso variabile sulle consistenze complessive ha contribuito a mitigare l'esposizione al rischio di rialzo dei tassi (cfr. il riquadro: L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie).

## L'IMPATTO DELL'AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUI MUTUI ALLE FAMIGLIE

Alla fine del 2022 l'ammontare dei mutui bancari concessi alle famiglie consumatrici residenti in Toscana era pari al 37 per cento del reddito disponibile regionale (figura A, pannello a), un valore superiore a quello medio nazionale. Le famiglie indebitate per l'acquisto della casa erano il 15 per cento di quelle residenti in Toscana.



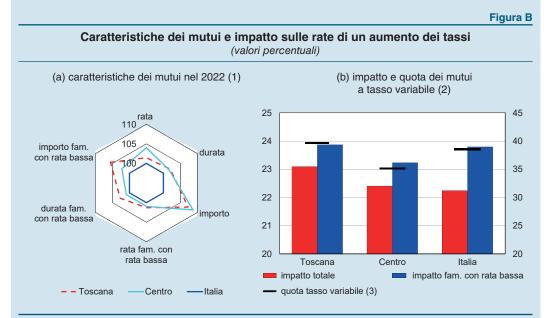
Fonte: segnalazioni di vigilanza, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e elaborazioni su dati Istat e Prometeia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della

(1) I dati sono riferiti alle consistenze di prestiti in essere alla fine dell'anno di riferimento. – (2) II reddito disponibile per il 2022 è stato calcolato in base ai tassi di crescita stimati da Prometeia tra il 2021 e il 2022. – (3) Differenza tra il tasso fisso e il tasso variabile applicati ai nuovi mutui erogati nell'ultimo trimestre dell'anno; scala di destra.

Nel confronto con le altre regioni italiane, i mutui concessi alle famiglie toscane presentavano un maggiore importo unitario (118.000 euro il valore mediano, il 7 per cento in più del dato nazionale; tav. a4.9), a seguito del più alto livello dei prezzi delle abitazioni, ed erano connotati da una durata più lunga e da rate più elevate (figura B, pannello a). Tali caratteristiche permangono anche considerando i soli mutui con le rate più contenute, associati con maggiore frequenza a nuclei a basso reddito.

Negli ultimi anni l'indebitamento delle famiglie è stato sostenuto da un costo del credito contenuto che ha favorito i contratti a tasso fisso, riducendo l'esposizione al rischio di un incremento dei tassi nel medio periodo. La quota di mutui indicizzati, che nel picco del 2014 aveva superato i tre quarti del totale, alla fine dello scorso anno era pari al 40 per cento (figura A, pannello b), con una ricomposizione più accentuata della media nazionale.

Con il progressivo aumento dei tassi da luglio 2022, le famiglie che avevano contratto un mutuo a costo variabile hanno subito un incremento degli interessi. Ipotizzando che nell'anno in corso l'aumento medio dei tassi si assesti a 3 punti percentuali (cfr. il riquadro: *Le ipotesi sottostanti allo scenario macroeconomico*, in *Bollettino economico*, 1, 2023), in base a nostre stime la rata mediana sui mutui indicizzati delle famiglie toscane aumenterebbe del 23 per cento, per un importo mensile pari a 133 euro; l'incremento salirebbe di circa un punto restringendo l'analisi ai nuclei con le rate più contenute (figura B, pannello b). Ulteriori stime, che utilizzano anche informazioni tratte dall'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, mostrano che il maggiore onere del debito assorbirebbe il 4,0 per cento del reddito mediano delle famiglie indebitate a tasso variabile.



Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi

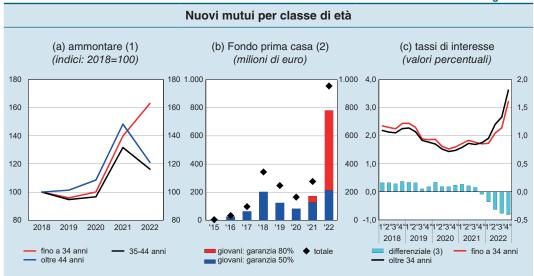
(1) Rata, importo originario e durata originaria del mutuo. Le famiglie con rata bassa sono quelle con una rata inferiore alla rata mediana calcolata per il complesso dei mutui in Italia. I valori della regione e della macro area rappresentano gli scostamenti percentuali dal dato nazionale, posto pari a 100. – (2) L'impatto è riferito a un aumento ipotetico di 3 punti percentuali tra il tasso medio del 2022 e il tasso medio del 2023 applicato a un campione rappresentativo di mutui e riguarda i soli contratti a tasso variabile. L'impatto viene espresso come variazione percentuale della rata mediana distinguendo tra quella calcolata sulla distribuzione complessiva e quella calcolata per le famiglie con rata bassa. – (3) Quota calcolata sulle segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui in essere a dicembre 2022; scala di destra.

L'incremento dei mutui per l'acquisto di abitazioni è stato sostenuto dalla clientela più giovane: le nuove erogazioni sono cresciute marcatamente per la fascia di età fino a 34 anni, mentre si sono ridotte per le altre classi (fig. 4.9.a). La quota del valore dei nuovi mutui a soggetti di età fino a 34 anni è cresciuta sensibilmente (dal 31,6 al 38,8 per cento; tav. a4.10). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito dal diffuso ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa, soprattutto di quella fino all'80 per cento<sup>2</sup> (fig. 4.9.b): nel 2022 i finanziamenti concessi ai giovani con il supporto del Fondo di garanzia per la prima casa sono più

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Nel biennio 2021-22 l'operatività del Fondo è stata potenziata attraverso l'aumento della dotazione finanziaria, l'innalzamento della garanzia dal 50 all'80 per cento per particolari categorie di mutuatari e, da ultimo, con la revisione del meccanismo di determinazione del massimo tasso applicabile dagli intermediari ai finanziamenti (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Fondo di garanzia mutui prima casa*).

che triplicati (a circa 956 milioni di euro). Il maggior ricorso alla garanzia del Fondo ha comportato anche un vantaggio in termini di costo a favore dei prenditori più giovani (fig. 4.9.c).





Fonte: per i pannelli (a) e (c), Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni e Tassi di interesse attivi. (1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intende la fascia di età inferiore ai 36 anni. – (3) Scala di destra; differenziale tra il tasso medio della classe "fino a 34 anni" e quello della classe "oltre 34 anni".

Secondo l'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) la durata media dei nuovi prestiti erogati ha raggiunto i 24 anni e 6 mesi, in aumento di 18 mesi rispetto all'anno precedente. Anche il rapporto tra il finanziamento erogato e il valore degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value ratio*) è cresciuto, raggiungendo il 72,2 per cento nella media delle nuove erogazioni, 3,5 punti percentuali in più rispetto al 2021.

Economie regionali BANCA D'ITALIA

#### 5. IL MERCATO DEL CREDITO

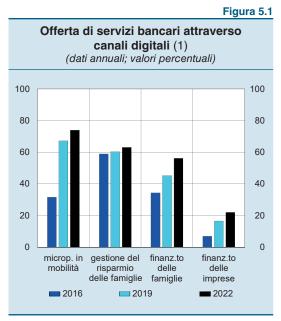
#### La struttura

Alla fine del 2022 operavano in Toscana 57 banche; di queste, 23 avevano sede amministrativa in regione, meno della metà rispetto a 10 anni prima e 2 in meno del 2021, a seguito di operazioni di aggregazione (tav. a5.1).

Nello scorso anno è proseguito il ridimensionamento della rete di sportelli bancari, scesi del 3,5 per cento, a 1.572 unità (tav. a5.2). Nonostante l'ulteriore riduzione,

la Toscana continua a caratterizzarsi per una densità di dipendenze bancarie molto più elevata della media nazionale, mostrando una presenza diffusa sulle diverse aree del territorio (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio*).

È proseguita la crescita e l'evoluzione nell'utilizzo dei canali digitali: nel 2022 i bonifici effettuati online sono aumentati dal 78 all'83 per cento del totale e la quota di individui con servizi di home banking è salita a quasi due terzi. Secondo i dati dell'RBLS, rispetto alla metà dello scorso decennio è inoltre significativamente cresciuta la quota di banche operanti in regione che offre online i principali servizi finanziari, specialmente per i micropagamenti in mobilità (fig. 5.1).



Fonte: RBLS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Indagine regionale sul credito bancario.* (1) Quota di banche operanti in regione che fornisce tramite i canali digitali i servizi riportati.

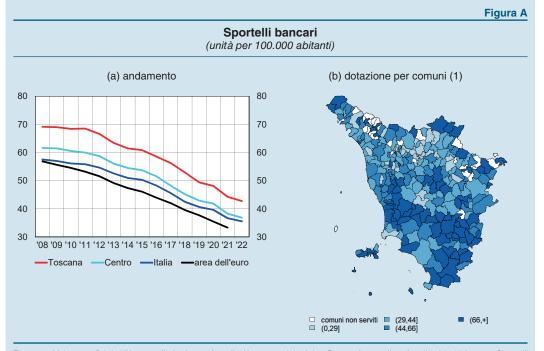
## GLI SPORTELLI BANCARI NEL TERRITORIO

Gli sportelli bancari costituiscono il principale canale di distribuzione dei servizi finanziari. Il loro numero è iniziato a diminuire nel 2012, anche in seguito alla ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari e al consolidamento del settore. Il calo è divenuto più intenso negli anni successivi al 2015, quando si sono aggiunti gli effetti delle innovazioni tecnologiche e delle nuove abitudini di pagamento.

In Toscana, tra il 2015 e il 2022, il numero di sportelli bancari in rapporto ai residenti si è ridotto del 30 per cento, un andamento analogo a quello medio nazionale e anche al complesso dei paesi dell'area dell'euro.

Alla fine del 2022 erano presenti in regione 43 sportelli ogni 100.000 abitanti, un valore molto superiore al dato italiano (36; figura A, pannello a e tav. a5.3) e

alla media dell'area dell'euro nel 2021 (33), ultimo anno disponibile. La diffusione dei punti operativi risultava, nel contempo, molto eterogenea tra i comuni della regione, con una presenza maggiore nelle province di Siena e Grosseto (figura A, pannello b).



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Sportelli bancari nel territorio.
(1) I dati si riferiscono al 2022.

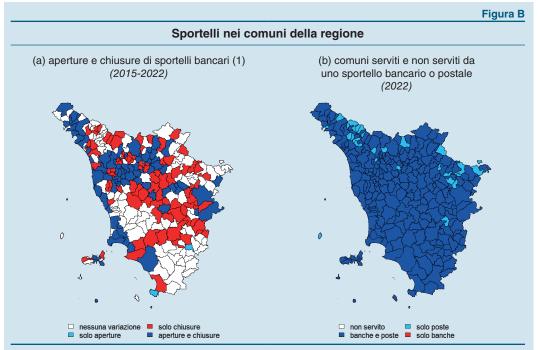
Degli oltre 2.200 sportelli bancari operativi in regione nel 2015, quasi 1.500 non risultavano più attivi alla fine del 2022; circa due terzi delle chiusure erano riconducibili al consolidamento del settore con conseguente necessità di razionalizzare le sovrapposizioni tra le reti distributive degli intermediari. Nell'ambito del processo di riconfigurazione della rete, alla fine del 2022 erano divenuti operativi 783 nuovi sportelli. Circa i tre quarti delle aperture sono collegati alle acquisizioni di reti distributive in seguito a operazioni straordinarie<sup>1</sup>; le altre hanno riguardato, per oltre la metà, comuni dove l'intermediario non era presente (figura B, pannello a).

Il calo netto del numero di sportelli in Toscana, a differenza di quanto accaduto nella media delle altre regioni italiane, è stato meno intenso nei centri più piccoli; i comuni non bancati sono saliti nel periodo da 12 a 26, pari a un decimo del totale (figura B, pannello b), un valore molto contenuto rispetto alla media nazionale (40 per cento); in questi territori risiedeva alla fine dello scorso anno l'1 per cento della popolazione toscana (7 in Italia).

Economie regionali BANCA D'ITALIA

48

Le aperture includono i casi di sportelli già esistenti che hanno cambiato i codici identificativi nel passaggio dalla banca incorporata a quella incorporante.



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Sportelli bancari nel territorio.

(1) Aperture e chiusure non legate a eventi strutturali tra intermediari.

I comuni toscani senza uno sportello bancario sono prevalentemente di piccola dimensione (meno di 5.000 abitanti) e ubicati in ambiti montani, soprattutto nelle province di Lucca e Arezzo. In questi territori si registra in media una minore presenza di residenti sotto i 35 anni e l'attività economica appare nel complesso molto modesta: gli addetti delle imprese non agricole sono lo 0,5 per cento del totale e il reddito imponibile pro capite delle persone fisiche è inferiore del 9 per cento alla media regionale.

Le distanze dai comuni serviti da uno sportello bancario sono contenute: il tempo mediamente necessario per raggiungere in auto il comune servito più vicino è di 9 minuti, per una distanza di 8 chilometri. Anche considerando i territori più isolati (ultimo quarto della distribuzione), il tempo di percorrenza medio sale a 13 minuti. Nel contempo la crescente offerta online consente di accedere ai servizi finanziari anche tramite il web. Nei 26 comuni privi di dipendenze bancarie, l'80 per cento delle famiglie è raggiunto da una connessione internet tramite rete fissa ad alta velocità (almeno 30 Mbps).

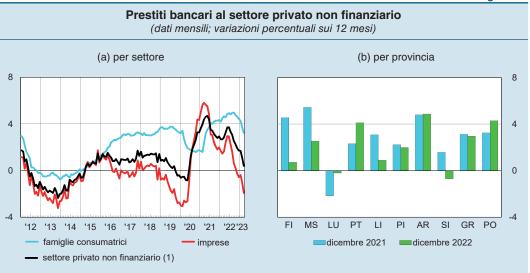
Considerando infine anche gli sportelli postali, che offrono servizi analoghi a quelli bancari, non vi sono comuni della regione che non siano serviti da almeno una delle due tipologie. Nel periodo 2015-2022 si è infatti avuta una lieve crescita nella dotazione di dipendenze postali in Toscana, che si è concentrata nei comuni più piccoli.

## I finanziamenti

I finanziamenti concessi al settore privato non finanziario regionale sono cresciuti nel 2022 dell'1,7 per cento (tav. a5.4), in misura simile alla media nazionale e in

rallentamento rispetto all'anno precedente (fig. 5.2.a). L'andamento è interamente riconducibile alla contrazione dei prestiti alle imprese, mentre il credito alle famiglie ha continuato ad aumentare a tassi analoghi a quelli del 2021. La decelerazione ha interessato buona parte delle province toscane, in misura più intensa quella di Firenze (fig. 5.2.b e tav. a5.5). Al termine del primo trimestre dell'anno in corso la crescita regionale si è ulteriormente indebolita (0,4 per cento a marzo).





Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include le famiglie consumatrici, le imprese, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La dinamica dei finanziamenti ha riflesso un indebolimento della domanda di credito da parte sia delle famiglie sia delle imprese, per le quali la liquidità è rimasta anche nel 2022 su livelli elevati (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2). In un contesto di aumento dei tassi di interesse le condizioni di offerta si sono progressivamente irrigidite, soprattutto per le costruzioni (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

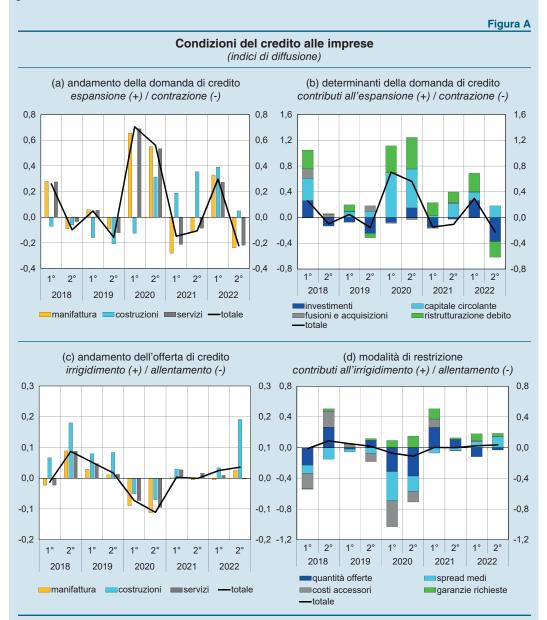
## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Toscana che partecipano all'RBLS, dopo l'espansione rilevata nel primo semestre del 2022, nella seconda parte dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita (figura A, pannello a). A livello settoriale, la contrazione ha riguardato le aziende manifatturiere e dei servizi, mentre nel comparto delle costruzioni la domanda è ancora lievemente cresciuta. Tra le principali componenti, all'aumento delle richieste legate al sostegno del capitale circolante è corrisposto un calo di quelle finalizzate al finanziamento degli investimenti e alla ristrutturazione del debito (figura A, pannello b). Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese dovrebbe tornare a crescere nella prima parte dell'anno in corso.

Le condizioni di offerta si sono progressivamente irrigidite, mostrando un peggioramento più accentuato nel comparto delle costruzioni (figura A, pannello c).

50 Economie regionali BANCA D'ITALIA

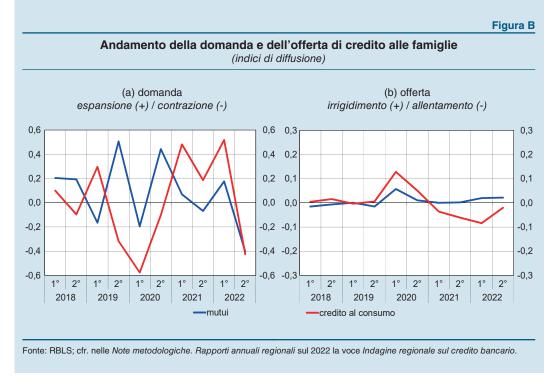
A fronte di una più elevata percezione del rischio, le banche hanno fornito indicazioni di maggiore cautela nell'erogazione dei prestiti, che si è espressa in un moderato rialzo degli spread medi (figura A, pannello d). Nelle attese, le condizioni di accesso al credito rimarrebbero improntate alla prudenza anche nel primo semestre del 2023.



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

La domanda di nuovi finanziamenti da parte delle famiglie, cresciuta nettamente nel primo semestre, è diminuita nella seconda parte dello scorso anno (figura B, pannello a), sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo, per effetto soprattutto dell'aumento dei tassi di interesse. Gli intermediari prevedono una ripresa delle richieste di credito al consumo nella prima parte del 2023, a fronte di una sostanziale stabilità per i mutui.

Dal lato dell'offerta, le banche hanno segnalato criteri lievemente più selettivi applicati ai mutui, che si sono tradotti soprattutto in un aumento degli spread mediamente praticati alla clientela. I criteri relativi al credito al consumo sono invece rimasti sostanzialmente invariati (figura B, pannello b). Gli intermediari prefigurano un atteggiamento di cautela nell'erogazione del credito alle famiglie anche nel primo semestre dell'anno in corso.



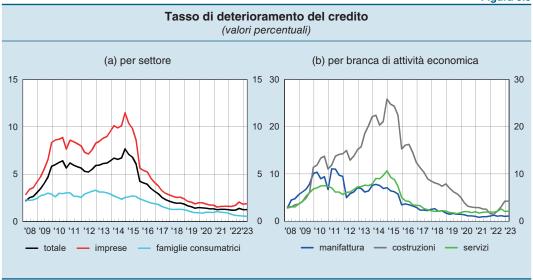
## La qualità del credito

In un contesto di rallentamento del ciclo produttivo, la qualità dei finanziamenti non ha mostrato nel 2022 segnali di peggioramento. Nella media dei quattro trimestri terminanti lo scorso dicembre il tasso di deterioramento al complesso della clientela regionale è rimasto su livelli molto contenuti nel confronto storico, all'1,2 per cento (fig. 5.3.a e tav. a5.7). L'indicatore è sceso allo 0,6 per cento per i prestiti alle famiglie, mentre è leggermente cresciuto per le imprese (1,8), principalmente per effetto dell'aumento registrato nel comparto delle costruzioni (fig. 5.3.b). Nel primo trimestre del 2023 l'indice si è mantenuto stabile per il complesso della clientela.

Indicazioni simili emergono dalle transizioni delle posizioni debitorie verso i vari stati di rischio. Nel corso del 2022, l'indice di deterioramento netto del credito alle imprese toscane, che rappresenta il saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti nella qualità dei prestiti, si è mantenuto su livelli molto contenuti (fig. 5.4.a), in particolare per le imprese manifatturiere, registrando un peggioramento soltanto nel comparto delle costruzioni (fig. 5.4.b). I rincari delle materie prime energetiche non sembrano aver avuto impatti significativi sulla solvibilità del settore produttivo (cfr. il riquadro: L'impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese).

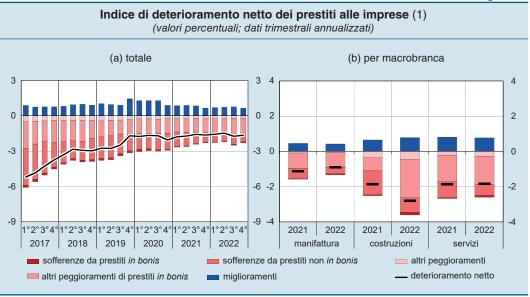
Economie regionali BANCA D'ITALIA

Figura 5.3



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

Figura 5.4

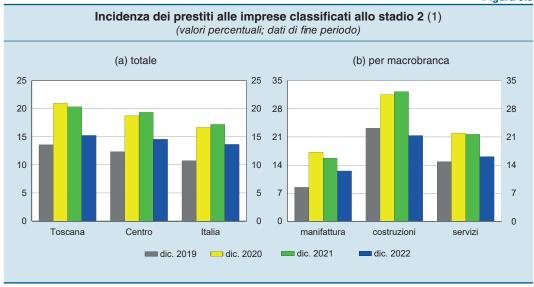


Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti a cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più gravi), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

Anche limitando l'analisi ai crediti bancari *in bonis* non si registrano segnali di peggioramento: i finanziamenti per i quali le banche hanno percepito un significativo incremento del rischio di credito (classificandoli dallo stadio 1 allo stadio 2 in base al principio contabile IFRS 9) sono scesi al 15 per cento del totale dei crediti non deteriorati, un valore prossimo a quello precedente la pandemia, avvicinandosi al dato medio nazionale (fig. 5.5.a); la flessione ha interessato tutte le principali branche di attività ed è stata maggiore per le imprese di costruzioni (fig. 5.5.b).

Figura 5.5



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito.*(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

#### L'IMPATTO DELLA CRISI ENERGETICA SULLA SOLVIBILITÀ DELLE IMPRESE

I rincari delle materie prime energetiche possono impattare sui margini di profitto e sulla solvibilità del settore produttivo. Utilizzando la base dati AnaCredit è possibile verificare se le condizioni di solvibilità per le imprese più esposte agli effetti della crisi energetica siano peggiorate più che negli altri comparti produttivi.

Ai fini dell'analisi, sono state considerate in difficoltà finanziaria sopraggiunta le aziende con esposizioni a decorso regolare all'inizio del periodo<sup>1</sup> i cui prestiti, nel prosieguo dell'anno, sono stati in tutto o in parte riclassificati tra i deteriorati o assoggettati a misure di concessione pur restando *in bonis*<sup>2</sup>.

La frazione di aziende toscane per le quali è sopraggiunta nel 2022 una difficoltà finanziaria è stata pari al 2,5 per cento del totale, un valore in linea con la media nazionale e inferiore ai livelli registrati nel triennio precedente (figura, pannello a). In oltre il 70 per cento dei casi il peggioramento delle condizioni finanziarie è attribuibile alla presenza di almeno un prestito deteriorato.

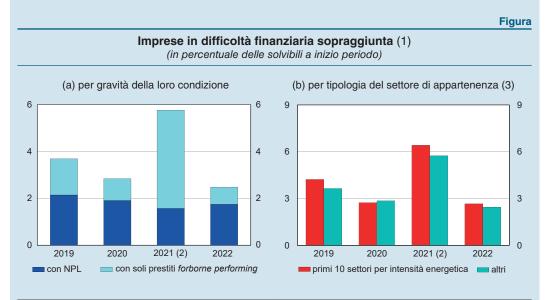
Utilizzando le informazioni per settore, si sono considerati separatamente i primi dieci comparti per intensità energetica (6,0 per cento del campione monitorato), tipicamente più esposti ai rincari, e gli altri settori. La frequenza dei passaggi di stato nel 2022 è risultata lievemente superiore per il primo

Economie regionali BANCA D'ITALIA

Il campione del quale si sono monitorati i passaggi di stato è composto da oltre 62.000 società non finanziarie (le ditte individuali non sono censite in AnaCredit).

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Le esposizioni oggetto di concessioni (o *forborne*) sono state ritenute rilevanti perché fanno capo per definizione a controparti in difficoltà finanziaria. Qui si sono considerate solo quelle ancora *performing*.

sottogruppo; per entrambi i gruppi tale frequenza non ha tuttavia mai superato i livelli raggiunti nel triennio precedente (figura, pannello b). Non vi è pertanto, fino a questo momento, evidenza di un impatto significativo dei rincari sulla solvibilità delle imprese toscane, neppure tra quelle più esposte agli effetti della crisi energetica.



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese.

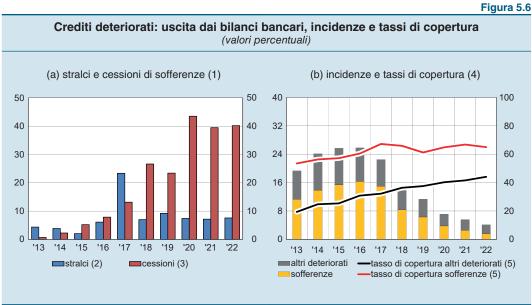
(1) Sono definite "in difficoltà finanziaria sopraggiunta" le aziende con esposizioni bancarie riclassificate tra le deteriorate o comunque assoggettate a concessioni nel periodo di riferimento. La figura ne rapporta il flusso annuale allo stock iniziale delle imprese pienamente solvibili, cioè con sole esposizioni performing e non forborne. – (2) Il flusso del 2021 ha risentito del venir meno dello speciale trattamento segnaletico riservato ai prestiti che, nel primo anno di pandemia, avevano beneficiato di moratorie di carattere generalizzato. Scadute le misure, i crediti rimasti insoluti per oltre 30 giorni sono stati ricondotti in gran parte tra i forborne (cfr. Rapporto sulla stabilità finanziaria, 2, 2021). – (3) I primi 10 settori per intensità energetica comprendono: le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; l'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) e la fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; la fabbricazione di carta e di prodotti di carta; la fabbricazione di prodotti chimici; la fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; la metallurgia; la raccolta, il trattamento e la fornitura di acqua; il trasporto terrestre e il trasporto mediante condotte; il trasporto marittimo e per vie d'acqua; il trasporto aereo. Dagli altri settori è escluso il comparto "energia" (che include: la silvicoltura e l'utilizzo delle aree forestali; l'attività estrattiva; la fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; la gestione di reti fognarie, la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, il recupero dei materiali, il risanamento e gli altri servizi di gestione dei rifiuti).

I crediti deteriorati. – Anche nel 2022 è continuata a calare l'incidenza dei crediti deteriorati della clientela toscana nel portafoglio delle banche. Alla fine dello scorso anno l'ammontare di tali prestiti, al lordo delle rettifiche di valore, è sceso al 4,0 per cento del totale dei crediti dal 24,5 registrato nel picco del 2015, portandosi su livelli prossimi a quelli medi nazionali (tav. a5.8); la quota delle sofferenze è calata all'1,6 per cento. La dinamica riflette soprattutto la perdurante flessione nella componente dei finanziamenti alle imprese, per i quali l'incidenza era molto elevata.

La riduzione delle sofferenze bancarie è in gran parte connessa con operazioni di stralcio e soprattutto di cessione di crediti, che hanno anche beneficiato della proroga fino al mese di giugno del 2022 del periodo di operatività delle Garanzie sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs). Lo scorso anno le banche hanno ceduto o cartolarizzato i due quinti delle esposizioni in sofferenza a inizio anno, per un importo di oltre 1,1 miliardi di euro (fig. 5.6.a e tav. a5.9). Le cessioni di altri crediti, comprensivi delle inadempienze probabili, sono state pari a ulteriori 380 milioni di

euro. Gli stralci sui crediti giudicati irrecuperabili ammontavano a 213 milioni, con un'incidenza del 7,6 per cento, sostanzialmente in linea con gli anni precedenti.

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura), in crescita dal 2019, è tornato a calare lo scorso anno, al 52,1 per cento, pur rimanendo su valori elevati nel confronto storico (tav. a5.10); la dinamica ha riguardato soltanto i prestiti in sofferenza, mentre l'indicatore riferito agli altri deteriorati è lievemente cresciuto (fig. 5.6.b). Anche il tasso di copertura per i crediti *in bonis* è leggermente calato, allo 0,8 per cento. Tra le esposizioni deteriorate lorde, l'incidenza di quelle assistite da garanzia si è mantenuta storicamente elevata, pari a circa tre quarti, un livello al di sopra di quello medio nazionale.



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Cessioni e stralci dei

prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

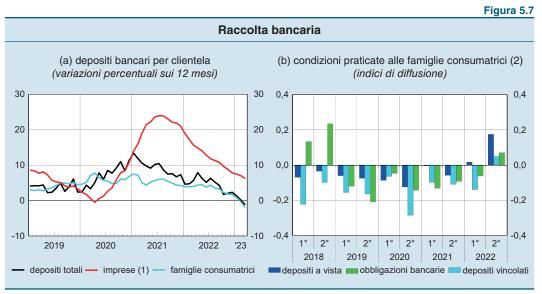
#### La raccolta

I depositi detenuti da famiglie e imprese toscane hanno continuato a decelerare, dopo la forte crescita registrata nel corso della crisi pandemica; alla fine del 2022 l'incremento sui dodici mesi è stato pari al 2,3 per cento (7,3 nel 2021; fig. 5.7.a e tav. a5.11). Il rallentamento ha riguardato sia la componente riferita alle famiglie (dal 4,2 all'1,7 per cento), sia soprattutto quella relativa alle imprese (dal 15,7 al 3,9 per cento) anche per il venire a scadenza dei programmi di sostegno alla liquidità (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2). La decelerazione è interamente ascrivibile alla componente dei conti correnti, la cui crescita è scesa dal 10,8 al 3,7 per cento. In marzo i depositi hanno cominciato a calare, riflettendo la flessione della componente delle famiglie.

Economie regionali BANCA D'TTALIA

I titoli a custodia detenuti dai risparmiatori toscani, il cui valore a prezzi di mercato era fortemente aumentato nel 2021, hanno segnato lo scorso anno una contrazione del 6,5 per cento, riconducibile all'andamento della componente investita in fondi comuni e in azioni, che hanno risentito della riduzione delle quotazioni. I titoli di Stato e le obbligazioni, che rappresentavano a fine 2022 circa il 30 per cento del totale, sono invece aumentati.

Secondo le indicazioni fornite dall'RBLS nello scorso anno vi è stato un riorientamento delle preferenze dei risparmiatori verso gli strumenti di raccolta indiretta, in particolare titoli del debito pubblico, i cui rendimenti sono aumentati. Anche le remunerazioni offerte sui prodotti della raccolta diretta sono cresciute, soprattutto per i depositi a vista (fig. 5.7.b).



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

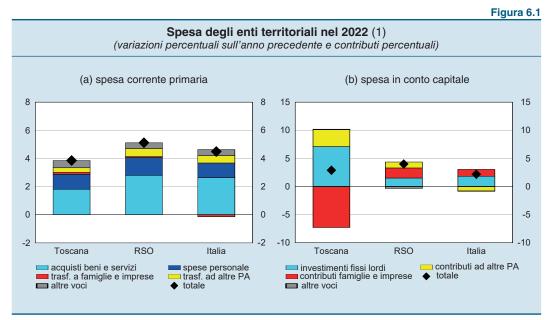
<sup>(1)</sup> Media mobile a 12 termini, terminanti nel mese di riferimento. – (2) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

# La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2022 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Toscana del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite ammontava a 3.952 euro, un dato superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); circa il 90 per cento delle erogazioni era rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (cosiddetta primaria).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria è cresciuta del 3,9 per cento (5,1 nella media delle RSO; fig. 6.1.a). A fronte del calo dei costi del servizio sanitario regionale (cfr. il paragrafo: La sanità), gli oneri correnti sono stati sospinti al rialzo soprattutto dai rincari energetici (cfr. il riquadro: La spesa energetica degli enti territoriali). L'incremento ha riguardato tutte le tipologie di enti (tav. a6.2).



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

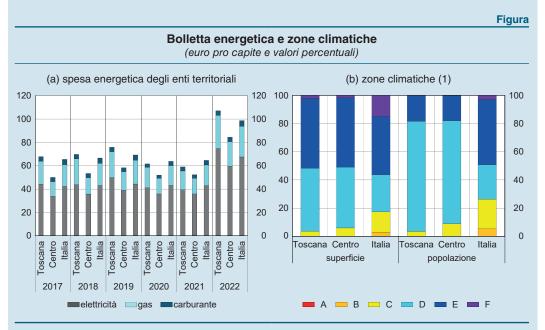
## LA SPESA ENERGETICA DEGLI ENTI TERRITORIALI

L'incremento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas a partire dalla seconda metà del 2021 ha inciso direttamente sui bilanci degli enti territoriali, i cui consumi, legati perlopiù alla fornitura di servizi essenziali, risultano difficilmente comprimibili.

La spesa energetica pro capite degli enti toscani risulta più elevata rispetto alle aree di confronto; vi contribuisce in particolare il maggior ruolo pubblico nella sanità

58 Economie regionali BANCA D'ITALIA

rispetto al resto del Paese¹. Dopo un calo più marcato durante il biennio pandemico 2020-21, tale spesa è cresciuta in Toscana dell'81,6 per cento nello scorso anno, molto più che nelle aree di confronto, riportandosi al di sopra della media italiana (figura, pannello a e tav. a6.3). Nonostante gli aumenti, nel 2022 l'incidenza della bolletta energetica sulla spesa corrente primaria degli enti rimaneva contenuta (pari al 2,0 per cento per la Regione e gli enti sanitari e intorno al 5 per Comuni e Province).



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Siope; per il pannello (b), DPR 412/1993 e successivi aggiornamenti; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Spesa energetica degli enti territoriali.*(1) Secondo quanto stabilito dal DPR 412/1993, il territorio nazionale è suddiviso in sei zone climatiche in base alla temperatura media esterna: dalla più elevata (A) alla più rigida (F).

Oltre alla dimensione e agli assetti organizzativi dell'operatore pubblico, la spesa energetica può variare tra territori per diversità nei contratti di fornitura stipulati nel tempo dagli enti o nell'autoproduzione e, soprattutto, in base ai differenti profili di consumo dovuti alle caratteristiche climatiche, alla composizione e all'efficienza energetica del patrimonio immobiliare.

In base a informazioni parziali deducibili dai dati Open ANAC, in Toscana erano prevalenti accordi adottati tramite centrali di committenza regionali, a differenza del resto del Paese dove pesavano di più quelli stipulati in adesione alle convenzioni quadro Consip<sup>2</sup>. Gli enti possono inoltre ridurre l'onere della bolletta elettrica tramite l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili. In mancanza di dati su produzione e consumi, una misura della diffusione di tale fenomeno è fornita dall'ammontare di incentivi ricevuti, che nel 2021 (ultimo dato disponibile) rappresentavano in regione

BANCA D'ITALIA Economie regionali

59

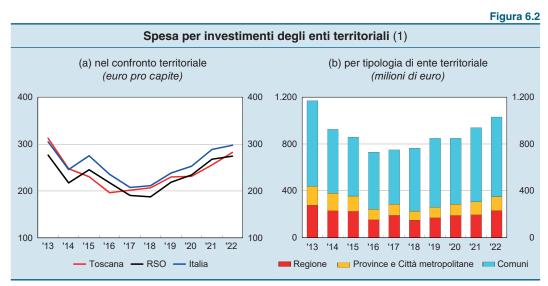
<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Cfr. il paragrafo: *La sanità* del capitolo 6 in *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2020 e il riquadro: *L'assistenza sanitaria territoriale* del capitolo 6 in *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2021.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Consip è una società interamente controllata dal Ministero dell'Economia e delle finanze che opera in qualità di centrale di committenza nazionale per gli acquisti centralizzati di beni e servizi della Pubblica amministrazione.

l'1,0 per cento della relativa spesa, valore inferiore a quello medio italiano (tav. a6.4). Sotto l'aspetto climatico la Toscana è caratterizzata da una minore incidenza dei territori più freddi e più caldi rispetto al complesso del Paese (figura, pannello b).

I consumi sono correlati anche con le prestazioni energetiche degli edifici pubblici. In base ai dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, nel confronto nazionale, la Toscana mostra una quota maggiore di edifici antecedenti al 1990, generalmente caratterizzati da un'efficienza energetica minore, e un'incidenza più bassa di quelli sottoposti a vincolo paesaggistico o architettonico, potenzialmente più complessi da ristrutturare (tav. a6.5). In termini di finalità di utilizzo la regione presenta un peso più elevato per le strutture sanitarie e minore per le scuole, entrambe caratterizzate da consumi mediamente più rigidi. Sulla base dei dati OpenCup risulta infine inferiore il valore degli interventi di risparmio energetico progettati nel periodo 2013-2022 (250 euro pro capite, 386 in Italia; tav. a6.6).

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale è aumentata del 2,9 per cento (fig. 6.1.b); per quasi quattro quinti era costituita da investimenti che, dopo l'arresto del 2020, hanno ripreso a crescere, in maniera lievemente più intensa che nelle aree di confronto (fig. 6.2.a) e per tutte le tipologie di ente (fig. 6.2.b). Indicazioni sulla loro evoluzione nei prossimi anni si possono trarre dalla base dati OpenCup, che riporta tutti i progetti di investimento pubblico, secondo la quale nel 2022 è aumentato sia il numero dei nuovi interventi (7,0 per cento) sia il loro valore complessivo (26,8). Sull'incremento del costo dei lavori pubblici incide anche il rincaro dei materiali.



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

# Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale

Nell'ambito delle risorse del PNRR e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR* (PNC), al 22 maggio risultavano assegnati a soggetti attuatori

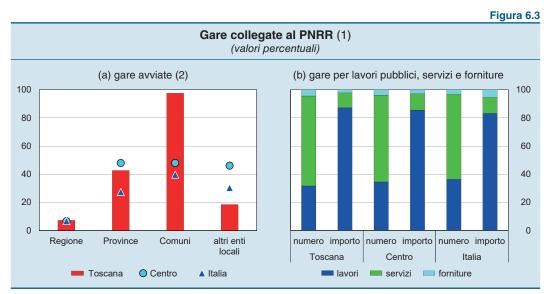
Economie regionali BANCA D'ITALIA

pubblici¹ 5,1 miliardi (4,7 nell'ambito del PNRR e 0,4 del PNC) per interventi da realizzare in Toscana, pari al 4,6 per cento del totale nazionale (tav. a6.7). A questi si aggiungono le somme erogate direttamente ai privati (ad esempio tramite il Superbonus, il Sismabonus e i crediti d'imposta Transizione 4.0), qui non considerate. I fondi finora assegnati ai soggetti pubblici sono inferiori in termini pro capite alla media nazionale (1.402 e 1.911 euro rispettivamente); le differenze tra regioni sono in parte collegate a interventi destinati a specifici ambiti territoriali, come la ricostruzione post-sisma del Centro Italia o le maggiori risorse per il Mezzogiorno.

Con riferimento alle missioni in cui si articolano i Piani, in Toscana circa un quarto delle risorse è dedicato sia agli interventi per la transizione ecologica (missione 2), sia a quelli per l'istruzione e ricerca (missione 4) mentre un sesto è assegnato all'inclusione e coesione sociale (missione 5). Gli interventi che assorbono maggiori fondi sono quelli relativi all'ampliamento del sistema tramviario fiorentino, alla rigenerazione urbana e alla diffusione della banda ultralarga.

La responsabilità della gestione delle risorse finora assegnate fa capo per circa il 37 per cento ai Comuni e per il 21 alla Regione (tav. a6.8); gli operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate) hanno un ruolo minore rispetto al complesso del Paese.

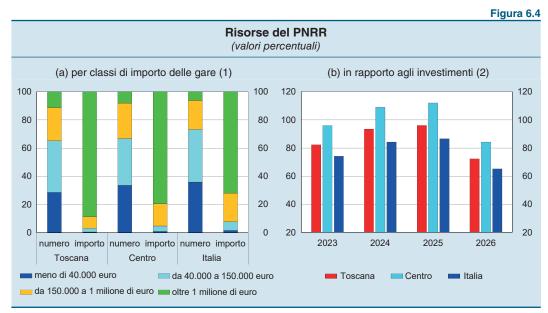
Per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto o dalla stipula di contratti. Dal gennaio 2021 all'aprile 2023 le Amministrazioni locali toscane hanno bandito gare relative al PNRR per un importo stimato di quasi 2 miliardi, circa il 56 per cento degli importi che queste dovranno porre a gara (28 a livello italiano). Tale quota superava il 90 per cento per i Comuni



Fonte: dati Open Anac; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC. (1) Si considerano sia le gare di appalto sia i contratti. – (2) Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara.

Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

(fig. 6.3.a), a cui è assegnata circa la metà delle risorse soggette a gara. Oltre l'80 per cento del valore dei bandi è stato allocato alla realizzazione di lavori (fig. 6.3.b), il cui importo totale è riconducibile per quasi il 90 per cento a pochi interventi di ammontare superiore al milione di euro (fig. 6.4.a).



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Open Anac aggiornati ad aprile 2023; per il pannello (b), elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione (aggiornati al 22 maggio 2023) e dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC

(1) Si considerano sia le gare di appalto sia i contratti. - (2) Dati relativi ai soli Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane. Media annuale degli investimenti del periodo 2017-19. Si considerano sia le risorse del PNRR sia del PNC

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai Piani, il cui successo dipenderà dalla capacità delle amministrazioni di implementare in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'effettivo impiego delle risorse, dalla progettazione alla realizzazione (cfr. il riquadro: Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali del capitolo 6 in L'economia della Toscana, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2022). Una possibile misura dell'entità dello sforzo richiesto è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute, ripartite nel periodo 2023-26 sulla base della più recente distribuzione temporale della spesa ipotizzata nella pianificazione finanziaria del PNRR<sup>2</sup>, e gli esborsi medi per investimenti del triennio pre-pandemico<sup>3</sup>. Ipotizzando la piena additività degli interventi finanziati dai Piani rispetto a tale livello, i Comuni toscani dovrebbero incrementare i loro esborsi annui di una percentuale compresa tra il 72 e il 96 per cento, a seconda dell'anno considerato (fig. 6.4.b).

Anche per le risorse del PNC si ipotizza un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR, sebbene ad esso non si applichino gli stessi vincoli.

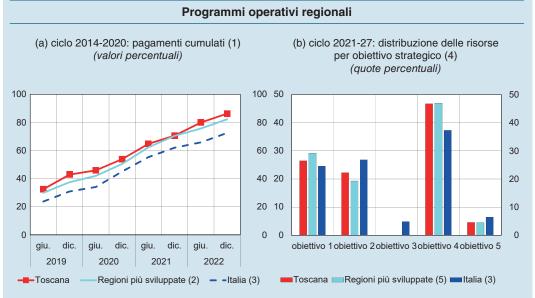
<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Si considera il triennio 2017-19. Per maggiori approfondimenti sui fattori che hanno caratterizzato gli investimenti dei Comuni, cfr. A. Bardozzetti, P. Chiades, A.L. Mancini, V. Mengotto e G. Ziglio, Criticità e prospettive della finanza comunale nel Mezzogiorno alla vigilia del Covid-19, "The Italian journal of public economics and law", di prossima pubblicazione, pubblicato anche in Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 708, 2022.

A queste risorse si affiancano quelle previste dal nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei, in un'ottica di complementarietà tra le fonti finanziarie disponibili (cfr. il riquadro: *I programmi operativi regionali*).

#### I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), alla fine del 2022 le risorse dei Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Toscana erano state completamente impegnate e i pagamenti avevano raggiunto l'86,2 per cento della dotazione disponibile, un livello di attuazione finanziaria maggiore alla media sia delle regioni più sviluppate (ossia quelle del Centro Nord) sia italiana (figura, pannello a e tav. a6.9). Alla fine di ottobre del 2022, il numero di progetti cofinanziati dai POR toscani, e censiti sul portale OpenCoesione, era pari a 55.130 (tav. a6.10). Oltre l'80 per cento delle risorse risultava impegnato nella concessione di aiuti a imprese e famiglie e nell'acquisto e realizzazione di beni e servizi. I pagamenti dovranno essere completati entro la fine del 2023 per evitare il rischio di disimpegno automatico delle risorse non spese.





Fonte: per il pannello (a), RGS, Monitoraggio delle Politiche di coesione; per il pannello (b), elaborazioni sui Programmi operativi regionali del ciclo 2021-27; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali. (1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2022. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 30 marzo 2023. Gli obiettivi strategici sono quelli definiti in sede europea: obiettivo 1 (ricerca e innovazione, digitalizzazione e competitività); obiettivo 2 (transizione ecologica); obiettivo 3 (connessioni di trasporto); obiettivo 4 (inclusione e protezione sociale); obiettivo 5 (strategie territoriali locali). La distribuzione è al netto delle risorse destinate al l'assistenza tecnica, pari in media nazionale al 3,6 per cento. – (5) Per il ciclo 2021-27 Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono classificate come regioni meno sviluppate, Abruzzo, Marche e Umbria come regioni in transizione, tutte le altre regioni del Centro Nord come più sviluppate.

Nel frattempo ha preso avvio il nuovo ciclo di programmazione 2021-27 che assegna alla Toscana una dotazione di 2,3 miliardi di euro, di cui 925 milioni di contributo europeo e 1,4 miliardi di contributo nazionale (cfr. il riquadro: I Programmi operativi regionali 2014-2020 del capitolo 6, in L'economia della Toscana, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2022). Analogamente alle altre regioni più sviluppate, i POR toscani assegnano quasi la metà delle risorse all'obiettivo

dell'inclusione sociale; circa un quarto e un quinto sono destinati rispettivamente agli interventi a favore dell'innovazione e competitività e della transizione ecologica; infine una quota residuale (intorno al 5 per cento) è attribuita alle misure elaborate dagli attori locali (figura, pannello b).

### La sanità

La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione. In base ai dati ancora provvisori del Ministero della Salute, col progressivo venir meno dell'emergenza pandemica, nel 2022 i costi del servizio sanitario sono calati del 2,3 per cento (tav. a6.11).

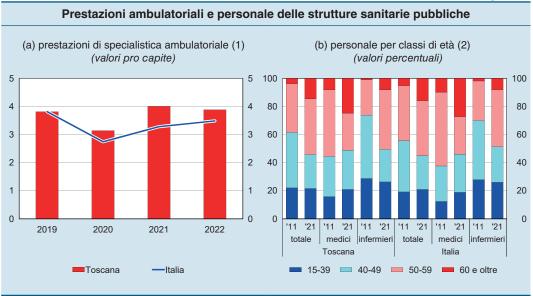
Alla riduzione degli oneri della gestione diretta hanno contribuito soprattutto gli acquisti di beni e, in misura molto più lieve, gli esborsi per il personale. Al contrario la spesa per collaborazioni e consulenze sanitarie esterne, anch'essa rafforzatasi nel 2020 in risposta all'emergenza sanitaria, ha continuato ad aumentare: nel biennio 2021-22 la sua incidenza, rapportata al totale del costo del personale, è stata del 9,8 per cento (8,4 negli anni 2018-19). Analogamente al resto dell'economia, anche il comparto sanitario ha risentito dei rincari dei prodotti energetici e del gas, con un aumento della spesa per tali utenze intorno al 145 per cento nel 2022 (79 nella media italiana; cfr. il riquadro: La spesa energetica degli enti territoriali); per farvi fronte, a livello nazionale, sono state stanziate risorse aggiuntive che hanno consentito alla Regione una parziale copertura dei maggiori oneri.

La spesa in convenzione è leggermente aumentata, sospinta in particolare da quella farmaceutica, mentre si sono ridotti gli oneri connessi con l'assistenza sanitaria di base che include i medici di medicina generale (MMG) e i pediatri di libera scelta, coinvolti anch'essi nella gestione della pandemia. Nel 2022 il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate si è posizionato su valori simili a quelli del 2019 a differenza del complesso del Paese (fig. 6.5.a).

Il personale delle strutture pubbliche, dopo anni di stagnazione antecedenti la crisi, è tornato a rafforzarsi nel 2020, con un ulteriore incremento nel 2021 (1,0 per cento; tav. a6.12): alla fine del 2021 l'organico risultava in regione superiore non solo ai valori del 2019 (del 9,1 per cento; 6,5 in Italia), ma anche a quelli di un decennio prima. L'aumento dell'ultimo biennio è stato diffuso tra medici, infermieri e altro personale sanitario. Nel complesso è cresciuta sia la componente a tempo indeterminato sia quella a termine.

Per il personale medico si pone, in misura più forte rispetto ad altre figure sanitarie, un problema di ricambio generazionale: alla fine del 2021 un quarto di quello stabile operante presso strutture pubbliche aveva 60 anni o più (era solo l'8,2 per cento nel 2011; fig. 6.5.b e tav. a6.13). I problemi legati all'invecchiamento del personale si presentano anche tra i MMG e i pediatri di libera scelta: circa il 72 e l'82 per cento di tali figure professionali si collocava nella fascia di anzianità di servizio più elevata, rispettivamente, più di 27 e 23 anni dalla laurea. Inoltre nel corso dell'ultimo decennio è cresciuto il carico di pazienti per medico: nel 2021 il 43,6 per cento dei MMG e il 78,6 dei pediatri presentava un numero di pazienti superiore alle soglie stabilite a livello nazionale (22,0 e 76,8 nel 2011, rispettivamente).

Figura 6.5



Fonte: il pannello (a), elaborazioni su dati Agenas e, per la popolazione residente, Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati RGS, Conto

(1) Comprende le prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico del SSN indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. – (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

## Le entrate degli enti territoriali

Nel 2022 gli incassi non finanziari complessivi degli enti territoriali toscani sono risultati sostanzialmente stabili: col venir meno dei trasferimenti connessi con la pandemia sono calati quelli correnti, mentre sono fortemente cresciuti quelli in conto capitale legati alla realizzazione di investimenti.

Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.658 euro pro capite (2.633 nella media delle RSO; tav. a6.14), in diminuzione del 5,5 per cento rispetto al 2021 (-3,2 per le RSO). Nella media del triennio 2019-2021 le entrate correnti, in base ai dati dei rendiconti, erano riconducibili per il 14,6 per cento all'IRAP, il 7,6 all'addizionale all'Irpef e il 5,4 alla tassa automobilistica. I bilanci regionali beneficiano anche dei proventi della gestione dei beni del demanio marittimo, sebbene in misura assai contenuta (cfr. il riquadro: *Le concessioni balneari*).

Gli incassi correnti della Città metropolitana di Firenze e delle Province, pari a 152 euro pro capite (al di sopra della media delle RSO), hanno registrato un aumento del 6,4 per cento, dovuto quasi esclusivamente a maggiori trasferimenti. Sono cresciute le entrate dell'imposta sull'assicurazione RC auto e del tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela ambientale (poco meno di un terzo e di un decimo delle entrate correnti), sono diminuite quelle derivanti dall'iscrizione o trascrizione al PRA (quasi un quarto).

Gli incassi correnti dei Comuni, pari a 1.218 euro pro capite (1.090 nelle RSO), sono saliti del 4,4 per cento, quelli in conto capitale (175 euro pro capite; 209 nelle regioni di confronto) di oltre un terzo. Sono cresciute le entrate tributarie ed extra-tributarie, si

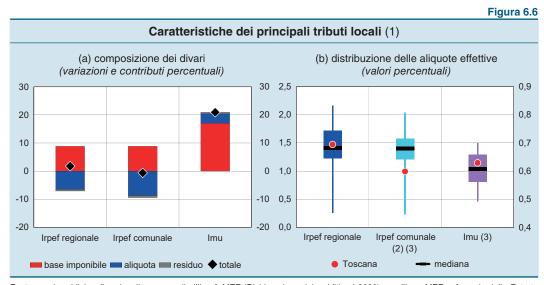
sono ridotti i trasferimenti col venir meno dei fondi aggiuntivi connessi con l'emergenza sanitaria. Con la consistente ripresa dei flussi turistici, sono aumentati gli introiti per l'imposta di soggiorno, tornati sui livelli pre-pandemia. In base ai dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 circa il 27 per cento delle entrate correnti è riconducibile alla tassazione sugli immobili, il 17 alla tassa sui rifiuti e il 7 all'addizionale all'Irpef.

Per tutte le tipologie di enti, le entrate in conto capitale hanno avuto un forte incremento dovuto soprattutto ai maggiori contribuiti provenienti dallo Stato e destinati agli investimenti.

La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali. – Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare.

Al riguardo, con riferimento alle addizionali regionale e comunale all'Irpef e all'imposta municipale propria (Imu), i divari nelle entrate pro capite rispetto alla media nazionale sono stati scomposti nel prodotto di due componenti<sup>4</sup> dipendenti l'una dalle condizioni socio-economiche del territorio, espresse dalla base imponibile, e l'altra dalla politica fiscale dei governi locali, sintetizzata dall'aliquota media effettiva, che tiene conto sia delle aliquote sia delle esenzioni e agevolazioni.

In Toscana la differenza nelle entrate pro capite accertate, ossia quelle che gli enti si aspettano di incassare nell'anno, è stata nel 2020 lievemente positiva per l'addizionale regionale all'Irpef (1,76 per certo) e marginalmente negativa per quella comunale (-0,63). Il più elevato livello del reddito imponibile è stato controbilanciato da aliquote medie effettive più basse (fig. 6.6.a e tav. a6.15).



Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e RGS (OpenBDAP); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali.

<sup>(1)</sup> Le aliquote effettive sono state calcolate come rapporto fra il relativo gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2021. - (2) Sono esclusi i Comuni delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta. (3) Scala di destra.

A queste si aggiunge un termine residuo, corrispondente all'effetto congiunto delle due componenti.

Per contro, il gettito pro capite dell'Imu nel 2021 è stato di un quinto superiore alla media del Paese (20,93): sia l'aliquota effettiva sia, soprattutto, i valori catastali sono risultati più elevati.

Per l'utilizzo della leva fiscale dell'addizionale sul reddito la Regione Toscana si colloca poco al di sopra della mediana della distribuzione nazionale delle aliquote effettive (1,47; 1,41 la mediana; fig. 6.6.b) mentre i Comuni toscani si posizionano al di sotto del primo quartile (0,60; 0,64 il primo quartile). L'aliquota media effettiva dell'Imu è poco sopra la mediana.

#### LE CONCESSIONI BALNEARI

Le spiagge appartengono allo Stato e sono ricomprese nel demanio pubblico; sono pertanto inalienabili ma è possibile assegnarle all'uso, anche esclusivo, di terzi sulla base di apposite concessioni.

La disciplina delle concessioni, impostata nella prima metà del secolo scorso, ha subito numerose modifiche nel corso del tempo. Ad oggi si registra una rilevante frammentazione delle competenze tra Amministrazioni centrali e territoriali. Inoltre disposizioni legislative più volte prorogate nel tempo hanno fortemente limitato la concorrenza nel settore e, a più riprese, la giurisprudenza europea e amministrativa ha sancito l'obbligo di svolgere procedure competitive per la scelta del concessionario, in applicazione della Direttiva Servizi 2006/123/CE. Il decreto Milleproroghe (DL 198/2022) ha rinviato al più tardi al 2026 l'obbligo di gara, ritardandolo di un anno rispetto a quanto previsto per tutte le concessioni dalla legge per il mercato e la concorrenza (L.118/2022).

Nelle stime di Legambiente meno della metà della costa sabbiosa toscana è libera da attività in concessione, un valore più basso di quanto osservato in media a livello nazionale (57 per cento)<sup>1</sup>. L'incidenza di spiagge in concessione risulta particolarmente marcata sul litorale apuo-versiliese, dove in alcuni comuni meno del 10 per cento di costa è libero.

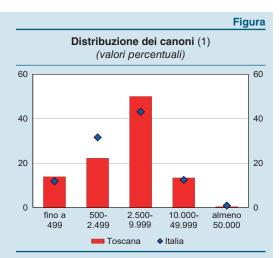
In base ai dati del Sistema informativo del demanio marittimo (SID), istituito per monitorare e catalogare le concessioni in essere, nel 2021 in Toscana risultavano 1.481 concessioni per stabilimenti balneari (circa il 12 per cento di quelle censite, in una regione con poco più dell'8 per cento delle spiagge italiane). Per oltre l'80 per cento dei casi in cui il canone era indicato, quest'ultimo non raggiungeva i 10.000 euro annui (figura), per una media di circa 5.700 euro². Utilizzando i dati Istat sulle 762 imprese che nel 2019 avevano come attività principale la gestione di stabilimenti balneari in comuni litoranei, l'incidenza del canone medio sul valore aggiunto era intorno al 6 per cento (9 a livello nazionale)³.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Questo dato tiene conto anche delle concessioni del demanio marittimo rilasciate a favore di campeggi, circoli sportivi e complessi turistici (poco più di un decimo di quelle per stabilimenti balneari).

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> In Toscana il canone risultava valorizzato per i quattro quinti delle suddette concessioni; in Italia per il 65 per cento. Per le criticità riscontrate nell'alimentazione e aggiornamento del SID si rimanda alla relazione della Corte dei conti del 21 dicembre 2021.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Questo dato va comunque interpretato con cautela alla luce delle diversità nell'impostazione e nell'alimentazione del dataset Istat da un lato e del SID dall'altro.

Le Regioni possono applicare un'imposta sulle concessioni statali sui beni del demanio marittimo che ha per base imponibile il canone versato dal concessionario alle casse dello Stato. La Regione Toscana ha fissato un'aliquota del 25 per cento<sup>4</sup> che nel triennio 2017-19 ha fruttato in media incassi registrati in Siope per circa 2,7 milioni di euro all'anno. Ipotizzando un'incidenza contenuta dei mancati pagamenti<sup>5</sup>, si può stimare come i canoni demaniali, che includono quelli pagati dagli stabilimenti balneari, si siano collocati nel periodo in esame intorno agli 11 milioni di euro, circa un decimo del totale riscosso dallo Stato.



Fonte: elaborazioni su dati SID, maggio 2021; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Concessioni balneari.

(1) Per il 2021 il valore minimo per questo tipo di canoni concessori è stato fissato a 2.500 euro (DL 104/2020, convertito dalla L. 126/2020). Il successivo DL 73/2021, convertito dalla 106/2021, ha ribassato tale soglia a 500 euro per alcune attività no profit.

## Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2021 gli enti territoriali della Toscana hanno evidenziato nel complesso un disavanzo di bilancio, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione (tav. a6.16).

Il disavanzo dell'ente Regione, a cui è riconducibile quasi interamente il risultato negativo complessivo, è stato pari a 417 euro pro capite (480 in media nelle RSO), in riduzione rispetto allo scorso anno. Esso deriva dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e dal ricorso ai cosiddetti mutui a pareggio<sup>5</sup>.

Tutte le Province e la Città metropolitana di Firenze hanno invece realizzato un avanzo di bilancio, che in media si è attestato a 24 euro pro capite, un valore in linea con quello rilevato nei corrispondenti enti con saldo positivo delle RSO. Rispetto all'anno precedente, è tornata in surplus la provincia di Massa-Carrara.

I Comuni toscani si sono confermati in una buona condizione finanziaria con quasi l'85 per cento degli enti in avanzo di bilancio per un importo pari, in media, a 124 euro pro capite. I rimanenti presentavano un risultato negativo pari a circa un quarto di quello

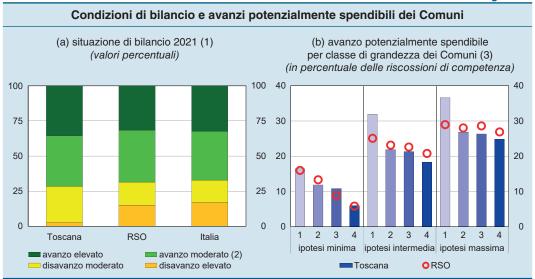
 $<sup>^4\,</sup>$  L'aliquota della Regione Toscana è tra le più alte, assieme a Liguria e Campania.

A favore della sostenibilità dell'ipotesi sta il fatto che il mancato pagamento esporrebbe il concessionario al rischio di decadere dalla concessione.

I mutui a pareggio consistono nel finanziare gli investimenti mediante autorizzazione all'assunzione di nuovo debito, il quale tuttavia non viene contratto nel corso dell'esercizio.

medio registrato dai Comuni delle RSO. La quota di popolazione che viveva in enti con elevati disavanzi era pari a meno del 3 per cento (contro circa il 15 delle RSO; fig. 6.7.a).

Figura 6.7



Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni.

(1) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti dubbia esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (2) La categoria avanzo moderato comprende anche gli enti in pareggio. – (3) Le classi demografiche sono le seguenti: 1 = fino a 5.000 abitanti; 2 = tra 5.001 e 20.000; 3 = tra 20.001 e 60.000; 4 = oltre 60.000 abitanti.

Le buone condizioni finanziarie dei Comuni toscani si riflettono inoltre sulla possibilità, introdotta alla fine del 2018, di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica e, da ultimo, alla crisi energetica. Secondo nostre stime, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a 978 milioni (267 euro pro capite, in linea con i Comuni delle RSO). La loro rilevanza si può valutare rapportandone l'importo al totale delle entrate: esso rappresentava poco più di un quinto del complesso delle riscossioni di competenza del 2021, in linea con le RSO, con un'incidenza decrescente all'aumentare della classe demografica (fig. 6.7.b).

#### Il debito

Alla fine del 2022 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali toscane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.402 euro pro capite (1.517 nella media delle RSO; tav. a6.17) e corrispondeva al 5,8 per cento dell'indebitamento delle Amministrazioni locali italiane. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), connesse in larga misura con le anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali, l'indebitamento pro capite era pari a 1.632 euro. Tra il 2021 e il 2022 il totale del debito consolidato è aumentato (1,4 per cento): è cresciuto il peso dei finanziamenti da banche, mentre è scesa l'incidenza di tutte le altre componenti.

# APPENDICE STATISTICA

# **INDICE**

1.	L'econ	omia della Toscana e la crisi inflazionistica	
Tav.	a1.1	Inflazione nelle divisioni di spesa	73
"	a1.2	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	74
"	a1.3	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020	75
"	a1.4	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	70
2.	Le imp	prese	
Tav.	a2.1	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	77
"	a2.2	Movimento turistico	77
"	a2.3	Dinamica delle presenze e degli arrivi presso gli ambiti turistici toscani	78
"	a2.4	Attività portuale	79
"	a2.5	Imprese non giovanili	80
"	a2.6	Imprese giovanili per settore	80
"	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	81
"	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	82
"	a2.9	Importazioni a livello nazionale di input esposti a rischi di approvvigionamento	83
"	a2.10	Indicatori economici e finanziari delle imprese	84
"	a2.11	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	85
3.	Il mero	cato del lavoro	
Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	80
"	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	87
"	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	88
"	a3.4	Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego	89
4.	Le fam	iglie	
Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	9(
"	a4.2	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel	
		nucleo, dimensioni della famiglia e condizioni abitative	91
"	a4.3	Spesa delle famiglie	92
"	a4.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	92
"	a4.5	Ricchezza delle famiglie	93
"	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	94
"	a4.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	95
"	a4.8	Credito al consumo per tipologia di prestito	95
"	a4.9	Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022	90
"	a4.10	Composizione nuovi mutui	97
5.	Il mero	cato del credito	
Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	98
"	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	98
,,	a5.3	Sportelli bancari e postali per popolazione dei comuni	90

"	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	100
"	a5.5	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	101
"	a5.6	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	102
"	a5.7	Qualità del credito: tasso di deterioramento	102
"	a5.8	Qualità del credito bancario: incidenze	103
"	a5.9	Stralci e cessioni di sofferenze	104
"	a5.10	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	105
"	a5.11	Risparmio finanziario	106
"	a5.12	Tassi di interesse bancari attivi	107
6.	La fina	anza pubblica decentrata	
Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	108
"	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	109
"	a6.3	Spesa energetica degli enti territoriali	110
"	a6.4	Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	110
"	a6.5	Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali	111
"	a6.6	Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali	112
"	a6.7	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e	
		componenti	113
"	a6.8	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto	
		attuatore	114
"	a6.9	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	114
"	a6.10	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	115
"	a6.11	Costi del servizio sanitario	116
"	a6.12	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	117
"	a6.13	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età	118
"	a6.14	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	119
"	a6.15	Basi imponibili dei principali tributi locali	120
"	a6.16	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021	121
"	a6.17	Debito delle Amministrazioni locali	122

Economie regionali BANCA D'ITALIA

# Inflazione nelle divisioni di spesa (1) (variazioni percentuali)

		Toscana			Centro			Italia	
VOCI	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023
5 1 1									
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	2,0	13,1	13,6	3,3	13,2	14,2	2,9	13,1	13,2
Bevande alcoliche e tabacchi	0,5	2,4	4,6	0,5	2,9	4,7	0,2	2,5	4,3
Abbigliamento e calzature	0,4	3,0	3,0	0,4	2,5	2,9	0,6	3,2	3,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	13,8	56,3	19,7	13,7	49,5	15,9	14,4	54,5	15,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,8	7,7	8,2	1,7	7,5	8,0	1,7	7,8	7,8
Servizi sanitari e spese per la salute	0,5	0,5	1,3	0,6	0,7	1,7	0,8	1,0	1,6
Trasporti	9,1	6,0	2,7	9,1	5,6	2,0	9,6	6,2	2,6
Comunicazioni	-2,5	-1,5	0,9	-2,3	-1,2	0,9	-2,6	-1,3	0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,0	3,3	3,8	-0,1	2,7	3,3	0,1	3,4	3,9
Istruzione	-1,0	1,5	1,6	-0,4	1,6	1,5	-0,5	0,9	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,7	7,6	7,4	3,0	7,5	7,6	3,5	8,1	8,0
Altri beni e servizi	0,6	3,7	4,4	0,2	3,7	4,4	0,7	3,5	3,8
Indice generale	3,7	12,0	8,3	3,9	11,0	7,8	3,9	11,6	7,6

Fonte: Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Aumento dei prezzi al consumo*. (1) Variazioni percentuali dell'indice Nic sui dodici mesi.

### Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021

(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori	Quota %	Variazione percentuale sull'anno precedente (2				
SETTONI	assoluti (1)	(1)	2018	2019	2020	2021	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.315	2,3	8.0	-5,1	-11,0	-3,5	
Industria	26.499	25,8	1,5	1,4	-12,8	10,8	
Industria in senso stretto	22.025	21,4	1,7	1,1	-13,9	10,8	
Costruzioni	4.474	4,4	0,5	3,5	-7,2	10,7	
Servizi	73.934	72,0	0,9	3,3	-12,6	4,5	
Commercio (3)	23.239	22,6	0,1	12,1	-26,5	9,7	
Attività finanziarie e assicurative (4)	30.168	29,4	2,3	-1,4	-3,4	1,7	
Altre attività di servizi (5)	20.527	20,0	0,0	-0,4	-6,8	3,1	
Totale valore aggiunto	102.748	100,0	1,3	2,6	-12,6	5,9	
PIL	114.926	6,4	1,2	2,6	-13,2	6,0	
PIL pro capite	31.247	103,7	1,5	2,9	-13,1	6,4	

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Fonte: elaborazioni su dati istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. — (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. — (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. — (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. — (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

# Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1) (milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori	Quota % (2)_	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
	assoluti (2)		2018	2019	2020
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.308	7,5	3,1	3,8	-13,9
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	4.450	25,3	2,5	1,4	-31,2
Industria del legno, della carta, editoria	1.409	8,0	-2,0	1,0	-8,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.809	10,3	2,6	-11,8	-4,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.116	6,4	0,0	2,8	-11,2
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.862	10,6	4,3	6,9	-5,7
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	2.963	16,9	5,2	2,6	-7,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.102	6,3	-4,7	-1,0	-6,6
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.540	8,8	1,6	2,7	-17,0
Totale	17.559	100,0	2,1	1,0	-15,9
per memoria:					
industria in senso stretto	20.323		1,7	1,1	-13,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

# Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1) (milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori	Quota %	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
	assoluti (2)	(2)	2018	2019	2020
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	11.529	16,3	0,5	23,4	-25,5
Trasporti e magazzinaggio	4.343	6,1	-1,4	-0,9	-21,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.978	4,2	1,8	-0,2	-44,3
Servizi di informazione e comunicazione	2.392	3,4	-1,9	8,4	-7,7
Attività finanziarie e assicurative	4.523	6,4	-2,3	-4,8	0,2
Attività immobiliari	15.076	21,3	1,6	0,5	-3,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	10.143	14,3	5,5	-2,8	-4,3
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	5.886	8,3	-0,7	0,5	-1,8
Istruzione	3.988	5,6	1,8	-1,1	-2,8
Sanità e assistenza sociale	6.104	8,6	0,2	-2,4	-5,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	3.836	5,4	-0,9	1,8	-18,9
Totale	70.798	100,0	0,9	3,3	-12,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

### Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

( a second secon						
VOCI	2020	2021	2022			
		Industria in senso stretto				
Investimenti	-8,0	2,3	6,7			
Fatturato	-5,9	7,8	1,0			
Occupazione	-0,2	1,7	2,5			
		Costruzioni				
Valore della produzione	-6,2	8,6	7,4			
Occupazione	0,1	4,8	3,8			
		Servizi				
Investimenti	-17,1	21,1	-0,4			
Fatturato	-11,7	12,2	5,9			
Occupazione	-3,4	1,0	-0,3			

Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind). (1) Fatturato, valore della produzione e investimenti a prezzi costanti.

#### Tavola a2.2

### Movimento turistico (1) (variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI —		Arrivi			Presenze	
PENIODI —	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-37,9	-80,8	-61,4	-29,1	-76,6	-54,5
2021	37,0	86,2	50,4	25,2	87,1	42,3
2022	18,3	125,5	54,6	4,9	91,9	36,5

Fonte: Regione Toscana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri (locazioni escluse). I dati provenienti dalla Regione Toscana sono da considerarsi provvisori fino a validazione da parte dell'Istat.

# Dinamica delle presenze e degli arrivi negli ambiti turistici toscani (1) (variazioni percentuali)

AMBITI —		Arrivi			Presenze	
AIVIDITI	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Costa degli Etruschi	9,5	12,4	10,5	13,4	8,6	11,3
Val d'Orcia	12,3	3,1	7,8	14,4	7,8	10,6
Valdarno aretino	20,4	-9,7	4,8	39,9	-3,7	10,5
Livorno	3,1	4,9	3,8	8,1	7,7	7,9
Amiata	16,7	18,3	17,0	2,4	20,5	6,6
Lunigiana	-3,6	5,6	-0,2	1,3	11,7	6,2
Val di Chiana aretina	11,4	-8,4	0,6	20,9	-0,7	5,5
Riviera apuana	9,4	10,5	9,6	2,7	15,2	5,1
Casentino	-1,9	-4,9	-2,8	-0,4	9,2	3,5
Elba e Isole di Toscana	3,1	14,8	7,0	-1,1	10,7	3,3
Terre di Valdelsa e dell'Etruria volterrana	-3,0	-6,6	-5,0	0,0	1,9	1,3
Pistoia e Montagna pistoiese	3,2	-17,3	-3,0	1,2	-6,2	-1,2
Valtiberina Toscana	-2,1	-15,7	-6,0	2,4	-7,5	-1,5
Piana di Lucca	1,1	-10,0	-4,8	0,8	-3,8	-2,0
Maremma Toscana Area Nord	5,3	8,5	6,3	-6,1	3,8	-2,6
Garfagnana e Media valle del Serchio	-4,3	-14,8	-8,8	5,3	-10,1	-2,8
Maremma Toscana Area Sud	-3,5	4,7	-2,0	-4,8	2,1	-3,5
Terre di Siena	-6,8	-12,0	-9,6	-5,0	-3,9	-4,4
Arezzo	7,5	-39,6	-12,7	3,8	-14,5	-4,8
Versilia	2,8	-15,3	-4,7	-3,1	-16,3	-8,8
Chianti	-2,4	-6,9	-5,6	-11,1	-9,3	-9,7
Val di Chiana senese	-10,1	-21,2	-14,9	-12,0	-12,8	-12,4
Terre di Pisa	-5,9	-19,8	-14,4	-16,1	-15,9	-16,0
Mugello	5,2	-8,7	-0,1	-9,3	-24,7	-16,8
Empolese Val d'Elsa e Montalbano	6,5	-0,4	2,3	-22,5	-17,8	-19,1
/aldinievole	-4,0	-46,1	-32,2	-1,5	-33,8	-24,7
Area pratese	17,7	-52,1	-26,4	-5,0	-41,2	-26,2
Firenze e area fiorentina	-1,8	-26,3	-19,3	-34,6	-32,1	-32,8
<b>Fotale</b>	0,7	-19,2	-10,2	-6,8	-16,0	-11,7

Fonte: Regione Toscana.
(1) Variazioni 2019-2022 nei 28 ambiti turistici omogenei in cui è suddiviso il territorio toscano (LR 24/2018). Gli ambiti sono elencati in ordine decrescente di variazione totale delle presenze. I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri (locazioni escluse). I dati provenienti dalla Regione Toscana sono da considerarsi provvisori fino a validazione da parte dell'Istat.

# Attività portuale (migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	0000	0004	0000	Variazioni	
VOCI	2020	2021	2022	2021	2022
Merci (tonnellate) (1)	40.288	44.758	44.666	11,1	-0,2
sbarcate	22.838	25.242	24.405	10,5	-3,3
imbarcate	17.451	19.516	20.261	11,8	3,8
Contenitori (TEU) (2)	803	893	854	11,2	-4,4
sbarcati	398	443	425	11,5	-4,0
imbarcati	405	449	428	10,9	-4,7
Passeggeri	5.941	7.857	9.498	32,2	20,9
locali (viaggi < 20 miglia)	4.223	5.414	6.034	28,2	11,5
traghetti	1.698	2.384	2.970	40,4	24,6
crociere	19	59	494	204,4	735,9

Fonte: Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale e Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure orientale.

(1) Include il traffico contenitori e ro-ro. Nella modalità ro-ro vengono contabilizzati sia i traffici legati alla merce trasportata su rotabili (automezzi) sia il traffico delle auto nuove. – (2) La TEU (twenty-foot equivalent unit) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

# Imprese non giovanili (1) (valori per 1.000 residenti)

ANNI	Toscana	Centro	Italia
2010	102,1	104,3	84,6
2011	101,7	105,0	85,1
2012	102,8	106,4	86,0
2013	104,2	107,6	86,8
2014	105,3	109,3	88,4
2015	107,0	111,3	89,9
2016	108,7	113,4	91,7
2017	110,2	115,8	93,6
2018	111,7	118,1	95,5
2019	112,8	119,9	97,3
2020	112,5	120,8	98,2
2021	113,9	122,9	100,7

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Imprese giovanili*. (1) Numero di imprese (società di persone e di capitali) non giovanili per 1.000 residenti tra i 35 e i 64 anni nell'area di riferimento.

Tavola a2.6

OFTTODE	(valori per 1.000 resi		0001
SETTORE	2010	2019	2021
		Toscana	
Alloggio e ristorazione	4,0	3,8	3,3
Commercio	4,5	3,8	3,6
Costruzioni	2,5	1,9	1,9
Manifattura	2,7	2,0	1,9
		Centro	
Alloggio e ristorazione	3,8	4,3	3,9
Commercio	5,1	5,0	4,8
Costruzioni	3,1	2,3	2,3
Manifattura	2,2	1,6	1,6
		Italia	
Alloggio e ristorazione	3,1	3,3	3,1
Commercio	4,2	4,2	4,0
Costruzioni	2,6	2,0	2,0
Manifattura	2,1	1,6	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Imprese giovanili.

(1) Numero di imprese (società di persone e di capitali) giovanili per 1.000 residenti tra i 18 e i 34 anni nell'area di riferimento. Sono riportati soltanto i quattro settori che hanno registrato il calo maggiore del numero di imprese giovanili in Toscana nel periodo 2010-2021.

Commercio estero FOB-CIF per settore (milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

		Esportazioni			Importazioni	
SETTORI	0000	Varia	azioni	0000	Varia	azioni
	2022	2021	2022	2022	2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	464	34,5	-7,0	585	27,2	29,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	279	26,8	1,0	5.838	45,7	240,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.878	9,9	15,4	1.969	17,7	28,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	6.622	25,1	14,2	2.457	9,0	25,1
Pelli, accessori e calzature	8.486	31,5	11,4	1.681	7,4	26,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.909	3,7	56,1	1.792	20,6	54,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	296	53,4	-30,3	345	90,0	26,1
Sostanze e prodotti chimici	2.676	32,7	22,7	2.930	40,4	36,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	5.961	3,8	47,3	3.098	-3,1	21,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.820	23,3	16,5	1.138	24,7	27,5
Metalli di base e prodotti in metallo	6.566	-20,1	1,1	8.060	-18,8	13,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	965	25,2	20,8	1.077	25,5	26,3
Apparecchi elettrici	1.530	15,2	26,0	1.361	36,7	104,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	5.548	32,4	-0,5	1.883	12,0	8,1
Mezzi di trasporto	3.452	39,8	1,7	2.299	-2,0	21,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4.608	63,1	18,0	865	44,5	2,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	195	-2,3	-4,9	2.556	21,9	-0,8
Prodotti delle altre attività	517	-3,4	137,4	435	4,1	180,4
Totale	54.772	17,4	14,3	40.372	6,2	35,3

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica (milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

		Esportazioni			Importazioni	
PAESI E AREE	0000	Varia	azioni	0000	Variazioni	
	2022	2021	2022	2022	2021	2022
Paesi UE (1)	22.570	17,7	19,9	17.192	19,7	24,5
Area dell'euro	18.995	17,4	18,0	14.615	19,4	24,4
di cui: Francia	6.854	9,4	21,5	2.860	12,2	22,2
Germania	4.705	15,7	11,4	3.991	18,5	16,5
Spagna	2.806	29,7	29,4	2.628	20,1	23,1
Altri paesi UE	3.575	19,9	30,8	2.578	21,0	24,8
Paesi extra UE	32.202	17,1	10,6	23.179	-3,2	44,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	789	18,4	1,0	618	96,9	-19,8
di cui: Russia	406	12,9	-1,6	203	223,5	-51,4
Altri paesi europei	10.843	-3,2	-2,1	3.424	-2,1	27,1
di cui: Regno Unito	2.324	-14,8	4,4	751	-39,4	0,2
Svizzera	6.784	-3,3	-14,2	2.028	25,1	46,3
America settentrionale	8.457	43,7	37,8	6.377	11,8	83,7
di cui: Stati Uniti	7.463	47,8	32,6	6.180	10,1	88,1
America centro-meridionale	1.850	24,7	31,4	2.624	15,9	49,9
Asia	8.224	30,9	7,7	7.822	-21,0	26,3
di cui: Cina	1.680	34,9	-10,5	3.089	19,8	62,4
Giappone	675	28,2	10,6	204	35,8	43,1
EDA (2)	2.190	31,1	4,5	860	35,0	53,0
Altri paesi extra UE	2.038	36,3	-1,6	2.314	20,2	100,4
Totale	54.772	17,4	14,3	40.372	6,2	35,3

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

# Importazioni a livello nazionale di input esposti a rischi di approvvigionamento (unità, milioni di euro e quote percentuali)

SETTORE ATECO	DESCRIZIONE	Prodotti Ir vulnerabili	mportazion totali	Importazion prodotti vulnerabili	
01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	14	11.976	621	5,2
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1	322	3	0,9
03	Pesca e acquacoltura	1	1.446	5	0,3
05	Estrazione di carbone	0	1.070	0	0,0
06	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	0	39.945	0	0,0
07	Estrazione di minerali metalliferi	2	1.167	30	2,5
08	Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	12	1.170	320	27,4
10	Industrie alimentari	17	27.698	1.971	7,1
11	Industria delle bevande	0	1.913	0	0,0
12	Industria del tabacco	0	1.998	0	0,0
13	Industrie tessili	73	6.783	945	13,9
14	Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia	1	15.197	5	0,0
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	3	10.610	65	0,6
16	Industria del legno, dei prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	6	3.843	49	1,3
17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4	7.452	37	0,5
18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	0	24	0	0,0
19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4	8.838	140	1,6
20	Fabbricazione di prodotti chimici	61	37.962	2.433	6,4
21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	8	28.988	1.413	4,9
22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3	10.920	31	0,3
23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	11	4.289	138	3,2
24	Metallurgia	27	35.171	2.953	8,4
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	13	8.735	267	3,1
26	Computer, prodotti di elettronica, ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione	16	28.343	523	1,8
27	Apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	9	18.173	343	1,9
28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	10	31.485	183	0,6
29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6	42.664	139	0,3
30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	7	7.898	116	1,5
31	Fabbricazione di mobili	1	2.148	3	0,2
32	Altre industrie manifatturiere	19	12.790	1.201	9,4
35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	2.089	0	0,0
37	Gestione delle reti fognarie	0	0	0	0,0
38	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	4	5.101	119	2,3
58	Attività editoriali	0	550	0	0,0
59	Produzione cinematografica, video, registrazioni musicali e sonore	0	360	0	0,0
74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	6	0	0,0
90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	0	144	0	0,0
91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	0	18	0	0,0
96	Altre attività di servizi per la persona	0	7	0	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Dipendenza strategica dell'economia regionale.

36,8

27,3

-14,2

55,7

31,5

53,8

2.1

138,1

107,0

10,8

#### (valori percentuali) 2016 2017 2018 2019 2020 (2) 2021 (2) Margine operativo lordo/valore aggiunto 37,5 38,5 38,1 43,5 40,1 44,6 7,0 7,5 7,6 9,6 6,3 7,7 4,9 4,6 4,9 7,1 3,8 5,5 7,4 7,0 7,0 11,1 5,1 8,4 Oneri finanziari/margine operativo lordo 12,8 10,6 9,7 7,7 9,2 7,0

45,9

38,9

-21,0

44,2

33,1

56,1

2.5

122,6

90,8

9,6

44,2

36,7

-19,8

47,8

30,8

53,4

2.6

126,0

94,9

36,0

27,2

-15,3

56,6

34,9

55,4

2,1

132,9

100,5

10,3

Liquidità/attivo (10) 9,2 9,5 10,0 Indice di gestione incassi e pagamenti (11) 17,2 16,0 17,8 17,2 16,3 14,4

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)

46,8

39,7

-21,0

46,3

34,3

55,8

4,0

123,3

91,5

48,7

42,8

-23.0

43,5

36,2

55,3

3,0

118,9

88,4

VOCI

Margine operativo lordo/attivo

Leverage corretto per la liquidità (6)

Posizione finanziaria netta/attivo (7)

Debiti finanziari/fatturato

Liquidità corrente (8)

Liquidità immediata (9)

Debiti bancari/debiti finanziari

Obbligazioni/debiti finanziari

Quota debiti finanziari a medio-lungo termine

**ROA** (3)

**ROE** (4)

Leverage (5)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Analisi sui dati Cerved.

Economie regionali BANCA D'ITALIA

<sup>(1)</sup> Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

# Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2020	9,5	0,6	4,0	4,3
Dic. 2021	2,8	1,0	1,7	2,0
Mar. 2022	4,0	0,1	0,2	1,6
Giu. 2022	7,1	0,6	0,8	2,9
Set. 2022	2,4	0,5	-0,3	0,6
Dic. 2022	0,4	-0,6	-1,2	-0,6
Mar. 2023 (2)	-2,5	-1,1	-1,8	-1,9
		Consistenze d	i fine periodo	
Dic. 2022	13.674	3.584	24.900	47.322

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

				Occup	oati							
					Se	ervizi		In cerca	Forze di	Tasso di occupa-	Tasso di disoccupa-	Tasso di
PE	RIODI	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni		di cui: commercio, alberghi e ristoranti	Totale	di occupa- zione (2)	lavoro	zione (3) (4)	zione (2) (3)	attività (3) (4)
2020		-1,1	-1,5	4,4	-3,4	-6,4	-2,5	-1,4	-2,4	65,3	6,8	70,2
2021		-0,4	3,2	-3,1	-0,5	-3,0	0,1	12,0	0,9	65,6	7,5	71,1
2022		-12,9	10,3	5,4	3,6	8,8	4,6	-17,4	3,0	68,6	6,0	73,1
2021 -	- 1° trim.	5,9	-2,8	-15,4	-3,9	-12,2	-4,2	29,1	-1,9	63,4	9,1	70,0
	2° trim.	-0,9	4,5	4,7	-1,7	-5,5	-0,1	34,0	1,9	65,3	7,4	70,7
	3° trim.	13,7	11,6	-10,4	-0,6	-3,9	1,6	3,0	1,7	66,7	7,1	71,9
	4° trim.	-18,1	-0,3	12,7	4,6	10,2	3,2	-11,8	2,1	67,1	6,5	71,9
2022 -	- 1° trim.	-31,2	13,7	6,9	3,0	9,4	4,2	-18,7	2,1	66,2	7,3	71,4
	2° trim.	-14,6	13,2	11,3	5,6	18,0	7,0	-13,8	5,4	69,5	6,1	74,1
	3° trim.	-2,0	7,9	1,9	6,2	7,5	6,1	-30,7	3,4	70,2	4,8	73,7
	4° trim.	-0,9	6,8	1,3	-0,1	1,7	1,4	-5,5	0,9	68,6	6,1	73,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

# Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (migliaia di ore)

SETTORI	Interve	nti ordinari		straordinari deroga	Т	otale
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Agricoltura	47	4	946	70	993	74
Industria in senso stretto	55.219	7.921	4.847	5.325	60.066	13.246
Estrattive	297	162	0	0	297	162
Legno	491	103	2	0	493	103
Alimentari	1.385	151	200	140	1.585	290
Metallurgiche	7.284	1.131	1.993	2.542	9.278	3.673
Meccaniche	2.347	322	85	75	2.432	397
Tessili	7.397	1.230	66	32	7.463	1.262
Abbigliamento	5.863	646	327	80	6.190	726
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.522	600	125	263	1.646	863
Pelli, cuoio e calzature	17.043	1.455	586	245	17.630	1.700
Lavorazione minerali non metalliferi	1.436	296	476	269	1.911	565
Carta, stampa ed editoria	1.551	283	589	64	2.140	347
Macchine e apparecchi elettrici	2.967	217	72	636	3.039	854
Mezzi di trasporto	2.620	893	136	859	2.756	1.752
Mobili	2.633	417	191	71	2.824	488
Varie	381	14	1	49	382	63
Edilizia	4.386	1.071	35	0	4.421	1.071
Trasporti e comunicazioni	3.226	199	3.863	1.814	7.089	2.013
Commercio, servizi e settori vari	2.212	134	34.668	2.262	36.880	2.396
Totale Cassa integrazione guadagni	65.090	9.329	44.359	9.472	109.449	18.801
Fondi di solidarietà	_	_	-	_	66.626	7.475
Totale	65.090	9.329	44.359	9.472	176.075	26.277

Fonte: INPS.

					i avoia a3.3
	Com	unicazioni obblig (unità)	jatorie (1)		
VOCI	2020	2021	2022	Gen. – apr. 2022	Gen. – apr. 2023
Assunzioni	275.647	358.077	426.446	142.122	152.299
Cessazioni	279.854	317.524	395.630	111.648	112.563
Attivazioni nette (2)	-4.207	40.553	30.816	30.474	39.736
		Attivazioni ı	nette per tipologia	di contratto (3)	
Tempo indeterminato	17.044	14.970	31.066	6.436	13.290
Tempo determinato	-18.731	27.393	2.688	23.356	25.401
Apprendistato	-2.520	-1.810	-2.938	682	1.045
		Att	ivazioni nette per	settori	
Industria in senso stretto	-416	7.892	9.940	6.043	7.284
Costruzioni	4.280	8.022	3.971	3.234	2.253
Commercio	-1.140	6.209	3.770	796	1.678
Turismo	-7.274	10.972	8.146	14.013	20.497
Altri servizi	343	7.458	4.989	6.388	8.024

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituto dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni, per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

### Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego (1)

(quote percentuali)

VOCI	Toscana	Centro	Italia
Comunicazione coordinata sulle politiche attive del lavoro e sui servizi offerti	1,5	1,5	1,1
Formazione degli operatori	5,0	4,8	3,4
Osservatorio regionale del mercato del lavoro	1,9	2,0	1,2
Adeguamento strumentale e infrastrutturale delle sedi dei Cpl	61,8	69,8	70,0
Sistemi informativi	25,8	17,9	20,4
Spese generali per l'attuazione	4,0	3,9	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro di ciascuna Regione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Garanzia di occupabilità dei lavoratori.

<sup>(1)</sup> La ripartizione per la macroarea e l'Italia è ricostruita sulla base dei dati di ogni Regione; sono escluse le Province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta e l'Emilia-Romagna. Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, e ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella missione 5, investimento 1.1 (potenziamento dei Centri per l'impiego).

### Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)

(quote e variazioni percentuali)

(94010	vanazioni percentaan)			
VOCI	Peso in % del totale nel 2021	2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	60,0	2,4	-8,7	7,7
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,9	-3,4	-13,2	6,7
Redditi netti da proprietà (3)	22,0	0,5	-4,7	1,3
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	36,0	2,7	9,4	0,0
Contributi sociali totali (-)	23,6	3,3	-6,2	6,6
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	19,3	3,2	-3,8	6,9
Reddito lordo disponibile	100,0	0,1	-4,6	3,5
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		-0,5	-4,8	1,7
in termini pro capite	20.747 (5)	-0,2	-4,7	2,1
per memoria:				
deflatore della spesa regionale		0,6	0,2	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito* e *consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Economie regionali BANCA D'ITALIA

Tavola a4.2

## Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo, dimensioni della famiglia e condizioni abitative

(valori percentuali e migliaia di unità)

		<i>ercentuaii e mig</i> cana	,	ntro	Ita	Italia	
VOCI							
	Incidenze 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenze 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenze 2017-2021	Assoluti 2017-2021	
			Classe	e di età			
18-34 anni	10,5	14	8,1	34	10,8	215	
35-64 anni	5,1	46	5,4	159	8,0	1.150	
65 anni e oltre	3,9	24	5,3	103	8,7	841	
			Gei	nere			
Donne	6,3	40	6,4	134	9,5	889	
Uomini	4,3	44	5,0	161	7,9	1.317	
			Titolo d	li studio			
Fino a licenza media	6,8	54	8,2	193	12,2	1.589	
Diploma	4,1	23	4,3	84	5,7	508	
Almeno la laurea	2,3	7	1,8	18	2,7	108	
			Condizion	e lavorativa			
Occupato	4,3	37	4,4	123	6,4	831	
In cerca di occupazione	18,3	16	15,1	45	20,3	337	
Ritirato dal lavoro o altro	4,5	31	5,7	127	9,2	1.038	
			Numero compo	nenti del nucleo	)		
1	5,7	31	5,9	109	8,8	756	
2	3,8	20	5,1	80	7,8	595	
3	5,6	18	5,3	51	8,0	373	
4 o più	5,5	15	5,9	56	9,4	482	
			Allacciamento	alla rete del gas			
Assente	9,7	18	9,4	62	18,0	845	
Presente	4,5	66	5,0	233	6,4	1.362	
		Tito	olo di occupazio	one dell'abitazio	ne		
Proprietà	2,2	26	3,1	119	5,7	1.068	
Affitto, uso gratuito o usufrutto	12,9	58	12,1	177	15,8	1.139	
Totale	5,1	84	5,6	296	8,5	2.206	

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle spese delle famiglie.

### Spesa delle famiglie (1)

(quote e variazioni percentuali)

	(4, ,			
VOCI	Peso in % del totale nel 2021	2019	2020	2021
Beni	49,2	-0,1	-7,1	6,4
durevoli	9,3	0,4	-10,6	11,6
non durevoli	39,9	-0,2	-6,2	5,3
Servizi	50,8	0,4	-16,4	2,9
Totale spesa	100,0	0,2	-12,1	4,6
per memoria:				
deflatore della spesa regionale		0,6	0,2	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie. (1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

Tavola a4.4

### Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

		Toscana			Italia           Variazioni           2021         2022           5,5         -9,7           4,3         -16,0           2,8         -15,9           11,3         9,4           0,2         -8,2           5,5         0,8           14,9         -12,8           19,2         -23,4           22,6         -15,8           18,5         -4,9		
VOCI	2022	Vari	azioni	- 2022	Vari	riazioni	
	2022	2021	2022		2021	2022	
Autovetture	136.430	8,1	-10,1	1.317.465	5,5	-9,7	
di cui: privati	70.375	5,2	-13,6	747.393	4,3	-16,0	
società	9.225	1,0	-26,5	149.630	2,8	-15,9	
noleggio	52.516	15,6	-1,4	364.557	11,3	9,4	
leasing persone fisiche	2.312	4,5	-8,0	26.831	0,2	-8,2	
leasing persone giuridiche	1.745	-1,6	-1,3	25.823	5,5	0,8	
eicoli commerciali leggeri	15.288	11,6	-21,1	160.020	14,9	-12,8	
di cui: privati	2.466	29,7	-17,8	25.107	19,2	-23,4	
società	4.328	23,5	-19,4	56.685	22,6	-15,8	
noleggio	6.489	2,8	-27,9	50.148	18,5	-4,9	
leasing persone fisiche	422	6,3	-13,5	4.946	-16,9	-17,2	
leasing persone giuridiche	1.579	2,2	4,6	23.037	-3,6	-5,9	

Fonte: ANFIA

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

										ıav	voia a4.5
	(m	Ricc niliardi di		<b>lelle far</b> renti e va	•	,					
VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
					Va	lori asso	luti				
Abitazioni	460,8	454,3	443,9	430,6	416,8	407,8	400,8	392,5	389,3	384,4	382,9
Altre attività reali (2)	81,8	80,9	77,4	75,2	73,2	73,3	71,4	70,3	69,3	68,5	67,3
Totale attività reali (a)	542,6	535,2	521,3	505,8	490,0	481,1	472,2	462,8	458,6	452,9	450,2
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	68,1	71,9	74,6	77,8	79,2	82,7	85,1	86,7	91,0	96,9	101,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	122,0	132,4	133,8	133,9	134,8	127,4	131,8	116,1	128,2	129,8	143,1
Altre attività finanziarie (3)	52,3	53,5	56,7	64,7	65,3	69,0	72,0	72,9	79,9	83,1	85,9
Totale attività finanziarie (b)	242,5	257,8	265,2	276,4	279,3	279,1	288,9	275,7	299,1	309,8	330,4
Prestiti totali	51,2	50,7	50,0	50,0	50,5	51,0	51,7	53,0	54,2	54,7	56,9
Altre passività finanziarie	14,2	14,3	14,4	14,6	14,6	14,8	15,1	15,3	16,0	15,1	15,5
Totale passività finanziarie (c)	65,4	65,0	64,4	64,6	65,1	65,9	66,8	68,3	70,3	69,8	72,4
Ricchezza netta (a+b-c)	719,7	728,0	722,1	717,6	704,3	694,3	694,2	670,2	687,4	692,9	708,2
					Composi	izione pe	rcentuale	)			
Abitazioni	84,9	84,9	85,2	85,1	85,1	84,8	84,9	84,8	84,9	84,9	85,0
Altre attività reali (2)	15,1	15,1	14,8	14,9	14,9	15,2	15,1	15,2	15,1	15,1	15,0
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	28,1	27,9	28,1	28,1	28,4	29,6	29,4	31,4	30,4	31,3	30,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	50,3	51,4	50,5	48,4	48,3	45,7	45,6	42,1	42,9	41,9	43,3
Altre attività finanziarie (3)	21,6	20,7	21,4	23,4	23,4	24,7	24,9	26,4	26,7	26,8	26,0
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	78,3	78,0	77,7	77,4	77,6	77,5	77,4	77,7	77,2	78,3	78,6
Altre passività finanziarie	21,7	22,0	22,3	22,6	22,4	22,5	22,6	22,3	22,8	21,7	21,4
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

										10	avoia a4.
		Cor	•	i della ri igliaia di e		pro cap	ite (1)				
VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
						Toscana					
Attività reali	145,5	143,2	139,2	135,2	131,3	129,2	127,0	124,9	124,1	122,7	122,4
Attività finanziarie	65,0	69,0	70,8	73,9	74,8	74,9	77,7	74,4	80,9	83,9	89,8
Passività finanziarie	17,5	17,4	17,2	17,3	17,4	17,7	18,0	18,4	19,0	18,9	19,7
Ricchezza netta	193,0	194,7	192,9	191,8	188,7	186,5	186,8	180,8	186,0	187,6	192,6
per memoria: ricchezza netta/reddito disponibile (2)	9,6	9,9	9,8	9,7	9,5	9,1	9,0	8,5	8,7	9,2	9,1
						Centro					
Attività reali	147,7	145,4	140,9	136,4	131,6	128,5	126,4	124,8	123,7	122,9	123,6
Attività finanziarie	61,9	64,9	66,0	68,2	69,7	69,7	72,3	69,3	74,9	77,9	83,4
Passività finanziarie	17,8	17,5	17,2	17,1	17,2	17,4	17,7	18,0	18,5	18,6	19,3
Ricchezza netta	191,8	192,8	189,7	187,4	184,1	180,8	181,0	176,0	180,1	182,2	187,7
per memoria: ricchezza netta/reddito disponibile (2)	9,5	9,9	9,8	9,6	9,4	9,1	9,0	8,5	8,7	9,0	8,9
						Italia					
Attività reali	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6
Attività finanziarie	61,9	66,2	67,9	70,2	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	82,6	88,6
Passività finanziarie	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	16,9
Ricchezza netta	160,2	163,3	162,6	163,0	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,2	176,2
per memoria: ricchezza netta/reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Economie regionali BANCA D'ITALIA

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

### Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici

(valori percentuali)

VOCI		Variazioni perce	entuali sui 12 mesi		Composizione  — % dicembre					
	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022	Mar. 2023 (1)	2022 (2)					
		Prestiti per l'acquisto di abitazioni								
Banche	6,8	6,8	5,9	4,3	63,6					
		c	redito al consumo							
Banche e società finanziarie	3,1	4,5	6,0	6,4	22,3					
Banche	1,3	2,1	3,1	3,5	15,9					
Società finanziarie	8,4	11,5	14,1	14,2	6,4					
			Altri prestiti (3)							
Banche	-0,7	1,1	0,2	-1,4	14,1					
			Totale (4)							
Banche e società finanziarie	4,6	5,3	5,0	3,9	100,0					

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie

Tavola a4.8

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali)

	(	Credito finalizza	ito		Credito no	n finalizzato		
VOCI		di d	cui:			di cui:		Totale
		acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito	Totale
2015	4,5	7,8	-8,5	0,9	1,6	2,2	-8,4	1,9
2016	10,4	11,9	3,4	4,3	7,9	-6,7	-0,5	6,2
2017	15,2	15,9	12,0	5,3	5,2	7,0	2,3	8,4
2018	9,1	12,5	-8,5	8,0	6,8	13,1	7,5	8,3
2019	10,4	10,7	8,6	7,0	6,0	11,2	5,8	8,1
2020	5,1	5,6	1,8	-2,3	-3,7	7,4	-15,0	0,2
2021	6,0	5,7	7,8	1,6	-0,3	8,8	-2,8	3,1
2022	5,3	4,1	13,0	6,4	4,9	12,0	2,0	6,0
per memoria:								
quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022	36,4	31,6	4,8	63,6	45,1	15,1	3,4	100,0

<sup>(1)</sup> Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti anuali regionali* sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

### Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022

(importi mediani in euro; durata mediana in anni; valori percentuali)

VOCI	Toscana	Centro	Italia				
		Mutui complessivi					
Importo originario	118.000	119.587	110.000				
Importo residuo	92.392	91.841	86.439				
Durata originaria	26	26	25				
Durata residua	18	18	17				
Rata	528	542	521				
Tasso annuo	1,57	1,66	1,67				
	Mutui delle famiglie con rata bassa (1)						
Importo originario	95.000	92.000	90.000				
Importo residuo	73.804	71.229	69.390				
Durata originaria	26	26	25				
Durata residua	19	19	18				
Rata	404	403	399				
Tasso annuo	1,53	1,61	1,64				
		emento medio di 3 punti per esso tra il 2022 e il 2023 (2)	rcentuali				
Impatto sulla mediana della rata	23,1	22,4	22,2				
Impatto mediano sulle famiglie con rata bassa (1)	23,9	23,2	23,8				
per memoria:							
quota mutui a tasso variabile (3)	39,9	35,3	38,5				

Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e rilevazione dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi.

Economie regionali BANCA D'ITALIA

<sup>(1)</sup> Famiglie con rata del mutuo inferiore alla rata mediana della distribuzione complessiva italiana. – (2) Campione desunto dalla rilevazione dei tassi di interesse attivi; solo mutui a tasso variabile; l'aumento di tre punti percentuali è calcolato tra la media del 2022 e la media del 2023; valori percentuali. – (3) Segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui.

### Composizione nuovi mutui (1)

(quote percentuali)

		_									
V00I		Toscana			Centro			Italia			
VOCI	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022		
					Età						
Fino a 34 anni	39,1	31,6	38,8	36,2	29,4	35,8	40,2	32,8	38,7		
35-44	34,7	34,3	31,9	36,0	34,3	32,2	36,0	34,7	32,4		
Oltre 44 anni	26,1	34,0	29,3	27,7	36,3	32,0	23,9	32,5	28,9		
	Nazionalità										
taliani	88,5	87,2	85,9	89,2	89,8	88,3	87,7	90,2	88,8		
Stranieri	11,5	12,8	14,1	10,8	10,2	11,7	12,3	9,8	11,2		
				C	enere						
Maschi	56,0	55,1	55,0	56,0	54,6	54,4	56,7	55,8	55,9		
Femmine	44,0	44,9	45,0	44,0	45,4	45,6	43,3	44,2	44,1		
				Impo	<b>to</b> (in euro	)					
Meno di 90.000	18,6	15,9	15,1	17,8	15,4	15,0	19,7	18,9	18,2		
90.001-140.000	40,3	40,1	39,8	40,0	38,5	38,1	44,4	40,6	39,9		
140.001-200.000	28,9	28,7	30,4	27,7	28,3	29,6	25,7	25,5	26,8		
Oltre 200.000	12,2	15,3	14,7	14,4	17,8	17,3	10,1	15,0	15,2		

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 le voci *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione* e *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

#### Banche e intermediari non bancari

(dati di fine periodo; unità)

TIDO DUNTERMEDIADIO		Numero intermediari	
TIPO DI INTERMEDIARIO —	2012	2021	2022
Banche presenti con propri sportelli in regione	101	64	57
Banche con sede in regione	48	25	23
Banche spa e popolari	19	11	10
Banche di credito cooperativo	29	14	13
Filiali di banche estere	-	-	-
Società di intermediazione mobiliare	3	1	1
Società di gestione del risparmio	4	3	3
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	_	9	9
Istituti di pagamento	4	2	2
Istituti di moneta elettronica	_	_	_

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della Relazione annuale sul 2022.

Tavola a5.2

## Canali di accesso al sistema bancario (dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI -		Toscana		Italia		
VOCI	2012	2021	2022	2012	2021	2022
Sportelli bancari	2.489	1.629	1.572	32.881	21.650	20.986
Numero sportelli per 100.000 abitanti	68	44	43	55	37	36
Sportelli BancoPosta	952	864	864	13.240	12.483	12.484
Comuni serviti da banche (1)	277	254	252	5.869	4.902	4.785
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	32,5	61,1	65,6	32,8	60,1	63,3
Bonifici online (3)	47,4	78,0	82,7	51,8	82,6	87,4

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

Economie regionali BANCA D'ITALIA

<sup>(1)</sup> I dati possono differire parzialmente da quelli riportati in altre parti del documento a causa dei diversi criteri di segnalazione (statistici o anagrafici) adottati. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

# Sportelli bancari e postali per popolazione dei comuni (1) (dotazione ogni 100.000 abitanti)

COMUNI DED DIMENSIONE	Sportelli	bancari	Sportelli postali		
COMUNI PER DIMENSIONE	2015	2022	2015	2022	
		Toso	ana		
Fino a 1.000 abitanti	81	58	143	167	
Da 1.001 a 5.000 abitanti	80	65	71	71	
Da 5.001 a 20.000 abitanti	60	43	29	30	
Da 20.001 a 60.000 abitanti	54	38	18	17	
Da 60.001 a 250.000 abitanti	59	39	15	16	
Oltre 250.000 abitanti	71	49	11	12	
Totale	61	43	24	25	
di cui: fino a 250.000 abitanti	60	42	26	26	
		Cen	itro		
Fino a 1.000 abitanti	42	27	175	181	
Da 1.001 a 5.000 abitanti	60	43	55	55	
Da 5.001 a 20.000 abitanti	52	39	24	24	
Da 20.001 a 60.000 abitanti	49	34	14	14	
Da 60.001 a 250.000 abitanti	58	37	15	15	
Oltre 250.000 abitanti	54	36	8	8	
Totale	54	37	20	20	
di cui: fino a 250.000 abitanti	54	37	24	24	
		Ita	lia		
Fino a 1.000 abitanti	44	26	166	171	
Da 1.001 a 5.000 abitanti	54	38	48	48	
Da 5.001 a 20.000 abitanti	48	35	19	18	
Da 20.001 a 60.000 abitanti	45	33	12	12	
Da 60.001 a 250.000 abitanti	57	39	13	13	
Oltre 250.000 abitanti	54	36	9	9	
Totale	50	36	22	22	
di cui: fino a 250.000 abitanti	50	36	24	24	

Economie regionali BANCA D'ITALIA

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e Istat. (1) La classe dimensionale dei comuni è stata assegnata in base alla popolazione al 1° gennaio 2022.

# Prestiti bancari per settore di attività economica (variazioni percentuali sui 12 mesi)

				;	Settore privato n	on finanziario				
	Ammini-	Società			Impre	ese				
PERIODI strazion pubblich	strazioni	finanziarie e	Totale settore privato non			Piccol	e (2)	Famiglie	Totale	
	pubbliche	assicurative	finanziario (1)	Totale imprese	Medio- — grandi		<i>di cui</i> : famiglie produttrici (3)	consumatrici		
Dic. 2020	-3,0	9,1	3,3	4,3	3,9	6,1	7,5	1,7	3,1	
Dic. 2021	1,4	11,6	2,9	2,0	2,1	1,6	2,1	4,3	2,9	
Mar. 2022	3,2	7,6	2,8	1,6	2,0	0,2	1,0	4,7	2,9	
Giu. 2022	-1,8	7,3	3,7	2,9	4,0	-1,2	-0,8	4,9	3,5	
Set. 2022	-7,9	26,0	2,5	0,6	1,4	-2,2	-1,4	5,0	2,2	
Dic. 2022	-0,2	0,8	1,7	-0,6	0,3	-3,8	-2,5	4,4	1,6	
Mar. 2023 (4)	-1,3	-3,1	0,4	-1,9	-1,2	-4,7	-4,2	3,2	0,3	

Economie regionali BANCA D'ITALIA

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

#### Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE		Consistenze		Variazioni percentuali		
PROVINCE	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2021	Dic. 2022	
			Prestiti			
Arezzo	7.539	7.862	8.225	5,0	4,5	
Firenze	29.339	30.674	30.640	4,9	0,9	
Grosseto	4.897	4.998	5.090	3,0	2,8	
_ivorno	7.696	7.807	7.708	2,8	0,7	
_ucca	9.857	9.508	9.379	-2,1	-0,2	
Massa-Carrara	3.535	3.690	3.753	4,8	2,0	
Pisa	10.163	10.119	10.147	1,6	1,6	
Pistoia	6.708	6.732	6.869	2,2	3,8	
Prato	7.041	7.178	7.334	3,3	4,3	
Siena	7.609	7.578	7.383	1,4	-0,7	
Γotale .	94.383	96.147	96.528	2,9	1,6	
			Depositi (1)			
Arezzo	8.560	9.133	9.392	6,7	2,8	
Firenze	29.662	32.284	33.404	8,9	3,5	
Grosseto	4.536	4.833	4.911	6,5	1,6	
ivorno	7.143	7.707	7.779	7,9	0,9	
ucca	10.234	11.074	11.686	8,0	5,5	
Massa-Carrara	4.289	4.608	4.649	7,4	0,9	
Pisa	10.438	10.979	10.886	5,2	-0,8	
Pistoia	6.805	7.287	7.259	7,0	-0,4	
Prato	6.843	7.232	7.188	5,7	-0,6	
Siena	7.308	7.709	8.092	5,5	5,0	
otale	95.818	102.845	105.246	7,3	2,3	
			Titoli a custodia (2	)		
Arezzo	3.598	3.867	3.763	7,5	-2,7	
Firenze	19.455	21.936	19.519	12,7	-11,0	
Grosseto	2.046	2.205	2.087	7,7	-5,3	
Livorno	3.052	3.345	3.279	9,6	-2,0	
_ucca	5.234	5.734	5.786	9,5	0,9	
Massa-Carrara	1.770	2.141	2.042	21,0	-4,6	
Pisa	4.989	5.190	5.073	4,0	-2,3	
Pistoia	3.584	3.739	3.464	4,3	-7,4	
Prato	3.487	3.719	3.504	6,6	-5,8	
Siena	3.312	3.483	3.264	5,2	-6,3	
Totale	50.527	55.358	51.780	9,6	-6,5	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodici e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

### Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI		Prestiti			Sofferenze		
SELLONI	2020	2021	2022	2020	2021	2022	
mministrazioni pubbliche	3.951	4.083	4.198		2	2	
Società finanziarie e assicurative	622	694	704	22	7	9	
Settore privato non finanziario (1)	89.810	91.370	91.626	4.031	2.848	2.106	
Imprese	49.108	48.638	47.322	3.309	2.167	1.501	
medio-grandi	38.085	38.052	37.391	2.525	1.692	1.137	
piccole (2)	11.024	10.585	9.931	784	475	365	
di cui: famiglie produttrici (3)	6.506	6.240	5.969	432	278	216	
Famiglie consumatrici	40.109	42.153	43.753	717	678	601	
otale	94.383	96.147	96.528	4.053	2.857	2.116	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a5.7

### Qualità del credito: tasso di deterioramento

(valori percentuali)

	0	Imprese						
PERIODI f	finanziarie	Società finanziarie e assicurative		di cui:		di cui:	Famiglie consumatrici	Totale (2)
	e assicurative			costruzioni	servizi	imprese piccole (1)	consumatrici	
Dic. 2021	0,3	1,6	1,1	1,7	2,0	1,9	0,9	1,3
Mar. 2022	0,7	1,6	1,3	1,4	1,9	1,6	0,7	1,2
Giu. 2022	0,6	1,7	1,1	2,2	2,1	1,5	0,6	1,2
Set. 2022	0,8	2,1	1,2	3,1	2,6	1,6	0,6	1,4
Dic. 2022	0,9	1,8	1,0	4,2	2,1	1,5	0,6	1,2
Mar. 2023 (3)	0,7	1,9	1,1	4,3	2,1	1,6	0,5	1,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito*. (1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

### Qualità del credito bancario: incidenze

(valori percentuali)

	Società	Impi	rese			
PERIODI	finanziarie e assicurative	<i>di cui:</i> imprese piccole (1)		Famiglie consumatrici	Totale (2)	
		Quota dei	crediti deteriorati sui d	rediti totali		
Dic. 2020	4,2	10,5	10,7	3,4	6,9	
Dic. 2021	1,4	8,0	8,2	3,0	5,4	
Dic. 2022	1,1	5,9	6,2	2,3	4,0	
Mar. 2023 (3)	1,0	5,8	6,1	2,2	3,9	
		Quota d	elle sofferenze sui cre	diti totali		
Dic. 2020	3,3	6,0	6,1	1,5	3,8	
Dic. 2021	1,0	4,1	4,1	1,2	2,6	
Dic. 2022	0,3	2,4	2,9	0,9	1,6	
Mar. 2023 (3)	0,3	2,4	2,9	0,8	1,6	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze (valori percentuali e milioni di euro)								avoia 5.		
VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
					Stral	ci (1)				
Famiglie consumatrici	1,7	4,8	1,8	3,8	14,9	8,7	6,5	4,8	4,8	5,2
Imprese	4,8	3,6	2,0	6,5	24,7	6,4	9,6	7,9	7,7	8,1
di cui: manifattura		4,9	2,3	8,5	27,7	6,7	14,6	7,4	9,7	9,2
costruzioni		2,9	1,8	4,8	21,4	6,4	6,8	11,1	6,8	7,4
servizi		3,5	2,1	5,9	25,8	6,6	9,6	6,5	7,1	8,9
di cui: imprese piccole	2,2	3,5	2,1	5,4	25,1	3,9	4,7	5,0	6,2	7,4
imprese medio-grandi	5,5	3,7	2,0	6,7	24,6	7,0	11,1	8,8	8,1	8,2
Totale	4,3	3,8	2,0	6,1	23,4	7,0	9,2	7,4	7,1	7,6
in milioni	438	483	303	1.010	3.877	1.048	735	439	279	213
					Cessi	oni (2)				
Famiglie consumatrici	1,8	5,3	6,4	7,1	11,3	32,5	31,8	45,8	40,3	28,6
Imprese	0,5	1,6	5,0	7,9	13,4	25,8	21,8	43,1	39,1	43,6
di cui: manifattura	0,4	1,7	4,9	9,8	11,1	20,6	20,0	40,0	42,9	42,3
costruzioni	0,3	1,7	3,1	6,2	13,7	29,1	23,7	41,5	34,3	53,5
servizi	0,5	1,4	6,0	8,1	14,7	26,8	22,8	45,2	43,6	35,8
di cui: imprese piccole	0,5	1,9	6,9	6,8	10,9	26,5	21,7	46,6	41,3	38,9
imprese medio-grandi	0,4	1,5	4,5	8,2	14,0	25,6	21,8	41,9	38,4	44,9
Totale	0,7	2,2	5,2	7,8	13,1	26,6	23,4	43,5	39,5	40,2
in milioni	66	283	780	1.300	2.181	4.015	1.872	2.591	1.545	1.134
per memoria:										
cessioni di altri crediti (3)	4	145	8	90	369	264	742	1.261	260	380

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza. (1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Economie regionali BANCA D'ITALIA

### Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)

(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2022)

•	•	,		
VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
		lmp	rese	
Crediti deteriorati verso la clientela	54,3	70,2	76,9	51,8
di cui: manifattura	59,6	65,1	65,8	29,8
costruzioni	60,3	75,6	80,6	63,1
servizi	50,2	62,1	78,4	53,2
di cui: sofferenze	66,9	75,9	74,2	46,2
di cui: manifattura	69,1	74,2	60,6	23,8
costruzioni	72,7	83,2	76,3	60,4
servizi	66,3	74,5	76,8	45,0
		Famiglie co	onsumatrici	
Crediti deteriorati verso la clientela	46,2	65,9	67,7	64,2
di cui: sofferenze	58,9	75,5	67,8	62,5
		Totale s	ettori (3)	
Finanziamenti verso la clientela	2,9	3,5	72,7	53,1
in bonis	0,8	0,9	72,6	53,0
deteriorati	52,1	68,7	74,4	54,9
di cui: sofferenze	65,0	75,9	72,5	50,1
inadempienze probabili	45,2	65,8	76,7	59,5
scaduti	30,8	48,1	62,3	40,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il fair value della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui fair value è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

Risparmio finanziario (1) (consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	2022	Variazioni						
VOCI	2022	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023 (2)				
		Famiglie consumatrici						
Depositi (3)	74.137	4,2	1,7	-1,8				
di cui: in conto corrente	55.391	7,9	4,0	-1,9				
depositi a risparmio (4)	18.713	-4,5	-4,5	-1,7				
Titoli a custodia (5)	45.215	7,4	-5,1	9,1				
di cui: titoli di Stato italiani	8.174	-8,6	26,8	70,3				
obbligazioni bancarie italiane	2.732	-19,4	10,1	29,4				
altre obbligazioni	2.209	-10,7	-2,4	25,5				
azioni	4.547	17,9	-12,6	-1,9				
quote di OICR (6)	27.434	14,7	-11,7	-4,6				
	Imprese							
Depositi (3)	31.109	15,7	3,9	0,8				
di cui: in conto corrente	29.686	16,6	3,1	-2,3				
depositi a risparmio (4)	1.418	-4,2	23,2	77,1				
Titoli a custodia (5)	6.565	25,0	-15,1	-3,0				
di cui: titoli di Stato italiani	1.930	2,0	-4,5	13,4				
obbligazioni bancarie italiane	353	-5,9	64,7	98,2				
altre obbligazioni	322	1,5	18,7	38,9				
azioni	1.836	66,1	-37,3	-27,5				
quote di OICR (6)	2.093	18,1	-7,6	-2,9				
		Famiglie consur	natrici e imprese					
Depositi (3)	105.246	7,3	2,3	-1,1				
di cui: in conto corrente	85.077	10,8	3,7	-2,0				
depositi a risparmio (4)	20.131	-4,5	-3,0	2,7				
Titoli a custodia (5)	51.780	9,6	-6,5	7,4				
di cui: titoli di Stato italiani	10.104	-6,3	19,3	56,7				
obbligazioni bancarie italiane	3.086	-18,5	14,5	35,1				
altre obbligazioni	2.531	-9,6	-0,2	27,0				
azioni	6.383	31,6	-21,5	-10,7				
quote di OICR (6)	29.527	14,9	-11,4	-4,5				

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Economie regionali BANCA D'ITALIA

<sup>(1)</sup> Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

			1 a v O la a J. 1 Z
1	Tassi di interesse banc (valori percentuali)		
VOCI	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022
	TAE sui pr	restiti connessi a esigenze di	liquidità (1)
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,4	3,2	4,5
di cui: attività manifatturiere	2,9	2,7	4,1
costruzioni	4,8	4,8	5,8
servizi	3,4	3,4	4,7
Imprese medio-grandi	3,0	2,9	4,2
Imprese piccole (2)	6,9	6,9	7,8
	TAEG sui pre	stiti connessi a esigenze di in	vestimento (3)
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,9	2,2	4,2
	TAEG sui n	uovi mutui per l'acquisto di a	bitazioni (4)
Famiglie consumatrici	1.7	2.3	3.5

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*. (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

## Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1) (euro, quote e variazioni percentuali)

		Toso	cana			RSO		Italia		
VOCI	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	13.107	3.590	90,8	3,9	3.492	89,6	5,1	3.660	88,8	4,4
di cui: acquisto di beni e servizi	7.299	1.999	50,6	3,2	2.082	53,4	4,7	2.100	51,0	4,6
spese per il personale	4.218	1.155	29,2	3,3	968	24,8	4,6	1.044	25,3	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	452	124	3,1	3,9	123	3,1	1,7	155	3,8	-3,2
trasferimenti correnti ad altri enti locali	335	92	2,3	2,7	58	1,5	-8,0	72	1,8	-7,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	286	78	2,0	12,8	76	1,9	46,7	78	1,9	35,5
Spesa in conto capitale	1.321	362	9,2	2,9	405	10,4	4,0	460	11,2	2,2
di cui: investimenti fissi lordi	1.030	282	7,1	9,7	274	7,0	2,2	297	7,2	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	115	31	0,8	-45,0	69	1,8	11,2	82	2,0	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	122	33	0,8	37,5	34	0,9	32,2	40	1,0	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	24	7	0,2	27,8	9	0,2	-31,7	10	0,2	-49,3
Spesa primaria totale	14.429	3.952	100,0	3,8	3.897	100,0	5,0	4.120	100,0	4,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. —

<sup>(2)</sup> Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

## Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)

(euro, quote e variazioni percentuali)

		Toscana			RSO			Italia				
VOCI	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %			
				Spesa	corrente pr	imaria						
Regione (2)	2.438	67,9	2,8	2.446	70,0	4,8	2.595	70,9	3,9			
Province e Città metropolitane	127	3,5	22,9	119	3,4	18,5	119	3,1	16,6			
Comuni (3)	1.025	28,6	4,3	928	26,6	4,5	950	26,0	4,4			
fino a 5.000 abitanti	1.246	2,6	3,7	863	3,9	5,8	960	4,3	5,6			
5.001-20.000 abitanti	938	8,4	5,1	742	6,5	6,2	778	6,4	5,9			
20.001-60.000 abitanti	938	6,6	5,6	803	5,3	6,2	814	5,1	5,8			
oltre 60.000 abitanti	1.122	11,0	3,0	1.242	10,8	2,1	1.220	10,1	2,2			
	Spesa in conto capitale											
Regione (2)	131	36,2	-2,9	159	39,3	5,5	206	44,7	0,3			
Province e Città metropolitane	33	9,2	6,0	28	6,9	3,8	29	6,0	7,2			
Comuni (3)	197	54,5	6,5	218	53,8	3,0	227	49,3	3,3			
fino a 5.000 abitanti	454	9,3	7,6	421	16,5	10,7	459	16,5	9,0			
5.001-20.000 abitanti	210	18,6	7,1	186	14,1	3,4	196	12,9	3,3			
20.001-60.000 abitanti	154	10,8	6,9	147	8,3	9,3	145	7,2	7,7			
oltre 60.000 abitanti	163	15,8	5,0	198	14,9	-7,4	193	12,7	-5,4			
				Spes	a primaria t	otale						
Regione (2)	2.569	65,0	2,5	2.605	66,8	4,8	2.801	68,0	3,6			
Province e Città metropolitane	160	4,1	18,9	147	3,8	15,4	148	3,4	14,7			
Comuni (3)	1.223	30,9	4,6	1.145	29,4	4,2	1.177	28,6	4,2			
fino a 5.000 abitanti	1.699	3,2	4,7	1.284	5,2	7,4	1.419	5,7	6,7			
5.001-20.000 abitanti	1.148	9,3	5,5	928	7,3	5,6	975	7,2	5,3			
20.001-60.000 abitanti	1.092	7,0	5,8	949	5,6	6,7	959	5,3	6,1			
oltre 60.000 abitanti	1.285	11,4	3,3	1.440	11,3	0,7	1.412	10,4	1,1			

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

## Spesa energetica degli enti territoriali

(euro pro capite, variazioni percentuali e valori percentuali)

	Toscana			Centro		Italia		
2021	2022	Var. 22/21	2021	2022	Var. 22/21	2021	2022	Var. 22/21
			Per ve	ttore ener	getico			
39	75	89,4	36	60	66,3	43	68	57,1
16	28	77,2	13	21	57,7	18	26	48,6
3	4	14,5	3	4	21,2	4	5	25,2
	Per tipologia di ente							
21	48	129,3	18	33	85,8	23	38	65,6
5	7	41,1	4	6	41,9	4	6	58,5
33	52	58,0	30	45	49,1	38	55	44,6
59	107	81,6	52	84	61,4	65	99	52,8
_	3	-	-	3	-	-	3	-
_	14	_	_	14	_	_	17	-
	Incide	nza sulla s	spesa cor	rente prin	naria per t	ipologia d	di ente	
0,9	2,0		0,8	1,4		0,9	1,5	
5,1	5,8		4,5	5,0		4,0	5,4	
3,4	5,1		2,9	4,2		4,2	5,8	
1,7	3,0		1,5	2,3		1,8	2,7	
	39 16 3 21 5 33 59 0,9 5,1 3,4	2021 2022  39 75 16 28 3 4  21 48 5 7 33 52  59 107  - 3 - 14 Incide 0,9 2,0 5,1 5,8 3,4 5,1	2021 2022 22/21  39 75 89,4  16 28 77,2  3 4 14,5  21 48 129,3  5 7 41,1  33 52 58,0  59 107 81,6  - 3 14 - Incidenza sulla sull	Per version   Per version	Per vettore energy   Per vettore energy	Per vettore energetico	Per vettore energetico   39	Var. 2021         Var. 22/21         2021         2022         Var. 22/21         2021         2021         2021         2021         2021         2021         2021         2021         89,4         36         60         66,3         43         68           16         28         77,2         13         21         57         18         33         85,8         23         38           5         7         41,1         4         6         41,9         4         6         49,1         38         55           59         107         81,6         52         84         61,4         65         99           -         3         -         3         -         3         -         3         -         3

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat.
(1) Si considerano Comuni e Ioro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (2) Comprende i ristori indicati nei provvedimenti: L. 34/2022, L. 91/2002, L. 142/2022, L. 175/2022 e L. 197/2022.

### Tavola a6.4

## Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1) (euro ogni 100 abitanti e valori percentuali)

INCENTIVI	Toscana	Centro	Italia
Conto energia	41	90	129
Fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (FER)	-	-	8
Gestione riconoscimento incentivo (Grin)	-	-	6
Tariffa omnicomprensiva	-	-	11
Totale	41	90	154
Quota sulla bolletta elettrica	1,0	2,5	3,6

Fonte: elaborazioni su dati del Gestore dei servizi energetici; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali.
(1) Le informazioni fanno riferimento al 2021.

## Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali (valori percentuali)

VOCI	Toscana	Centro	Italia					
	Epoca di costruzione/ristrutturazione							
Prima del 1990 (1)	75,1	74,0	65,4					
Dal 1991 al 2000	7,9	8,4	8,9					
Dal 2001 al 2010	8,8	8,1	7,5					
Dopo il 2010	4,3	3,3	3,0					
Non indicato	3,9	6,2	15,3					
		Finalità di utilizzo						
Attività culturali, sportive e ricreative	30,5	34,7	35,9					
Istruzione	20,1	21,4	22,7					
Sanità	14,2	12,7	11,6					
Alloggi	16,8	13,2	10,2					
Pubblica amministrazione	10,6	10,3	9,8					
Altro	7,9	7,6	9,9					
		Altro						
Presenza di vincoli paesaggistici o architettonici	28,7	29,0	31,3					
Edifici dati in locazione	8,6	9,6	9,5					

Fonte: elaborazioni sui dati del censimento dei beni immobili pubblici del Ministero dell'Economia e delle finanze e, per i soli edifici scolastici, del Portale unico dei dati

della scuola.

(1) Immobili costruiti o ristrutturati in periodo anteriore all'entrata in vigore della normativa in materia di risparmio energetico, L. 10/1991 (Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia).

## Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali (1)

(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Toscana	Centro	Italia
		Per tipologia di ente	
Regione	29	171	92
di cui: quota PNRR	5,9	17,4	26,1
Provincie e Città metropolitane	71	40	23
di cui: quota PNRR	28,0	41,2	37,2
Comuni (2)	150	199	271
di cui: quota PNRR	23,3	35,1	28,6
		Per tipologia di edificio	
Scuole	229	399	374
di cui: quota PNRR	23,9	28,7	28,7
Sanità	19	9	10
di cui: quota PNRR	9,1	8,8	23,1
Altro (3)	2	2	2
di cui: quota PNRR	9,5	42,3	15,7
		Totale	
Totale interventi di risparmio energetico	250	410	386
di cui: quota PNRR	22,6	28,3	28,5
Quota sul totale degli interventi programmati	6,2	8,6	7,1

Fonte: elaborazioni su dati OpenCup (dati aggiornati al 9 marzo 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Valori cumulati per il periodo 2013-2022. – (2) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (3) Comprende interventi su edifici ad uso pubblico, edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi e illuminazione pubblica.

### Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2) (milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Tos	scana	Cei	ntro	Italia					
INISSIONI E COMPONENTI	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite				
	Digita	ılizzazione, inı	novazione,	competitività	, cultura e tı	urismo				
Missione 1	732	200	2.642	225	11.940	202				
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	135	37	425	36	2.917	49				
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	358	98	995	85	5.079	86				
Turismo e cultura 4.0	239	65	1.222	104	3.944	67				
	Rivoluzione verde e transizione ecologica									
Missione 2	1.303	356	3.906	333	23.831	404				
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	109	30	264	23	2.006	34				
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	555	152	1.541	131	8.320	141				
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	124	34	548	47	2.657	45				
Tutela del territorio e della risorsa idrica	515	140	1.554	133	10.848	184				
		Infrastrut	ture per una	a mobilità so	stenibile					
Missione 3	246	67	1.370	117	24.509	415				
Investimenti sulla rete ferroviaria	145	39	1.076	92	21.563	365				
Intermodalità e logistica integrata	101	28	265	23	2.947	50				
			Istruzione	e e ricerca						
Missione 4	1.298	354	5.779	493	21.761	369				
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	844	231	2.758	235	14.465	245				
Dalla ricerca all'impresa	453	124	3.021	258	7.296	124				
			Inclusione	e coesione						
Missione 5	853	233	3.448	294	16.562	281				
Politiche per il lavoro	104	29	342	29	1.871	32				
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	716	195	2.361	201	11.748	199				
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	33	9	745	64	2.943	50				
			Sal	lute						
Missione 6	705	192	2.664	227	14.232	241				
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	226	62	1.102	94	5.925	100				
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	479	131	1.563	133	8.308	141				
			Totale r	missioni						
Totale	5.136	1.402	19.810	1.690	112.835	1.911				

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

#### Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2) (milioni di euro e pro capite)

MICCIONI E COMPONENTI	Tos	cana	Ce	ntro	Italia		
MISSIONI E COMPONENTI	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	
Parties and authorities that	4 000	004	4.400	057	00.007	400	
Regione ed enti sanitari	1.066	291	4.190	357	23.987	406	
Province e Città metropolitane	418	114	1.300	111	6.948	118	
Comuni (3)	1.879	513	6.534	557	33.501	568	
Altre Amministrazioni locali (4)	823	225	2.237	191	13.778	233	
Enti nazionali (5)	950	259	5.549	473	34.622	587	
Totale	5.136	1.402	19.810	1.690	112.835	1.911	

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). — (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. — (3) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. — (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. — (5) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

#### Tavola a6.9

## Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
oscana	1.525	101,3	86,2
FESR	779	110,4	86,7
FSE	746	91,8	85,8
egioni più sviluppate (4)	13.195	100,0	82,2
FESR	6.689	95,5	75,1
FSE	6.506	104,6	89,5
alia (5)	32.709	100,0	72,5
FESR	22.268	98,9	68,8
FSE	10.442	102,2	80,4

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di coesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) Dati al 31 dicembre 2022. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto overbooking, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

### POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)

(unità e quote percentuali)

	Tos	cana	Regioni più	sviluppate (2)	Itali	a (3)			
VOCI	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate			
			Per natura c	lell'intervento					
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	15.128	41,0	67.050	50,3	83.856	35,7			
Realizzazione di lavori pubblici	263	10,8	1.888	9,1	6.864	24,9			
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	39.733	44,1	98.829	32,6	171.480	31,0			
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	6	4,1	52	8,0	97	8,4			
			Per tema	prioritario					
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	5.756	46,0	44.777	33,7	77.916	34,0			
Energia, ambiente e trasporti	233	6,1	2.357	7,8	6.822	23,9			
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	48.759	44,3	118.758	55,0	174.958	38,6			
Rafforzamento della capacità della PA	382	3,5	1.927	3,5	2.601	3,5			
			Per classe	e di importo					
0-50.000 euro	50.466	14,9	134.787	8,5	206.335	5,7			
50.000-250.000 euro	3.783	22,7	26.060	21,7	41.465	14,0			
250.000-1 milione di euroo	674	21,0	5.583	19,5	10.810	16,4			
Oltre 1 milione di euro	207	41,3	1.389	50,4	3.687	64,0			
			Per stato di a	vanzamento (4)					
Concluso	42.831	55,1	98.827	45,2	128.420	25,5			
Liquidato	473	6,3	23.233	12,4	45.433	9,5			
In corso	4.387	32,1	35.724	40,7	68.845	62,8			
Non avviato	7.439	6,5	10.035	1,7	19.599	2,2			
Totale	55.130	100,0	167.819	100,0	262.297	100,0			

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

### Costi del servizio sanitario

(euro e variazioni percentuali)

		Toscana		RS	SO e Sicilia	(1)	Italia		
VOCI	2021	Var. %	Var. %	2021	- Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %
			2022/21	Milioni di euro	2021/20	2022/21	Milioni di euro	2021/20	2022/21
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	8.719	2,8	-2,3	123.275	3,7	1,8	133.183	3,9	1,9
Gestione diretta	6.673	2,7	-3,2	83.599	3,0	2,2	91.119	3,1	2,2
di cui: acquisto di beni	1.462	-5,7	-19,3	19.453	-1,9	-2,6	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	2.852	3,5	-0,5	34.070	2,7	2,2	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (2)	2.042	3,3	0,3	39.583	5,5	1,1	41.966	5,5	1,2
di cui: farmaceutica convenz.	417	4,7	3,9	6.897	1,3	1,1	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	470	1,1	-3,7	6.659	3,7	-3,0	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	288	1,6	-0,8	8.803	9,0	1,7	9.087	9,3	1,9
specialistica convenz.	175	9,7	0,7	5.004	9,2	0,4	5.250	9,5	0,5
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	61	::	::	97	::	::	0	_	_
Costi sostenuti per i residenti (4)	2.359	3,8	-1,8	2.228	3,7	1,9	2.247	3,9	1,9

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. — (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. — (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

# Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1) (unità, valori percentuali)

	Niversons	10 000 al	oitonti (O)	Variazioni percentuali (3)						
	Numero	per 10.000 at	onann (2)		2011-2021			2020-21		
VOCI	Tempo indeter– minato	Tempo determi– nato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeter– minato	Tempo determi– nato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeter– minato	Tempo determi– nato e altro flessibile (4)	Totale	
					Toscana					
Medici	24,2	0,4	24,6	0,5	-2,4	0,5	4,0	-61,6	1,3	
Infermieri	60,6	3,2	63,8	0,3	12,4	0,6	-2,2	33,9	-0,8	
Altro personale	57,9	3,8	61,7	0,4	8,9	0,8	3,0	-1,8	2,7	
ruolo sanitario	17,9	1,2	19,0	0,2	12,5	0,6	5,0	-2,6	4,5	
ruolo tecnico	28,3	1,9	30,2	1,2	13,1	1,7	3,1	1,2	3,0	
ruolo professionale	0,3	0,0	0,3	-2,5	0,2	-2,4	6,7	-51,0	0,9	
ruolo amministrativo	11,5	0,7	12,2	-0,9	0,5	-0,8	-0,1	-5,5	-0,4	
Totale	142,7	7,4	150,1	0,4	9,1	0,7	0,9	1,8	1,0	
					Italia					
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5	
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8	
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	0,0	1,2	44,6	4,5	
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2	
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5	
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5	
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	0,0	53,0	3,3	
Totale	110,7	10,4	121,1	-0,2	0,2	0,2	0,9	33,8	3,1	

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), Conto annuale, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. —

(2) Dati riferiti al 31 dicembre 2021—(3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti.—(4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.

## Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età (1) (quote percentuali)

		Toscana					Italia			
ETÀ	2011	2016	2019	2021	2011	2016	2019	2021		
				To	otale					
15-39	22,1	14,2	15,4	21,7	19,3	12,4	16,7	21,0		
40-49	39,4	32,7	27,6	24,3	36,4	30,9	26,7	24,1		
50-59	34,6	41,6	41,8	39,5	39,2	42,2	40,4	39,0		
60 e oltre	3,8	11,6	15,1	14,6	5,1	14,5	16,2	15,9		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
		Medici								
15-39	15,9	11,3	13,5	21,0	12,5	9,6	14,9	19,0		
40-49	28,6	25,2	27,6	28,0	25,3	22,7	25,3	27,2		
50-59	47,3	40,9	31,6	26,4	52,6	41,0	30,6	26,6		
60 e oltre	8,2	22,6	27,2	24,6	9,7	26,7	29,1	27,2		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
				Infe	rmieri					
15-39	28,8	18,2	19,8	26,4	28,0	16,7	21,3	26,2		
40-49	45,0	39,5	30,4	23,1	42,1	40,3	31,6	25,2		
50-59	25,2	37,1	42,3	42,3	28,1	36,0	39,2	40,6		
60 e oltre	1,0	5,1	7,4	8,2	1,8	7,0	7,8	8,1		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
				Ruolo	tecnico					
15-39	15,2	8,6	6,6	12,1	11,6	7,3	9,6	12,3		
40-49	39,8	28,9	25,0	25,9	36,1	24,7	22,4	22,8		
50-59	40,1	48,7	49,2	44,4	45,4	51,5	48,5	45,0		
60 e oltre	4,9	13,8	19,2	17,6	6,9	16,6	19,4	19,8		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), Conto annuale, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

## Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022 (1)

(valori e variazioni percentuali)

	Toscana			RSO			Italia				
VOCI	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
					Regi	one					
Entrate correnti	9.703	2.658	96,5	-5,5	2.633	95,4	-3,2	2.973	95,6	-1,8	
Entrate in conto capitale	357	98	3,5	67,5	126	4,6	6,1	137	4,4	1,8	
		Province e Città metropolitane (1)									
Entrate correnti	556	152	75,8	6,4	136	77,9	10,4	135	77,2	9,7	
tributarie	331	91	45,2	-0,2	71	40,4	-5,3	69	39,6	-5,2	
trasferimenti (2) (3)	165	45	22,6	18,0	55	31,5	40,0	56	32,1	35,7	
di cui: da Regione	34	9	4,6	-15,1	19	10,7	10,5	22	12,4	7,3	
extra tributarie	59	16	8,0	17,9	10	6,0	11,9	10	5,5	11,1	
Entrate in conto capitale	178	49	24,2	53,9	39	22,1	35,1	40	22,8	28,8	
				Com	uni e Unior	ni di com	uni (1)				
Entrate correnti	4.447	1.218	87,4	4,4	1.090	83,9	4,0	1.112	83,9	4,2	
tributarie	2.436	667	47,9	6,3	556	42,8	5,2	541	40,8	5,4	
trasferimenti (2) (3)	921	252	18,1	-9,3	312	24,0	-5,1	353	26,6	-3,5	
di cui: da Regione	143	39	2,8	-9,9	61	4,7	11,5	110	8,3	2,5	
extra tributarie	1.090	299	21,4	14,2	222	17,1	16,6	218	16,4	15,9	
Entrate in conto capitale	638	175	12,6	38,5	209	16,1	17,9	214	16,1	18,3	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

<sup>(1)</sup> Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi. – (3) La variazione risente di una nuova modalità di contabilizzazione prevista dall'art. 1, commi 783 - 785, della L. 178/2020: dal 2022 i fondi e i contributi per il finanziamento delle funzioni fondamentali sono interamente registrati dagli enti nelle voci di entrata, mentre prima erano inseriti al netto delle somme dovute per il concorso alla finanza pubblica.

#### Basi imponibili dei principali tributi locali

(euro, valori percentuali)

VOCI	Toscana	Italia				
	Addizionali sul reddito persone fisiche 2020					
Reddito imponibile per le addizionali (1)	51.296	761.274				
redditi 0-15.000	13,6	14,1				
15.000-26.000	30,0	28,1				
26.000-50.000	33,1	33,6				
oltre 50.000	23,3	24,2				
Reddito imponibile per le addizionali pro capite	13.892	12.764				
oer memoria:						
redditi da fabbricati in cedolare secca	386	290				
partite IVA con imposizione sostitutiva	373	333				
	lmu	u 2021				
Valore catastale (2)	190.322	2.609.322				
pro capite	51.538	44.049				
per immobile	98.373	81.401				
per categoria catastale						
abitazioni (3)	40,7	38,9				
immobili a uso produttivo (4)	23,4	28,0				
altri fabbricati (5)	36,0	33,1				
oer memoria:						
valore catastale complessivo pro capite	92.146	79.154				
di cui: abitazioni principali e relative pertinenze	43,2	43,6				
immobili dati in uso gratuito (6)	0,9	0,7				

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'irpet, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprieta immobiliare); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali* sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali.*(1) Reddito imponibile per le addizionali; le fasce di reddito sono calcolate con riferimento al reddito complessivo. Valori in milioni di euro. — (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze e nella misura del 50 per cento, gli immobili dati in uso gratuito a familiari. Valori in milioni di euro. — (3) Immobili di categoria A (esclusi A10). — (4) Immobili di categoria catastale D. — (5) Comprende le pertinenze (categoria catastale C2, C6, C7) escluse tutte quelle di abitazioni principali, le altre pertinenze (categoria C3, C4, C5), negozi e botteghe (categoria C1), uffici e studi privati (categoria A10). — (6) Alle abitazioni date in uso gratuito a un proprio familiare si applica la riduzione del 50 per cento della base imponibile, a condizione che vi dimori abitualmente.

## Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021

(milioni di euro; euro pro capite)

		(1111101111)	ar ouro, our	o pro oupito)				
VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	ccantonata vincolata		Parte disponibile positiva – Avanzo (4) Euro pro capite			isponibile Disavanzo (4) Euro pro capite
				(3)	ana	рго оарно		рго одржо
Regione	346	1.242	630	_	aiia _	_	-1.527	-417
Province e Città metropolitane	453	139	197	28	89	24	0	0
Comuni	3.214	2.302	581	122	326	124	-117	-113
fino a 5.000 abitanti	317	142	94	33	56	237	-8	-233
5.001-20.000 abitanti	863	590	148	31	122	121	-28	-161
20.001-60.000 abitanti	701	505	115	21	77	104	-17	-131
oltre 60.000 abitanti	1.333	1.065	224	36	72	111	-64	-91
Totale	4.013	3.683	1.408	150	416	::	-1.643	::
				RS	0			
Regioni	12.280	26.537	9.731	99	-	_	-24.087	-480
Province e Città metropolitane	4.953	2.038	1.860	201	1.017	23	-167	-34
Comuni	46.143	38.966	8.992	1.576	4.251	124	-7.643	-485
fino a 5.000 abitanti	4.834	2.892	1.010	310	1.196	179	-575	-463
5.001-20.000 abitanti	9.112	6.778	1.576	380	1.413	114	-1.035	-344
20.001-60.000 abitanti	8.811	7.262	1.761	271	703	90	-1.186	-327
oltre 60.000 abitanti	23.386	22.034	4.646	614	939	126	-4.847	-614
Totale	63.376	67.540	20.583	1.875	5.268	::	-31.896	::

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*. (1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

## **Debito delle Amministrazioni locali** (1) *(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI -	Toscana		R	SO	Italia			
VOCI -	2021	2022	2021	2022	2021	2022		
Consistenza	5.050	5.119	76.741	75.988	88.082	87.709		
Ammontare pro capite (2)	1.373	1.402	1.529	1.517	1.493	1.490		
Variazione percentuale sull'anno precedente	0,8	1,4	2,7	-1,0	3,6	-0,4		
	Composizione percentuale							
Titoli emessi in Italia	7,2	6,6	4,6	4,2	4,4	3,9		
Titoli emessi all'estero	0,6	0,3	8,5	7,8	8,5	7,7		
Prestiti di banche italiane e CDP	78,2	79,2	71,9	73,2	73,1	74,4		
Prestiti di banche estere	7,5	8,0	3,9	3,8	4,1	4,0		
Altre passività	6,4	5,9	11,0	11,0	9,9	10,0		
per memoria:								
debito non consolidato (3)	5.923	5.958	103.694	100.580	119.886	116.153		
ammontare pro capite (2)	1.61	1.632	2.065	2.008	2.033	1.974		
variazione percentuale sull'anno precedente	0,1	0,6	-2,3	-3,0	-2,5	-3,1		

<sup>(1)</sup> Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Debito delle Amministrazioni locali. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).